Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 5 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 55

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà Editrice

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea cicolata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mandati e minoranze
al Consiglio della Società delle Nazioni

(Dal nostro Inviato)

Un problema complicato

Ginevra, 4, notte.

Domani, alle ore 16, nella sua seconda seduta pubblica, il Consiglio della Società delle Nazioni affronterà la discussione sul paragrafo 12 del suo ordine del giorno: « Protezione delle minoranze ». Due sono i capoversi: 1) Procedura applicabile alla protezione delle minoranze (proposizioni del rappresentante del Canadà); 2) La garanzia della Società delle Nazioni per le stipulazioni relative alla protezione delle minoranze (articolo inserito su domanda del rappresentante della Germania).

Il senatore Dandurand ha già presentato le sue proposte; la sua autorità in una simile materia è apprezzata moltissimo, in quanto egli appartiene alla minoranza di origine francese del Canadà, minoranza che ha conservato le sue tradizioni etniche, linguistiche, religiose, pur amalgamandosi completamente nella organizzazione statale del Dominion. Questa origine, però, lo ha condotto a giudicare con eccessivo semplicismo della possibilità di giungere a compromessi simili in regioni tanto tormentate dalle lotte di razza, quali sono i crocevia europei: l'esempio del suo Paese lo inspira quando scrive:

« I problemi che nascono dalla presenza delle minoranze in seno ad una Nazione si attenueranno e si risolveranno nella misura in cui la benevolenza e la generosità le apprezzeranno; è così soltanto che si farà l'unità nazionale, non nell'assimilazione, ma nella diversità delle razze e delle culture ».

Linguaggio comprensibile sulle rive del San Lorenzo, non su quelle del Danubio, della Vistola, del Vardar. Con questo spirito sorge la proposta che, da un lato dà soddisfazione agli Stati, in quanto le petizioni dovranno essere indirizzate in prima istanza al Governo direttamente interessato; ma egualmente soddisfa le minoranze, perchè, in definitiva, le petizioni sarebbero discusse dal Consiglio stesso della Società delle Nazioni, trasformatosi con dei sostituti in Comitato delle minoranze.

La sfinge: Stresemann

La delegazione tedesca, invece, non ha depositato alcuna proposta. E circolano naturalmente le voci più diverse. Stresemann si sarebbe preparando da due giorni al formidabile discorso preannunziato a Lugano: il problema delle minoranze verrebbe sviscerato in tutti i suoi aspetti; discorso di propaganda che concluderebbe però in proposte concrete ed attuabili.

Invece l'*entourage*, sia diplomatico che giornalistico, che compatto scende dalla Germania e prende alloggio nel teutonico « Hôtel Metropol », si mostra di una riservatezza a tutta prova; nulla di sensazionale: nessuna protesta a contromanovre franco-polacche; la direttive che Stresemann svilupperebbe sarebbero più modeste di quelle di Dandurand.

Tutto ciò viene ripetuto con un tale senso di artificiosità, da far ritenere il contrario; l'abilità diplomatica tedesca non riesce a superare le finezze proprie dell'elefante o di rinoceronte; manovra sornione, provinciale.

Vi è tuttavia una considerazione che lascia perplessi sull'eventualità di sviluppi grandiosi dell'avvenimento: la protezione delle minoranze, problema abbastanza lineare nel suo aspetto politico e un vero ginepraio di norme giuridiche.

La natura dei diversi obblighi

Accordi, trattati riguardanti le minoranze non appartengono soltanto alla storia del dopo-guerra; subito dopo l'affermarsi del protestantesimo, molti trattati consideravano la protezione delle minoranze religiose: tipiche a tale proposito le precauzioni prese dal Re di Sardegna per salvaguardare il cattolicismo di alcuni villaggi della Savoia, ceduti alla Svizzera col trattato di Torino.

Sono però i trattati di pace del 1919 e la successiva organizzazione dell'Istituto della Società delle Nazioni che hanno creato un corpo complicato di stipulazioni concernenti le minoranze.

Gli Stati a cui competono obblighi per la protezione delle minoranze possono dividersi in quattro gruppi:

1.o) Austria, Bulgaria, Ungheria, per i trattati di pace loro imposti;

2.o) Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Grecia, come contro-partita dei trattati di pace;

3.o) Albania, Estonia, Finlandia, Lettonia e Lituania, come condizione posta dalla Società delle Nazioni per la loro ammissione nella Lega;

4o.) Germania e Polonia per l'Alta Slesia; Lituania per Memel; mediante accordi speciali.

Lo schieramento dei gruppi

In vista di una battaglia sul problema, battaglia che avrà certamente diverse e successive fasi, questi gruppi si sono andati preparando. Il primo, composto dai piccoli Stati vinti, è solidale con la Germania; la contropartita di maggiori obblighi è quasi nulla in confronto ai vantaggi di più larghi diritti.

Il secondo è vigilante con una trepida ansietà; Zaleski è pronto a gettare nel contraddittorio il peso dei milioni di suoi connazionali che, secondo le statistiche polacche, vivrebbero in Germania senza essere protetti se non da convenzioni bilaterali.

Il delegato permanente jugoslavo presso la Società delle Nazioni, signor Fotitch, ha indirizzato, fin dal 1.o marzo, una lettera al Segretario generale della Società delle Nazioni in cui dichiara che il Governo di Belgrado è convinto che il Consiglio non apporterebbe delle modificazioni alla procedura per le minoranze senza ottenere preliminarmente il consenso del Governo serbo. Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania insistono tutte nell'affermare che la lettera dei trattati di pace è infrangibile, che già lo stesso regime delle minoranze costituisce una diminuzione dei loro diritti di sovranità e una disuguaglianza verso le grandi Potenze.

Nel terzo gruppo di Stati si è finora fatta innanzi la Lituania, il cui rappresentante (Voldemaras, una volta tanto è assente) ha chiesto che, in virtù dell'art. 4 del patto, il suo Paese sia rappresentato al Consiglio durante l'esame della questione delle minoranze. La richiesta è stata sottoposta ad un Comitato di giuristi, fra cui è l'italiano comm. Pilotti. Se il punto di vista lituano fosse accettato, il Consiglio, nella seduta di domani, offrirebbe un aspetto imponente, quasi un'assemblea.

Le grandi Potenze, Italia, Francia, Inghilterra, sono fuori dallo schieramento prospettato, come sono libere da vincoli minoritari. Le posizioni di privilegio deriva loro dalla vittoria, come pure dalla loro vittoria è derivata la posizione del secondo gruppo di Stati (Polonia ecc.). Questi hanno dovuto dare delle garanzie per le minoranze, in quanto ricevevano, in virtù della vittoria alleata, immensi vantaggi territoriali. E' assurdo e ingeneroso da parte loro servirsi, per argomento polemico, dell'« ingiustizia subita », della « inguaribile ferita di trattamento » e di altre frasi simili.

Non c'è dubbio che la Francia dovrà difendere la tesi dei suoi satelliti; ma Briand non potrà farlo apertamente, senza compromettere definitivamente la politica di Locarno, a meno che qualche gesto impulsivo di Stresemann non gliene offrisse l'occasione propizia. L'Italia e l'Inghilterra possono svolgere una funzione conciliatrice. I trattati non debbono essere toccati, ma delle migliori garanzie possono essere stabilite e applicate. La parola e l'iniziativa sono ai tedeschi: l'arma delle minoranze è tentatrice: Stresemann saprà servirsene senza abusarne o senza lasciarsi immobilizzare?

Alfredo Signoretti

La seduta odierna

Ginevra, 4, notte.

La sessione pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni è incominciata alle 11 passate nell'ampio salone a larghe finestre che guardano sul giardino del palazzo della Lega e, più lontano, sul lago.

L'on. Scialoja

Presiede il sen. Scialoja; egli è ormai il decano dell'istituzione; i suoi compagni di lavoro nella preparazione del Covenant sono scomparsi rapiti dal tempo e dagli eventi. Gli anni hanno scavato delle rughe sul suo volto scarno ed un poco ulivigno, ma il suo sguardo scintillante di intelligenza, la sua bocca quasi sempre atteggiata ad un sorriso di superiorità, mostrano già esteriormente che egli non ha perduta o affievolita alcuna delle sue doti di intuito e di comprensione, forse le ha affinate. Il rispetto e l'ammirazione che lo circondano, testimoniano di questo suo prestigio aumentato con gli anni. V'è una questione spinosa per la procedura e per l'interpretazione? Il parere svolto dall'on. Scialoja con voce un po' debole, quasi alla buona, dà il tono decisivo alla soluzione da adottare. Talvolta, alcuni scrittori ed alcuni osservatori delle discussioni di Ginevra, per disappunto, hanno espresso l'opinione che l'on. Scialoja prendesse alegramente in giro e riunioni ed uditorio; sempre gli avvenimenti successivi hanno provato che nel suo consiglio bonario ed ironico, era l'unica via di uscita dall'angolo morto in cui ci si era andati a ficcare. Tipiche l'ansa sorta la discussioni per l'affare delle mitragliatrici di San Gottardo e per la questione degli optanti ungheresi.

Briand e Stresemann a contatto di gomito

Lo spostamento dell'on. Scialoja al seggio presidenziale ha messo a fianco l'uno dell'altro Briand e Stresemann; normalmente è il delegato italiano che li separa. E' questa una funzione di spirito prettamente locarnistico; però abbiamo fatto l'esperienza che il contatto immediato non ha dato luogo ad alcuna scintilla.

Briand, che ogni trimestre appare sempre più invecchiato e che sembrerebbe ormai finito se la sua voce squillante e il suo largo periodo retorico non spuntassero fuori ad un dato momento ad ammonire della sua presenza, talvolta ad iniziare una bella battaglia oratoria, ha preferito schiacciare un sonnellino durante la lettura di alcune relazioni. Stresemann, invece, anche nell'aspetto è molto migliorato; non è l'uomo esuberante di alcuni anni or sono, è un uomo a regime, è fresco, pieno di vivacità.

I corrispondenti londinesi si avevano parlato di Chamberlain in condizioni di salute quasi preoccupanti. Tutt'altro; con il suo monocolo, a cui sostituisce gli occhiali quando deve leggere qualche dichiarazione, con il suo stile affabile di gran signore, segue attentamente le discussioni ed interviene spesso col suo inglese classico nella sua chiarezza.

Osservando questi tre ministri che da cinque anni, quasi senza intervallo, rappresentano qui a Ginevra la politica dei loro grandi Paesi, sorge l'interrogativo: Fra tre mesi saranno ancora assi a tracciare i lenti sviluppi di un faticoso processo di equilibrio politico?

Dietro di loro, in ognuno dei tre Stati regnano l'incertezza e il disorientamento dei Governi e le stesse loro posizioni personali appaiono logorate: Briand, malgrado i successi parlamentari, è oscurato per l'intervento continuo di Poincaré nei problemi internazionali; Stresemann non è più indispensabile; di Chamberlain si dice che lo attenda presto la Camera dei Lords.

Le riunioni di Ginevra avranno uomini nuovi? Ecco una probabilità interessante del domani.

Accordi diretti

Ma dai principali protagonisti passiamo all'esame dell'ordine del giorno.

Nella seduta privata il Consiglio aveva rinnovato il mandato dell'italiano comm. Rossetti, ministro plenipotenziario, quale presidente della Commissione del regime delle acque del Danubio.

Una questione sconcertante, la richiesta ungherese dei beni dell'arciduca Francesco di Absburgo in Jugoslavia, non è stata discussa; ognuno dei due Governi interessati spera di addivenire ad un accordo diretto. Una simile procedura è stata seguita in seduta pubblica per la questione degli optanti ungheresi in Transilvania; le trattative di San Remo, come si sa, non hanno condotto ad una intesa, tuttavia in buona volontà di risolvere amichevolmente il dissidio permane. Il rapporto del ministro finlandese Procope su lavori della Commissione permanente dei mandati durante la 14.a sessione (26 ottobre - 13 novembre 1928) è stato il punto più importante della prima seduta.

Il rapporto sui mandati

Il bilancio dei lavori di questa Commissione, che dovrebbe essere uno degli organi più importanti della Società delle Nazioni, è molto magro; non solo lo studio si è limitato ad alcuni territori sottoposti al regime del mandato e non tra i più importanti (Siria, Palestina, Transgiordania, Tanganika sono stati completamente trascurati), ma le osservazioni fatte mostrano una particolare tenerezza per le Potenze mandatarie. Ad essere logici dovrebbe essere tutto il contrario; se la Commissione dovesse venire talvolta meno ad un senso di giustizia assoluta, le popolazioni indigene ne dovrebbero beneficiare in quanto sono le più deboli ed hanno bisogno dell'intervento del loro protettore che, in tale caso, sarebbe appunto la Società delle Nazioni, traverso la Commissione dei mandati.

Era proprio il caso, a proposito di un litigio tra le comunità mesopotamiche, di soffermarsi sulle « difficoltà a cui dà luogo lo sviluppo di un Paese ancora giovane »? E che, esaminando la rivolta ancor viva nella parte occidentale di Samoa, la Commissione non facesse altro che « rinnovare il voto perchè l'amministrazione possa riprendere il controllo della situazione »? E le concessioni ottenute nell'Irak dall'Anglo-Persian-Oil-Company » non pregiudicano veramente il principio della eguaglianza economica?

Passando a questioni di carattere generale, è una irrisione che la Commissione sia giunta « dei suggerimenti per il problema delle bevande spiritose, mentre non ha saputo fare altro che rinviare un problema più importante, quale è quello del trattamento degli abitanti dei territori sotto mandato degli Stati membri della Società delle Nazioni e dei prodotti e delle merci provenienti da questi territori.

Silenzio sulla Siria

Soltanto la discussione sulla situazione in cui verrà a trovarsi l'Irak quando sarà applicato il trattato di Londra del 11 novembre 1927, sembra aver dato occasione per esporre delle preoccupazioni per il rallentamento dei vincoli tra Società delle Nazioni e territori sottoposti a mandato, e sul conseguente indebolimento delle possibilità di controllo della Società.

Sir Austen Chamberlain ha voluto fare una dichiarazione secondo cui il trattato in questione sarà sottoposto al Consiglio quando sarà stato completato circa gli accordi militari e finanziari. In fondo, questa procedura giova alla Gran Bretagna, la quale si libererà in blocco dalle responsabilità verso gli altri Stati, garantendosi una posizione di privilegio.

Nel complesso noi dobbiamo denunciare molteplici sforzi delle Potenze mandatarie per trasformare a loro profitto il sistema dei mandati: ciò è nel loro interesse, ma la funzione della Commissione dei mandati e della Società delle Nazioni dovrebbe consistere nel reagire con tutte le possibilità ad un simile piano e non nel mostrare una acquiescenza dolitvosa, a tutto danno degli Stati sacrificati.

Perchè non si guarda bene in fondo a quanto succede in Siria e nell'antica Africa orientale tedesca?

A. S.

JUGOSLAVIA

L'accordo con la Grecia
sarebbe pronto

Belgrado, 4, notte.

Stamane il segretario del Ministero degli Esteri, Ivan Subotic, che insieme col ministro jugoslavo ad Atene, Popovic, e col ministro greco a Belgrado, Polichroniadis, ha atteso alla redazione dell'accordo greco-jugoslavo ed ha presentata una relazione dell'accordo al ministro ad *interim* degli Esteri, Maglianaris, ed al suo aiuto, il ministro di Corte, Jefcic. Polichroniadis stesso ha visitato Maglianaris e Jefcic. Si dice che fra oggi e domani il Ministero degli Esteri esaminerà alcune ulteriori situazioni di dettaglio dell'accordo in parola, il quale — si spera — potrà essere così definito.

Il direttore della Banca ipotecaria di Stato, Djuricic, che ha soggiornato per vario tempo a Londra ed a Parigi, allo scopo di sondare il terreno per la conclusione del prestito, è giunto stamane a Belgrado ed ha fatto una relazione al generale Zivcovic circa le trattative condotte coi circoli finanziari francesi ed inglesi. I giornali affermano che Djuricic è molto ottimista perchè le condizioni fattegli pel prestito sarebbero soddisfacenti.

La *Pravda*, giornale di Marincevic, reca un articolo in prima pagina sulla questione delle minoranze nazionali, dove afferma che questo problema è il più importante dell'attuale sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni e ammonisce che non sia più tollerato che certi Stati calpestino brutalmente i diritti elementari delle minoranze presentandosi poi come tutori delle minoranze stesse.

Il giornale conclude affermando che non si può neppure tollerare che certe minoranze, dimentiche della madre patria, tendano a stringere legami internazionali per proprio conto.

Dichiarazioni di Mironescu
sul problema dinastico ungherese

Budapest, 4, notte.

Il *Pester Lloyd* pubblica dichiarazioni del Ministro degli Esteri Mironescu a proposito della questione dinastica ungherese. Mironescu ha detto che la soluzione del problema della Corona dell'Ungheria è da considerare un problema interno del Paese, ma che il problema assumerebbe una diversa importanza se gli ungheresi pensassero di restituire il Trono ad un Absburgo.

« La distrutta monarchia austro-ungarica — ha detto Mironescu — era costituita da due popoli tenuti insieme soltanto dalla persona del Sovrano. Ci sarebbe quindi da temere che un Re uscente dalla Casa di Absburgo eserciterebbe sui popoli una volta soggetti alla dinastia una forma di sfiducia che potrebbe diventare problema d'ordine internazionale. La Piccola Intesa, che ha lo scopo di garantire la pace non potrebbe considerare con indifferenza un simile avvenimento ».

Hoover alla Casa Bianca

Un pittoresco corteo imperiale per le vie di Washington -- Il primo discorso -- L'esaltazione della civiltà americana -- Perchè gli Stati Uniti non aderiscono alla Lega delle Nazioni

Londra, 4, notte.

Hoover ha impugnato oggi formalmente la ruota del timone degli Stati Uniti. L'interregno tra la grande giornata del volo popolare e l'incestitura del nuovo Presidente è terminato. Coolidge lasciava stasera la Casa Bianca ed il Presidente neoeletto entrava stasera nella sua dimora ufficiale e per la prima volta nella sua carriera di Capo dello Stato, egli stanotte vi dormirà. Ma vi entra per non dormire.

Mirindi di colonne biografiche furono scritte intorno al nuovo Presidente quando fu eletto nel novembre scorso. L'occasione del suo insediamento risveglia ora più sintetici cenni interpretativi dell'uomo. Si tratta di un attivista. Questa è la sintesi generale.

Coolidge sapeva dormicchiare. Hoover non sembra amare la quiete. La sua volontà è perennemente tesa al meglio. Il bene non gli è sufficiente. Bisogna rifare. I suoi avversari credono anzi che egli sia incline a strafare e lo attendano al varco.

La freccia nel fianco

Uno dei migliori corrispondenti inglesi dall'America osserva a questo proposito che Hoover non riesce ad opporre molta forza di resistenza alle critiche; esse lo scuotono e lo infuriano. Un uomo politico che si infuria ha una freccia nel fianco. Mezzo il mondo parlamentare in America tiene naturalmente in petto propositi critici di ogni genere. Sarà interessante il contegno del nuovo Presidente sotto questa inevitabile grandinata. Gli hanno già oggi steso sotto un bastone tra le ruote. Egli proponeva il rinvio del disegno di legge che vorrebbe scombussolare la quota annua di immigrazione accordata ai vari Stati di Europa.

L'Inghilterra particolarmente ne beneficierebbe giacchè la quota in suo favore si raddoppierebbe. Viceversa gli altri Stati passerebbero sotto quest'aspetto in posizione di inferiorità molto accentuata. Hoover desiderava evitare con un rinvio la possibilità di urti fastidi. La Camera dei rappresentanti ieri lo assecondava approvando il rinvio. Ieri sera il Senato, invece, si imbizzarriva e stamane finiva per aggiornarsi lasciando in sospeso lo psicologico bill. L'on. Hoover, appena salita la gradinata della Casa Bianca, si troverà tra le mani una prima gatta da pelare col Senato. Sarà la prima di una lunga, inevitabile serie. Le automobili si possono mettere in quarta quando la strada è relativamente libera, anche se accidentata, ma bisogna frenare allorchè la mala bestia di un Senato ci si mette di traverso. Coolidge aveva preso l'antipatia dei freni, la prenderà anche Hoover, oppure quale espediente escogiterà egli per mantenere alla macchina la velocità che desidera imprimerle?

Per il momento la flaccolata della investitura sospinge in ombra tutti gli enigmi che il prossimo quadriennio illuminerà. La flaccolata è stata superba. Coolidge aveva prestato giuramento al lume di una candela in un casolare campagnolo, quando la morte di G. Harding gli spalancò all'improvviso l'accesso alla Casa Bianca. Hoover ha compiuto oggi il suo atto iniziale praticamente sotto gli sguardi di più di 200 mila spettatori. La capitale era venuta assiepandosi di forestieri fin dalla fine della settimana scorsa. Frotte di cow-boys nelle loro pittoresche casacche erano giunti dalle praterie; comitive di indiani erano venute dal West. L'intero mondo elegante americano si era concentrato a Washington. Tutto il Paese stamane si era svegliato in una giornata di festa.

La ressa per le vie della capitale è descritta come incredibile. Fiumane di automobili e di pedoni in un caos che la polizia trovava difficoltà a regolare. Ad un tratto la moltitudine aperse il varco al corteo presidenziale preceduto da fanfare a cavallo seguito da contingenti di truppe. Esso proveniva dalla Casa Bianca ed era arrivato al cosidetto Campidoglio, il palazzo centrale del Governo americano. Una immensa piattaforma era eretta lungo la facciata della mole che alla base vagamente somiglia a quella Antonelliana. L'automobile di testa nella processione recava Hoover con Coolidge a fianco e le loro rispettive signore. La folla acclamava. La cerimonia del giuramento seguì nell'aula magna del Campidoglio. Presiedeva, come esige la costituzione, il più alto giudice dell'Unione, nel caso concreto l'ex-presidente Taft.

Il bacio sulla Bibbia

« Giurate solennemente che assolverete fedelmente i compiti spettanti al vostro alto ufficio di Presidente degli Stati Uniti? », chiese Taft ad Hoover.

« Giuro! » replicò il nuovo Presidente, e recata alle labbra una bibbia rilegata in oro egli vi impresse il rituale bacio. Coolidge sorse immediatamente a felicitarsi con lui, mentre la turba dei presenti scoppiava in una ovazione.

Le parole del giuramento furono trasmesse dalla radiotelefonia, non soltanto attraverso l'America, ma attraverso il mondo. Furono udite nettamente anche qui a Londra. Subito di poi Hoover, seguito dallo stuolo degli alti dignitari e dei politici più eminenti, usciva all'aperto e compariva sulla piattaforma in cospetto dei 200.000 spettatori che si stiparano sul piazzale del Campidoglio.

Egli, con voce chiara e forte, pronunziò il suo discorso inaugurale in un'atmosfera soffusa di sole primaverile. Una batteria di microfoni radiofonici diffuse la parola del nuovo Presidente al più smisurato pubblico che abbia mai potuto ascoltare un discorso politico.

Il posto dell'America nel mondo

Era preveduto che Hoover avrebbe riconfermato immediatamente quell'americanismo che costituisce la sua fede fondamentale. I suoi accenti non tardarono ad assumere questa nota centrale.

« Uno sguardo alla posizione odierna dell'America — osservò egli — non può essere che motivo di soddisfazione. Il Paese è emerso dalle perdite anche in guerra e dal periodo di ricostruzione è sorto più virile e forte di prima. Nessuna Nazione nella storia del mondo ha mai raggiunto un più alto livello di benessere dell'America di oggi ». « Noi stiamo edificando una razza nuova, una nuova civiltà », proclamò testualmente l'oratore. Egli confessò che l'America aspira ad un posto di distinzione nel mondo. « Una distinzione — aggiunse Hoover — fondata sul senso di giustizia e sul compimento di grandi opere entro i confini degli Stati Uniti ».

Mi non trascurò di accennare ad alcune lacune che, secondo lui, esistono nella vita nazionale. Ad esempio la criminalità è piuttosto in crescendo. La legge non viene rispettata nella misura che sarebbe indispensabile ed il traffico degli alcoolici di contrabbando rappresenta una vergogna.

Gli applausi che coronarono anche questo brano del discorso non cancellarono purtroppo il fatto positivo che la capitale in questi giorni viene rigurgitando di alcool illegalmente spacciato in quantità assai maggiore che non nel periodo pre-proibizionistico. Ad ogni modo Hoover annunziò il suo proposito di nominare una Commissione nazionale d'inchiesta per venire a capo della sconcezza del contrabbando di alcool.

Gli accenni dell'oratore alla politica estera furono piuttosto scolorili, ma non difettarono di allusioni abbastanza importanti.

« Il mondo oggi — disse egli — gode un periodo di pace. Tuttavia il perseguimento di questa pace si trova a repentaglio a causa delle paure e dei sospetti che tuttora serpeggiano attraverso le Nazioni ».

« Nondimeno di nessun sospetto, di nessuna paura può giustamente essere oggetto l'America — aggiunse Hoover. — Coloro che hanno una esatta comprensione dell'America sanno benissimo che gli americani non aspirano ad alcuna espansione territoriale nè mirano al predominio economico di alcun altro genere sopra gli altri popoli. Disegni di questo genere ripugnerebbero agli ideali del popolo americano che si assommano nel principio della libertà umana. La stessa forma di Governo negli Stati Uniti si adatterebbe assai male alle responsabilità che inevitabilmente terrebbero dietro alla permanente limitazione dell'indipendenza di qualsiasi altra Nazione. Alcuni osservatori superficiali sembrano credere che gli Stati Uniti non possano trovare sbocco al loro incremento di popolazione, di ricchezza e di potenza se non nell'imperialismo. Ma questi osservatori non riescono a vedere che il popolo americano è tutto occupato a costruirsi un nuovo sistema economico, un nuovo sistema sociale, un nuovo sistema politico, e che tali sistemi sono la negazione dell'imperialismo ».

Il patto Kellogg e gli armamenti

Nel brano successivo Hoover accennò al patto Kellogg esaltandone il valore ed osservando che l'adozione del patto medesimo dovrebbe lastricare la via verso una maggiore limitazione degli armamenti, un proposito di cui il Governo americano si fa messaggero a tutto il mondo.

Quanto all'Alta Corte di Giustizia Internazionale, furono statisti americani i primi a proporne l'istituzione. Perciò gli Stati Uniti son pronti ad aderire alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale e le riserve a cui è sottoposta una loro adesione non debbono essere trasmesse. L'America, per il tramite di tale riserve, non mira ad ottenere privilegi o vantaggi speciali, ma soltanto a chiarificare la propria posizione.

« Certamente, continuò il nuovo Presidente, si potrà trovare il mezzo per dare modo agli Stati Uniti di assumere la posizione che loro spetta in un movimento così fondamentale per il progresso della causa della pace. Vero è che il popolo americano ha deciso di non assumere impegni politici, come quelli che scaturirebbero dalla sua entrata nella Lega delle Nazioni, ma tale decisione è stata presa in base al criterio che l'indipendenza dell'America da ogni obbligazione del genere di quelle che occorrerebbe assumere a Ginevra, aumenta da parte degli Stati Uniti la possibilità di rendere servigi in tutti i campi del progresso umano ».

Hoover concluse la parte di politica estera alludendo al suo recente viaggio nell'America del Sud e dichiarando che tutte quelle repubbliche stanno costruendo una cultura propria e così facendo danno un notevolissimo contributo al progresso umano.

« Il solo desiderio che anima l'America, dichiarò Hoover, è che le Repubbliche del Sud mantengano la loro indipendenza e che la loro stabilità e la loro prosperità abbiano ad aumentare ».

Naturalmente non poteva mancare un accenno alle forze armate. « Una forma di contributo alla causa della pace, affermò il Presidente, consiste nel rispetto nutrito dal resto del mondo verso la nostra capacità di difendersi ».

Si capisce che la pace può essere promossa anche mediante la limitazione degli armamenti e la creazione di strumenti per la pacifica soluzione delle contese. Ma la pace non diverrà una realtà se non attraverso il ritegno e attraverso gli sforzi attivi nel senso dell'amicizia e della mutua assistenza.

Una volanda di applausi coronò la fine del discorso. Hoover si sentiva evidentemente padrone di se stesso e, godeva con profonda gioia l'esordio del suo nuovo periodo di potenza politica nel proprio Paese. Egli presentava un aspetto di ottima salute e parlava con voce sonante.

Stasera Coolidge dopo avere rinnovate le sue felicitazioni al Presidente prendeva il treno per la cittaduzza di Northampton nel Massachussets ove tornava a dimorare.

Probabilmente però non riprenderà l'avvocatura e per il momento si farà, come tanti altri statisti prima di lui, giornalista.

E. P.

I comizi plebiscitari

L'assemblea quinquennale - I discorsi dei Cardinali e il rapporto dei Prefetti

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi in foglio di supplemento ordinario — secondo quanto dispone la legge elettorale — la lista dei quattrocento candidati alla Camera corporativa.

Intanto procede attivamente la organizzazione della assemblea quinquennale del Regime convocata per domenica prossima. La Presidenza del Consiglio svolge il lavoro preparatorio in accordo col Ministero degli Interni, con la Direzione del Partito, con i Ministeri militari, con il Comando della Milizia, con la Presidenze delle Confederazioni e delle Associazioni e con il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo. Il Ministro delle Comunicazioni ha disposto che ai partecipanti all'assemblea quinquennale del Regime sia dalla Amministrazione delle Ferrovie accordato il ribasso del 70 per cento per il viaggio dalla loro residenza a Roma e ritorno. I biglietti a tariffa ridotta saranno rilasciati da tutte le stazioni del Regno, dietro esibizione del documento di invito.

Cinquemila invitati

Secondo i calcoli fatti, all'assemblea quinquennale parteciperanno circa cinquemila persone le quali non potendo entrare al Teatro Reale dell'Opera, secondo il primitivo progetto, per mancanza di spazio, si adunneranno all'Augusteo dal quale però saranno asportate le poltrone di platea, in maniera che gli intervenuti restando in piedi possano raccogliersi in maggior numero.

Il duce ha ormai terminato il suo grande discorso, resoconto generale di sei anni di Regime, e nei quale saranno tracciate le grandi linee dell'azione futura.

Dal 10 al 25 marzo tutti i candidati alla Camera pronunzieranno discorsi nei vari grandi centri e nei paesi e nelle borgate. Saranno tenuti complessivamente circa tre mila discorsi nei quali saranno poste in evidenza ed illustrate le benemerenze del Regime, le sue leggi e le conquiste degli operai e dei contadini.

Come abbiamo annunciato, sabato prossimo si troveranno a rapporto presso il Capo del Governo tutti i prefetti del Regno i quali riceveranno gli ordini per i discorsi che essi pronunzieranno nelle loro residenze il giorno 17 marzo presiedendo i rispettivi Consigli provinciali della Economia.

I viaggi degli elettori

Nel numero odierno la « Gazzetta Ufficiale » pubblica intanto le norme per i viaggi degli elettori politici. E' stabilito che la concessione è accordata per un solo viaggio di andata e ritorno in prima, seconda o terza classe a quegli elettori aventi residenza abituale diversa da quella in cui sono iscritti per la votazione della lista dei deputati. Per usufruire dei prezzi ridotti debbono essere consegnate alle stazioni, alle agenzie ferroviarie o a quelle di navigazione dei porti di imbarco le richieste di viaggio rilasciate dai comuni e debitamente riempite a mano. Per usare della concessione è obbligatoria la presentazione del certificato di iscrizione alle liste elettorali sul quale gli uffici che rilasciano il biglietto applicheranno un bollo e inoltre è obbligatorio il pagamento contemporaneo del prezzo di viaggio di andata e di quello di ritorno. L'elettore dovrà avere cura di accertarsi che sul certificato elettorale sia stato applicato il bollo di cui sopra; di non consegnare il biglietto al termine del viaggio di andata; di fare applicare sul biglietto dalla sezione elettorale il bollo del comune in cui ha avuto luogo la votazione; di fare bollare il biglietto all'inizio del viaggio di ritorno dalla biglietteria della stazione o da una agenzia. Senza i bolli il biglietto non è valido per il ritorno. I prezzi di trasporto sono quelli della tariffa ridotta del settanta per cento.

I viaggi dovranno avere luogo nei seguenti termini di tempo: per quelli da effettuarsi soltanto in ferrovia andata dal 18 al 24, ritorno dal 24 al 30; per quelli da effettuarsi in servizio diretto ferroviario-marittimo con unico biglietto andata dal 15 al 24, ritorno dal 24 marzo al 2 aprile. I biglietti di andata e ritorno sono da considerarsi come due distinti biglietti di corsa semplice da valere uno per l'andata e l'altro per il ritorno. La validità dei biglietti per le corse di andata è regolata come segue: se il biglietto è rilasciato per una distanza non eccedente i duecento chilometri, il viaggio di andata deve avere luogo con il treno per il quale è rilasciato il biglietto, eccezion fatta per i biglietti emessi da biglietterie a distribuzione permanente e dalle agenzie i quali sono valevoli per iniziare la corsa di andata per qualunque treno ammesso che parta prima delle ore ventiquattro del giorno di distribuzione; se il biglietto è rilasciato per una distanza di oltre 200 chilometri la detta validità è di un giorno per ogni cento chilometri di percorrenza e tale validità si computa considerando come compiuto il centinaio di chilometri incominciato. Il viaggio può essere iniziato tanto nel giorno di distribuzione quanto nei giorni successivi a quello dell'acquisto; pei biglietti in servizio diretto ferroviario-marittimo, le traversate marittime Palermo-Napoli e Civitavecchia-Terranova devono essere considerate rispettivamente per chilometri 313 e chilometri 231 agli effetti della determinazione della validità.

La situazione monetaria italiana

Sulla situazione monetaria italiana nel mondo un giudizio decisivo e assolutamente confortante dà il professor Mortara della Università Bocconi nelle sue *Prospettive economiche* per il 1929, in corso di stampa.

Nel 1928 sei Stati hanno inaugu-

rato una stabile equivalenza aurea delle loro monete, mentre tutti quelli che li hanno preceduto hanno mantenuta la stabilità conseguita. Si è pertanto ristretta la schiera dei Paesi con moneta oscillante ed ancora più si ridurrà coi nuovi assestamenti che appaiono prossimi. L'Italia ha superato senza eccessive difficoltà la prova del primo anno di nuovo regime monetario e va perfezionando il suo assetto. Con la stabilizzazione cessano quelle violente oscillazioni dei prezzi delle merci e dei servigi che erano state la caratteristica del precedente dodicennio di instabilità. Il distacco tra la più alta e la più bassa quotazione mensile del denaro si riduce a 0,23, mentre era stata di 8,02 nel 1926 e di 4,86 nel 1927. Il distacco tra il più basso ed il più alto indice mensile dei prezzi all'ingrosso è stato di 11 punti mentre era stato di 73 punti nel 1926 e di 120 nel 1927. Il distacco tra il più alto ed il più basso indice del costo della vita è di 16 punti, mentre era stato di 30 nel 1926 e di 136 nel 1927.

Sebbene limitato in ampiezza, è degno di nota il movimento dei cambi i quali si sono andati insensibilmente nell'estate e si sono mantenuti tali nell'autunno. In parte il movimento è derivato da circostanze comuni a molti altri Paesi, circostanze che si riassumono nella invertita situazione del bilancio dei pagamenti internazionali degli Stati Uniti, ridiventati dall'agosto in poi importatori di oro, mentre dal gennaio all'agosto ne erano stati esportatori; in parte però è derivato da circostanze particolari al nostro Paese, che ha visto aumentare fortemente il passivo della sua bilancia dei pagamenti internazionali per l'aumento delle importazioni di materie, richieste dalla ripresa dell'attività industriale, e per l'aumento delle operazioni di derrate alimentari rese necessarie da scarsezza della produzione nazionale, mentre l'attivo diminuiva per la restrizione di parecchie esportazioni agricole e di alcune industriali e per la contrazione delle rimesse degli emigrati.

L'andamento della produzione agraria è stato poco propizio nel 1928, onde occorreranno anche nella campagna 1928-29 cospicue importazioni alimentari. La diminuzione delle rimesse degli emigrati ci sembra destinata a proseguire, pero l'intensificata attività dell'industria esportatrice fa sperare che nonostante il persistere di tale difficoltà, l'assestamento del bilancio dei pagamenti internazionali sia per riuscire meno difficile nel 1929 che non nel 1928.

Nessun prestito italiano in America

A proposito delle solite voci di un prestito italiano in America, il *Giornale d'Italia* pubblica:

«In alcuni ambienti finanziari si è sparsa la voce della quale si sono fatte eco le solite gazzette dell'internazionalismo antifascista, di un prestito italiano in America. I meglio informati ne hanno precisato la cifra in cinquanta milioni di dollari. Per quanto superfluo, sarà bene ripetere ancora una volta che tutti gli italiani sanno come le condizioni del bilancio dello Stato permettano (e ciò fu confermato da un comunicato ufficiale di pochi giorni addietro) di fare fronte ai bisogni ordinari e straordinari con le entrate normali. La voce del prestito deve dunque catalogarsi tra quelle che la speculazione e l'antifascismo lanciano inutilmente e periodicamente sul mercato per indebolire il credito dell'Italia».

470 milioni per la bonifica

Il programma che sarà svolto dai Consorzi di bonifica e di irrigazione dal 1.o luglio 1929 al 30 giugno 1930 comprende 470 milioni di lavori di bonifica: [illegible] milioni per prosciugamento ed irrigazione di terreni oggi paludosi, 90 milioni per sola irrigazione, 80 milioni per borgate ed acquedotti rurali, 50 milioni per opere di bonifica agraria. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici sono pronti per l'immediata concessione 60 progetti di opere di bonifica idraulica riflettenti il completamento di opere iniziate prima della legge Mussolini e rimaste in sospeso per insufficienza di fondi e per opere nuove già progettate e in via di concessione. Questi progetti, unitamente ai lavori in corso per opere concesse prima della legge ed agli altri lavori inizianti per opere di irrigazione, acquedotti, strade e trasformazioni fondiarie, copriranno l'intero programma lavorativo previsto per il primo anno. La spesa di 470 milioni è assorbita: per il 60 % da mano di opera per movimento di terra, per il restante 40 % da mano d'opera qualificata.

L'impiego della mano d'opera può raggiungere in un triennio circa trecentomila individui. Con la legge Mussolini si smobilizzano circa 150 milioni di crediti a favore di 1800 creditori dell'Italia settentrionale e centrale che attendevano da anni il pagamento dei contributi di legge.

Un libretto di lavoro per gli iscritti ai sindacati agricoli

Roma, 4 notte.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha diramato ai Commissari della Unione provinciali dei sindacati dipendenti una circolare per informarli che, allo scopo di meglio controllare la applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, ed anche per raccogliere tutti i dati relativi al movimento statistico, sindacale ed economico dei lavoratori agricoli, salariati e braccianti fissi ed avventizi, maestranze boschive e forestali, pastori e garzoni, è stato disposto che per il corrente anno sia distribuito a tutti i lavoratori suddetti uno speciale libretto di lavoro.

L'Istituto degli orfani dei maestri

Roma, 4 notte.

Si apprende che il competente Ufficio del Ministero della P. I. ha dato in questi giorni gli ultimi ritocchi al testo unico del regolamento per l'Istituto degli orfani dei maestri. I provvedimenti passeranno ora al Consiglio di Stato, poscia al Consiglio dei Ministri. Con essi si dà un certo assetto definitivo all'assistenza degli orfani degli insegnanti e in base alle disposizioni nuove verranno deliberati anche i benefici da assegnare agli orfani fino dal prossimo anno scolastico.

Bethlen ammalato

Budapest, 4, notte.

Il Presidente del Consiglio, conte **Bethlen**, è ammalato di una leggera **influenza** e per consiglio dei medici dovrà rimanere a letto. L'epidemia del resto in Ungheria va mitigandosi. Dal 21 febbraio al 4 marzo si sono avuti in tutto il Paese 517 casi

Il Partito e lo Stato

nei commenti romani al discorso Turati

Roma, 4, notte.

La stampa romana commenta ampiamente la cerimonia fascista di ieri a Milano. Riferendosi al discorso del Segretario del Partito, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Riconfermando il diritto di comando del Fascismo, egli ha ricordato anche che esso si assume tutte le responsabilità. Mentre i partiti consueti, pronti ugualmente a pretendere il comando sulla cosa pubblica e però a riversare tutte le responsabilità di ciò che può avvenire di meno grato per gli elettori sugli altri partiti, creando le duplice figura del dominatore senza responsabilità e del responsabile senza comando, il Fascismo tiene il suo posto con la volontà di agire e coi [illegible] sempre vivo del [illegible] doveri morali di fronte all'intera nazione».

Il Tribuno osserva:

«Di carattere generale e più importante per tutti gli italiani, anche per i non fascisti, è la seconda parte del discorso Turati, costituita dall'affermazione che gli italiani, avendo voluto uno Stato forte, devono ora accettarlo. Se i fascisti, che alla formazione di questo Stato hanno in varia misura contribuito, si rifiutassero ora di accettarne tutta la legge, la Rivoluzione sarebbe fallita. Bene ha parlato detto Turati, che la colpa dei fascisti verso lo Stato vale non per una ma per cento colpe. La Rivoluzione ha vinto in quanto ha imposto lo Stato agli italiani ed ha portato tutti gli italiani nello Stato. Se i fascisti ospitassero ancora nelle proprie file elementi che credono di dover continuare quella fase rivoluzionaria che è già chiusa — la prima — dovrebbero liberarsene. Lo Stato forte è, ed è vitale. E' dunque in atto non più la prima, ma la seconda fase della Rivoluzione: chi si sente squadrista quando bisogna essere soprattutto cittadino esemplare o arretrato, come era fuori posto chi sino a qualche anno fa si sentiva, puta caso, persuasore, mentre bisognava essere uomo di azione e squadrista. Il discorso di Turati va parelò a tutti gli italiani, ma soprattutto a noi».

Il Lavoro Fascista scrive:

«Augusto Turati ha riaffermato nel suo discorso milanese che il Partito deve essere considerato il perno del Regime, il duro fondamentale ed insopprimibile della nostra Rivoluzione. Si è domandato, in un passato recente, da qualche criticone, quale è ormai la funzione del Partito e quale può essere in un'Italia tutta fascista. Il Segretario del Partito ha portato assai chiaro: la concezione fascista dello Stato che non tollera smembramenti né interpretazioni, che è unitario assoluto, dominatore sopra tutti e sopra tutto, questo è il motivo che ispira e muove oggi il Partito. Ed appare evidente che tale assoluta forza dello Stato non può essere attuata soltanto attraverso formule e regolamenti, provvedimenti di polizia e severità di Governo, ma che un organismo, il Partito, ed una fede devono giorno per giorno, potenziarla e muoverla, riconfermarla ed assicurarla».

Il movimento delle Società per azioni

Roma, 4 notte.

L'*Agenzia di Roma* dà alcune delittive notizie riassuntive sul movimento delle società italiane per azioni del 1928 contro quello del 1927. I nuovi investimenti di capitale nel 1928, sono stati di 5 miliardi 397 milioni e 800 mila lire, contro a miliardi 162 milioni 860 mila lire del 1927, quindi con una differenza in più di 2 miliardi 234 milioni 940 mila lire. I disinvestimenti sono stati di 2 miliardi 020 milioni e 101 mila lire, contro 1 miliardo, 322 milioni e 337 mila lire del 1927; quindi con una differenza in più di 1 miliardo, 376 milioni e 854 mila lire. In conclusione gli investimenti netti hanno raggiunto un valore complessivo di 3 miliardi, 698 milioni e 198 mila lire, contro 1 miliardo 840 milioni e 523 mila lire, e quindi con una differenza in più di 857 milioni e 676 mila lire.

Nel 1928 si sono costituite 2168 società nuove con un capitale complessivo di 81.671 milioni di lire, mentre 1356 altre società hanno aumentato il loro capitale di 4 miliardi e 726 milioni di lire. Nel 1927 le nuove costituzioni furono molto inferiori di numero (1690) e presso a poco dello stesso valore (80 milioni) mentre gli aumenti risultarono molto meno numerosi (1160) e di un valore pari quasi alla metà (2 miliardi 556 milioni) di quello raggiunto nel 1928.

Quanto alle società disciolte esse sono state, nel 1928, 760 con 1 miliardo 332 milioni di capitale contro 623 con 680 milioni di capitale nel 1927, e le società che hanno ridotto il loro capitale sono state 340 con un capitale di un miliardo e 376 milioni contro 206 società nel 1927 con un ammontare di 642 milioni di lire. Fra i diversi gruppi di società si rilevano, per i più notevoli investimenti, gli istituti di credito (688 milioni di lire) le imprese elettriche (674 milioni di lire) le Immobiliari (302 milioni di lire) le imprese agricole e alimentari (203 milioni di lire), trasporti e comunicazioni (179 milioni di lire), le imprese di costruzioni e materiali relativi (148 milioni) e il gruppo delle automobili ed affini (130 milioni). Solamente il gruppo delle Industrie chimiche ha segnato un disinvestimento netto di 41 milioni di lire.

Un Comizio sindacale a Collegno

Collegno, 4 notte.

Nella sala del Cinematografo sono convenuti gli operai dei numerosi opifici di Collegno, presenti le autorità con a capo il Podestà barone Cavalchini Garofoli e il segretario politico Marini, presenti tutti i fascisti. Avanguardisti e Balilla e una larga rappresentanza di mutilati e combattenti, ha avuto luogo un'adunata sindacale riuscita particolarmente imponente. Ha parlato per primo il Podestà porgendo al capo dei Sindacati della provincia il saluto di Collegno industriale e agricola. Dopo un breve accenno alla essenza ed all'opera del Sindacalismo fascista il rag. Bonini, fiduciario di zona dei Sindacati, ha presentato al pubblico affollatissimo Edoardo Malusardi. Accolto da cordiali applausi che hanno spesso interrotto il suo discorso, il commissario provinciale dei Sindacati, dopo aver scusato l'assenza del Segretario Federale console Basile, presente in ispirito, ha ringraziato i presenti constatando nella presenza di tanta folla di lavoratori forse la migliore risposta e smentita a coloro che negano che il sindacalismo fascista sia penetrato profondamente nelle masse operaie creando in esse una vera e fattiva coscienza sindacale. Poi l'oratore si è addentrato in rapido ma dettagliato esame di tutta la completa legislazione fascista in materia economica, particolarmente nei riguardi e rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il Malusardi ha poi brevemente illustrato lo scopo ed il significato dei comizi plebiscitari indetti per il 24 corrente, dimostrando come essi costituiscano un vero atto di fede al vessillo del Fascismo e del Duce.

Ribassi ferroviari ai partecipanti all'assemblea quinquennale del Regime

Roma, 4, notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che ai partecipanti all'assemblea quinquennale del Regime sia dalle Ferrovie dello Stato accordato il ribasso del 70 per cento pel viaggio dalla loro residenza a Roma e ritorno.

Il Consiglio delle Ricerche

Una stazione radiotelegrafica sperimentale — I carburanti sintetici — Un'inchiesta alimentare.

Roma, 4, notte.

Il Direttorio Nazionale delle Ricerche sotto la presidenza del sen. Marconi ha preso una serie di importanti deliberazioni. Ha predisposto l'assegnazione di borse di studio per specializzare un buon numero di ricercatori adatti soprattutto nelle discipline per le quali si è riscontrata deficienza di competenti, ordinando pure l'esame delle condizioni dei laboratori ed istituti scientifici esistenti in Italia per stabilire il modo di aiutare i meglio attrezzati e più adatti a ricerche sistematiche, possibilmente cercando di specializzarli. Ha stabilito fra l'altro di costruire al più presto una stazione sperimentale radiotelegrafica per lo studio di quei problemi così complessi che formano oggetto di intense ricerche da parte degli altri paesi e di cui noi non abbiamo ancora potuto approfittare efficacemente.

I comitati, ora completamente organizzati, hanno già iniziato attivamente il loro lavoro. Intanto la Commissione per i problemi della alimentazione ha ordinato per il prossimo aprile una accurata inchiesta alimentare in diverse regioni d'Italia per ricavare gli elementi necessari per conoscere come si nutre il popolo italiano, e se tale nutrizione è razionale.

La Commissione per i combustibili sintetici e carburanti sta provvedendo a ricerche sperimentali a Padova, Roma, Napoli e Torino e quella per i fertilizzanti sta riassumendo i risultati finora ottenuti ed ha preparato un piano concreto di ricerche complementari che sarà subito iniziato.

Le offerte all'Erario

Roma, 4 notte.

La Federazione provinciale fascista di Ragusa ha fatto pervenire al Capo del Governo, in titoli del Debito Pubblico, polizze di assicurazione di combattenti, numerario e soprassoldi di medaglie al valore militare, la somma di lire 83.102,30, quale nuovo importo delle offerte pro Erario raccolte in quella Provincia.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto giungere alla predetta Federazione l'espressione del suo vivo compiacimento.

Come saranno applicati gli accordi del Laterano

I cardinali Gamba e Maffi senatori?

Roma, 4 notte.

La prossima attuazione del Trattato di Conciliazione e del Concordato tra Italia e Santa Sede desta intense e giustificate curiosità intorno a vari punti che ancora non sono conosciuti, forse più perchè da troppo tempo in Italia, data la speciale situazione in cui questa si trovava nei confronti della Santa Sede, una larga parte dei cittadini, anche se praticanti della religione, è rimasta estranea al linguaggio, alle consuetudini, alla attività diplomatica, e più ancora alle norme interne e al cerimoniale della Sede Apostolica.

Così vediamo non solo formulate domande che possono anche apparire ingenue da parte del pubblico, ma anche leggiamo scritti di persone non ignote nel mondo delle lettere e del giornalismo, che rivelano nozioni alquanto superficiali sull'argomento. Non sarà pertanto inutile dare qualche informazione supplementare che valga ad impedire inesatte interpretazioni, che potrebbero anche provocare apprezzamenti errati.

La scorta d'onore del Papa

Parlando della uscita del Papa dal Vaticano, si sono fatte indebitamente circa la scorta d'onore che lo avrebbe accompagnato e si è affermato che il Papa, essendo per l'Italia un Sovrano estero, sarebbe scortato, come avviene per i Sovrani che visitano in forma ufficiale il Re d'Italia, dai corazzieri e dalla truppa italiana. Orbene, a parte quanto potrebbe essere stabilito nel cerimoniale che è allo studio della Segreteria di Stato vaticana e della apposita Congregazione del Cerimoniale e che rappresenta una novità, dato che mancano i precedenti in materia, si può affermare che per consuetudine costante, il Papa, per privilegio della sua altissima posizione, in qualunque luogo si rechi, è sempre scortato dalla sua Guardia nobile.

Si è pure affermato che nelle berline, sia essa a cavalli, o come pare più probabile, automobile, del Papa prenderebbe posto anche il Sovrano. Anche questa asserzione, a giudicare dai precedenti, appare inesatta, che il Pontefice siede sempre solo nella sua vettura.

Il cerimoniale consente unicamente che due personaggi della sua famiglia prendano posto di fronte a lui, in sedili molto più bassi, non come compagni, ma come addetti al suo servizio. Per quanto si riferisce alla eventuale nomina a senatori di alcuni alti dignitari della Chiesa, è opportuno ricordare che lo Statuto del Regno, nel determinare le categorie dei cittadini entro le quali possono essere scelti i membri dell'Alto Consesso, indica come prima categoria quella degli arcivescovi e vescovi dello Stato. E' quindi di facile previdere che, avvenuta la Conciliazione, il Senato rivedrà fra i suoi membri le figure più note dell'Episcopato Italiano. Vi saranno fra essi del cardinali? Lo Statuto non parla di essi per ragioni ovvie. I membri del Sacro Collegio formano il Senato della Chiesa e come tali appare opportuno, in linea di massima, che restino estranei alla Assemblea vitalizia italiana. Ma non è detto che uno o più cardinali possano essere chiamati a farne parte, non nella loro qualità di cardinali, bensì in quella di vescovi italiani. Così si parla del cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, e del futuro arcivescovo di Milano.

Vescovi e prelati italiani fecero, prima del 1870, parte del Senato. Ricordiamo monsignor Billet, nominato il 3 aprile 1848 e dimissionario il 21 giugno 1850; mons. D'Augennes, nominato il 3 aprile 1848; mons. Di Giacomo, nominato il 25 maggio 1863; mons. Fantini, nominato il 18 dicembre 1849; mons. Nazari di Calabiana, il 3 maggio 1848, e gli altri membri del clero chiamati a far parte della Assemblea vitalizia per speciali meriti, come il sac. Aporti (19 dicembre 1848), l'abate Lambruschini (23 marzo 1860), l'abate Moreno (10 luglio 1849), il sacerdote Merini (29 febbraio 1860), il sac. Peyron (3 aprile 1848, dimissionario il 21 agosto 1849), il sacerdote Robecchi (8 ottobre 1865). Dopo le epoche surriferite nessun membro del clero, come tale, fu più chiamato a sedere al Senato, eccezione fatta del can. Spano, che fu nominato il 15 novembre 1871.

Il sacerdote con la sciarpa tricolore

Passando alla materia contemplata dal Concordato, è sorto il quesito se il parroco, o il sacerdote che ne fa legittimamente le veci, dovrà cingere la fascia tricolore nell'atto di leggere gli articoli del Codice agli sposi dopo averne celebrate le nozze.

Si osserva, a tale proposito, che, essendo stati attribuiti al matrimonio religioso tutti gli effetti civili, il sacerdote che compie tutte le formalità e gli atti tassativamente prescritti dal Codice di Diritto Canonico non ha necessità di indossare la sciarpa tricolore per rendere valido il matrimonio stesso. Nulla si oppone tuttavia a che, per atto di deferenza verso il potere civile che il sacerdote stesso rappresenta nell'atto di leggere gli articoli del Codice, egli cinga la sciarpa tricolore: così pure si ritiene che nella sala annessa alla sacrestia dove avverrà la cerimonia sarà affisso il ritratto del Sovrano.

A proposito delle norme che regolano gli istituti di istruzione superiore, si è chiesto se l'Università Gregoriana riceverà dallo Stato un riconoscimento. Si risponde che l'Università Gregoriana è un Istituto esclusivamente ecclesiastico, alle dirette dipendenze della Santa Sede, tanto che la sua sede è anche materialmente compresa fra quegli edifici che godono speciali privilegi. Non si vede pertanto la necessità di un riconoscimento da parte del Governo italiano. Per le lauree in Diritto canonico che essa conferisce, non è necessario il riconoscimento, dato che le [illegible] di nullità matrimoniale verranno d'ora innanzi discusse soltanto dai Tribunali ecclesiastici, i quali, nell'esame dei titoli per l'ammissione degli avvocati alla difesa, esigeranno naturalmente la laurea conferita da quelli istituti che giudicheranno essere in grado di conferirla.

La causa matrimoniale

Per quanto si riferisce agli emolumenti che gli avvocati potranno percepire in siffatte cause, vige per ora la Legge Propria «de matrimonio» promulgata da Papa Pio X. Essa aveva già apportato alcuni lievi ritocchi alle disposizioni precedenti. E' ovvio però che, pur essendo proposito della Santa Sede di mantenere le tariffe in limiti minimi perchè esse siano accessibili a tutti i ceti di cittadini, sarà ripresa in esame la parte che si riferisce agli emolumenti degli avvocati, che non risponde oramai più alle esigenze della vita odierna. Ricordiamo in proposito che gli avvocati ammessi a difendere dinnanzi alla Sacra Rota e alla Segnatura Apostolica, oltre all'obbligo di prestare gratuitamente, dietro ordine del Decano della Rota o del Prefetto della Segnatura l'opera loro a quelli che ottennero il beneficio del gratuito patrocinio, hanno l'obbligo di non chiedere (dice la legge propria della Rota) «e straordinari emolumenti» e di non «attribuirsi parte immoderata della cosa rivendicata». I violatori di tale disposizione possono essere puniti, e il patto concluso con il cliente è perfettamente nullo.

Ecco quanto tassativamente dispone il testo della legge nell'appendice al capo III, circa gli emolumenti degli avvocati e dei procuratori: per un'istanza, lire 5; per la coordinazione dei dubbi, lire 5 ogni dubbio; per l'intervento nell'esame dei testi in qualunque sessione, lire 5; per l'assistenza all'esame o per il giuramento delle parti, lire 5; per i congressi con il cliente o con terzi agli effetti della causa, a seconda del numero, da lire 10 a 100; per accesso al tribunale, da lire 5 a 50; per la discussione davanti al tribunale, da lire 10 a 25; per l'esame dei documenti, da lire 50 a 300; per il coordinamento di essi e per la compilazione del sommario, da lire 50 a 100; per stendere la difesa, da lire 300 a 1000; per la replica, da lire 100 a 200; per la semplice assistenza, da lire 100 a 200. La liquidazione di queste tariffe viene fatta dal Presidente del Tribunale.

Per quanto riguarda poi gli emolumenti dovuti all'erario della Santa Sede la legge stabilisce che tutti gli atti giudiziali debbono essere stesi sopra fogli di carta portanti il sigillo della Santa sede, eccettuata la prima istanza ed eccettuati pure i fogli destinati alla stampa. Ogni foglio consta di quattro pagine e ogni pagina di trenta righe. Il prezzo dei fogli per la Rota è di L. 1, per la Segnatura di L. 2. L'inserzione dei documenti nel protocollo della Rota è soggetta ad una tassa di L. 1. Per le perizie dovrà essere deposta una somma fissata volta a volta dall'istante di studio del Presidente del Tribunale. Per le spese processuali le parti dovranno versare nella cassa della Rota o della Segnatura, a seconda dei casi, una somma che varia da L. 100 a 500 secondo il prudente parere dell'Editore Ponente. Tutti gli accennati proventi appartengono all'erario della Santa Sede e alla fine di ogni anno la cassa dei due Tribunali li trasmette, con regolare specifica al suddetto erario.

Il Governo provvisorio del Vaticano

Il Pontefice ha provveduto alla costituzione della Commissione che reggerà da Governo provvisorio della Città del Vaticano sino alla creazione del Governo definitivo. Tale Commissione dovrà restare in funzione non più di tre mesi ed ha l'incarico di provvedere a quanto possa occorrere al passaggio dall'antico stato di cose al nuovo. La Commissione è presieduta da mons. Borgognini-Duca, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e ne è segretario mons. Pizzardo, sottosegretario della Segreteria di Stato e ne fanno parte come membri mons. Mariani, amministratore dei beni della Santa Sede, e l'avvocato concistoriale Pacelli.

Il Pontefice ha nuovamente ricevuto il senatore architetto Beltrame che è presidente della Commissione per la sistemazione edilizia della città del Vaticano.

Sollecitamente sarà provveduto alle agombero della città da tutti gli estranei, da coloro cioè che non hanno diritto alla cittadinanza vaticana. A tal riguardo abbiamo pubblicato le disposizioni del Cardinale segretario di Stato, le quali suscitarono molta preoccupazione fra certa parte del personale vaticano il quale deve alla notifica una interpretazione non perfettamente esatta. La notifica infatti concede la cittadinanza a tutti i dipendenti della Santa Sede non i loro ascendenti, discendenti e collaterali i quali però non abbiano famiglia e accenna che la Santa Sede si riserva il diritto di cambiare gli alloggi a quelli cui spettano, ma non è vero, come da taluni era stato interpretato, che tutti indistintamente dovranno sloggiare dalle loro attuali abitazioni, salvo a esservi poi riammessi. Questa interpretazione è infatti semplicemente assurda.

Il Vaticano avrà degli aeroplani?

Nel trattato politico tra la Santa Sede e l'Italia che crea la Città del Vaticano oltre alla clausola che stabilisce il funzionamento dei servizi pubblici vengono contemplati alcuni ulteriori accordi tra la Santa Sede e lo Stato Italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli e degli aeromobili appartenenti alla Città del Vaticano. Da ciò sarebbe lecito credere che, almeno in ipotesi, non è esclusa la possibilità per la Santa Sede del possesso e dell'uso degli aeromobili per comunicazioni con l'estero dal proprio territorio.

Oggi il Papa ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna, marchese Magaz, il quale ha presentato al Pontefice le felicitazioni del suo Governo e le sue personali per l'accordo concluso con l'Italia. Nei prossimi giorni e per lo stesso motivo saranno ricevuti dal Papa gli altri membri del Corpo diplomatico.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — L'attività manifestatasi nella precedente seduta si è già attenuata nella rivalsione di stamane, gli affari si sono assai ridotti ed i prezzi della quasi totalità dei valori, fra oscillazioni minime, hanno segnato un leggero regresso. In Stampa, fra i titoli locali, le Fiorio.

Titoli quotati ufficialmente [illegible] corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 65
Id. id. cont.	—	—	—	71 45
Consolidato 5 %	—	83 25	83 50	83 125
Id. id. cont.	—	83 80	—	83 90
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457 —
Banca Italia c.	—	—	—	2015 —
Banca Comm.	1950	1470	1470	1470 50
Credito Ital.	850	860	855	856 —
Banco Roma	—	—	—	118 50
B. Naz. Credito	—	—	—	500 50
Cons. Mob.	4300	920	910	920 50
Italiri, B. C. Mediterraneo	—	—	—	485 —
Meridionali	930	930	910	910 —
Rubattino	—	—	—	818 —
Sabaudo	—	—	—	354 —
Cosulich	400	350	340	340 —
N. A. I.	—	—	—	491 —
Italiana Gas	300	297	291 50	291 50
Stiga	—	—	—	930 50
Elettricità A. I.	300	291 50	—	291 50
Rip	400	275	—	275 —
Terni	2000	445	439 50	439 50
Siet	4300	162	158	161 —
Diritti M. c.	—	12,75	12	12 75
Savigliano	—	—	—	995 —
Nebiolo	—	—	—	341 —
Tedeschi	330	321	320	320 —
Off. Meccaniche	200	47 50	—	47 50
Fiat	1600	634	630 50	631 50
Ansaldo	400	396 50	394	394 —
Schiapparelli	—	—	—	84 50
Montecatini	9750	980	958	968 —
Id. cont.	25	—	—	968 —
Mira Lanza	—	—	—	194 —
Olcomeri	—	—	—	642 —
Acqua Potabile	150	653	—	653 —
Bonifiche	—	—	—	120 —
Piorio	1550	189	188	191 75
Unica	—	—	—	500 —
Vetri Luigi	—	—	—	900 —
Viscosa	3000	118	116	117 50
Chatillon	700	227	225	227 —
Varedo	2000	31	30 75	30 75
Aedes	5000	6 60	—	6 65
Cementi	—	—	—	116 —
Cartiere It.	—	—	—	500 —
Pirelloni	300	87	84	86 —
F. Gir&Lamm	500	—	—	121 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 08

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	71 40	71 50	71 50	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 30	—
Consolidato 5 %	83 10	83 20	83 20	83 90
Id. id. cont.	—	87 875	83 20	—
Veneto 3,50 %	—	75 50	75 25	75 90
BANCARIE				
Banca Italia c.	2035	2020	2020	—
Banca Comm.	1478 50	1479	1478	1479 —
B. Nar. Credito	867	869	861	868 —
Banco Roma	118	119	118	118 —
Credito Ital.	859	858	858	857 —
Cred. Marittimo	530	534	530	—
Cons. Mob.	923 50	923	920	—
Comm. Triest.	—	—	—	949 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	630	630	—	—
Meridionali	919	918	920	920 —
Rubattino	845	844	840	—
Lloyd Triest.	156	156	156	160 —
Cosulich	147 50	142	145	145 —
Lloyd Sabaudo	—	315 50	—	—
Nav. A. I.	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	228	—	226	—
Linif. Can. N.	467	—	—	—
Rossari Varzi	752	—	—	—
Safia	317	177	177 50	—
Varzee	50 50	—	54	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	120	120 50	122	—
Ilva	900	901	905	—
Elba	34 50	34 25	34 50	—
Montecatini	968	970	968	—
Ambria	220 50	224	225	—
MECCANICHE				
Breda	136	—	—	—
Fiat	630	630	631	—
Isotta	206 50	—	—	—
Dalmine	150 25	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	262 50	—	—
Edison	440 50	—	—	—
Sip	170	170	—	—
Marconi	—	—	270	—
Terni	445	443 50	445	—
U. Eserc. El.	127	130 25	—	—
Lomb. (Viscola)	1110	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	105 50	105	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	675	675	—	—
Eridania	504 50	503 50	505	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 0350	6 05	—	—
Fondi Rustici	911	—	900	—
Imp. Fondiarie	—	—	128	—
Bonifiche Ferr.	530	—	530	—
Beni Stabili	700	700	705	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esport. I. A.	435	—	—	—
Pirelli	1044	—	—	—
Gas Torino	990 50	—	—	—
Mira Lanza	193 50	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 3875	74 62	74 45	74 60
Svizzera	367 325	367 50	—	367 25
Londra	92 60	92 —	92 60	92 67
New York	19 0825	19 08	19 08	19 08
Berlino	453 25	—	—	453 50
Vienna	268 65	—	—	269 —
Bucarest	11 45	—	—	11 60
Belgio	262 —	—	—	262 50
Spagna	362 50	362 50	—	362 —
Praga	56 57	—	—	56 60
Budapest	353 —	—	—	353 25
Albania	356 —	—	—	356 50
Belgrado	83 65	—	—	83 575
Olanda	764 75	—	—	765 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4.

Rendita 3,50 % netto 1906, 71,87,5; 3,50 % netto 1902, 66,50; 3 % lordo 44,80,5; Consolidato 5 % 87,87,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,40. — Cambi: Francia 74,67; Svizzera 367,40; Londra 92,60; Olanda 764,70; Spagna 362,50; Belgio 262,50; Berlino 453,10; Vienna 268,00; Praga 56,55; Romania 11,40; Argentina, pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,08; Canada 19,09; Belgrado 83,55; Budapest 353; Albania 360; Norvegia 509; Russia 98; Svezia 510; Varsavia 214,80; Danimarca 509,50; Oro 368,10.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3 % 70; Redimibile francese 3 % 73; 5 % 97; 4 % 1917, 86,80; 4 % 1918, 84,70; Prestito francese 5 % 1920, 116,50; 5 % 101,70; Rendita Italiana 3,50 % 65,05; Banca di Francia 25.700; Banca di Parigi 2625; Crédit Foncier 1100; Crédit Lyonnais 1375; Rio Tinto 1950; Wagons-Lits 835; Montecatini 380,50. — Cambi: Italia 133,00; Londra 106,92; New York 22,80,25; Belgio 320; Spagna 380,50; Svizzera 402,25; Danimarca 680,50; Norvegia 662,50 Svezia 664,25; Germania 907,50.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,80,27; Amsterdam 12,11,56; Francia 124,31; Belgio 34,85,50; Germania 20,50 1/8; Svizzera 25,22 1/8; Spagna 31,85; Copenaghen 18,20,85; Stoccolma 18,16 5/8; Oslo 18,10 5/8; Helsingfors 199,00; Praga 162,85; Budapest 97,85; Belgrado 776; Sofia 674; Bucarest 818; Atene 373; Costantinopoli 967; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,22; Rio Janeiro 5,38; Yokohama 92.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 27,23,05; Francia 20,31; Inghilterra 25,21,25; New York 5,10 31/32; Belgio 72,10,50; Spagna 76; Olanda 208,25,75; Germania 120,37,50; Austria 72,08,75; Svezia 138,05; Norvegia 138,00; Danimarca 138,85; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,21 7/8; Londra 4,85,25; Parigi 3,90 5/8; Bruxelles 13,88,50; Madrid 15,96; Berna 19,53; Amsterdam 40,05; Berlino 23,22,75.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 22,08,50; Francia 16,42; Svizzera 21,96; Vienna 59,22; Ungheria 73,44; Londra 20,44,7; Amsterdam 168,70; New York 421,40; Praga 124,72.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 37,22,25; New York 7,10,25; Parigi 27,74,50; Romania 4,72; B

Il Mostro innamorato

Per una circostanza particolarmente felice abbiamo potuto trascrivere la versione di un documento paleografico assai prezioso portato in patria dalla famosa spedizione del Capitano Ugget, che qualche anno fa si era recato in un gruppo dell'isole Figi a ricercarvi le vestigia di una razza scomparsa di canachi. Si tratta nientemeno che del « Diario » di un Mostro Marino vissuto molti secoli fa sopra uno di quelle isole, dove furono rinvenuti anche ruderi di templi solari.

Mynopua, il mostro innamorato, dev'essere stato un mostro molto pacifico ed egoista, a quanto sembra, non dotato dell'astuzia di Polifemo e della poetica intellettualità del Minotauro di Laforgue. Un Mostro alla buona, sentimentale e triste... Quantunque, diciamolo, non è da escludersi che si tratti qui di qualche lepida invenzione alla Shaw.

I.

Dire cosa sono sbarcato qui a nuoto fuggendo l'incendio della giungla nella quale son nato e vissuto per più di cento primavere, non saprei. Soccorso dalla mia gagliarda obesità e dai miei piedi palmati, per giorni e per notti intiere ho nuotato attraverso queste lagune colme del riflesso e dell'urlo del fuoco, finchè non giunto a questo isolotto, e vi ho preso alloggio.

Vi son già da parecchi giorni e sono ridiventato quel magnifico mostro sedentario ch'io ero nella giungla materna: un mostro che scalda al sole le sue tremila libbre di adipe e dorme come un macigno... Oggi come splendevano al sole le squamose variopinte del mio corpo! Provo una gioia immensa a guardarmi. Il mio corpo, fatto di cartilagini e di adipe, è ricoperto di una pelle coriacea adorna dei più ricchi colori. Le vaste curve della mia ventraia credo non abbian rivali in nessun'altra meravigliosità storica di tutto l'Arcipelago. Di quando in quando le mie pustole scoppiano al sole e la materia che ne esce inonda il mio corpo come una lava incandescente. Questi pesciolini gialli e vermigli se la bevono, balzando fuor d'acqua e rituffandosi fra sprazzi d'argento. Gli unici amici della mia solitudine!

II.

Qui resterò. Sono stanco. Di questo isolotto voglio farmi il mio nuovo regno. Ieri l'ho girato tutto, e quantunque esso sia non più largo di un bosco, credo che vi potrò vivere bene, perchè c'è frutta in abbondanza e gli scogli son ricchi di datteri e di paldoli. Il cielo è bello e senza nubi. Che gioia vivere senza lavorare! Mi fabbricherò una capanna.

III.

Con rami di bambù e foglie di pandano mi son fatto una dimora decente: ora vi passo le ore della canicola dormendo e russando. Verso sera prendo il mio bagno, in un seno roccioso, poi mi distendo sopra un lastrone e lascio asciugare al tramonto le mie colenne. Vita beata!

IV.

L'isola è deserta. Decisamente io finirò qui la mia vita pubblica e privata. Quanto tempo mi rimarrà ancora da vivere?... A volte mi sento così solo, così stremato di forze, così pieno di miseria! Ma ecco, stamane dalla selva è spirato così forte l'odore del mango che mi è sembrato ringiovanire. Tutta la compagine del mio adipe ha tremato di gioia, le tinte delle mie squamme hanno sfolgorato al sole... Guardo quest'acqua e scorgo laggiù, tra i banchi dei coralli, dei magici giardini di bianco, rosa e porpora. E i pesci che li attraversano come farfalle!

V.

Lottato con un pescecane: messo *knock out*. La sua carne mi fornirà cibo per un po' di giorni.

VI.

Come pungono queste mosche variopinte!

VII.

Oggi è comparso sull'isola un essere strano.

Verso mezzodì m'ero messo a dormire sotto alla mia capanna quando svegliandomi di colpo lo vidi là davanti a me, che mi fissava.

Non ho veduto mai nulla di più stravagante!

Da dove è sbucato questo essere così liscio, levigato, morbido come un ciottolo rizzolato dal mare? Egli è alto come il cespo dell'ibisco e sta eretto incredibilmente. Porta dietro alla sommità della sua figura una criniera bruna e svolazzante, sul davanti ha due frutti morbidi e dolci e sotto alla criniera due occhi pieni di uno strano barbaglio iridato. Da che parte è venuto? Che vuole?

Ma la cosa più strana è come la sua vista ha suscitato in me una violenta commozione. Appena lo scorsi mi venne subito voglia di ghermirlo e di mangiarmelo vivo!

Non ho mai provato nulla di simile: tanto più ch'io di natura, non sono un carnivoro.

VIII.

E' ritornato. Stavo facendo la siesta sul lastrone quando me lo ritrovai vicino. Allungai una zampa, ma quello scappò via emettendo dei suoni gutturali come i gabbiani. Mi rizzai su, mi affrettai a raggiungere l'orlo dell'isola, ma come giunsi là lo vidi che attraversava a nuoto il braccio di mare che divide quest'isola dalla vicina. Ogni tanto egli si volgeva ed emetteva un suono. La sua criniera ondeggiava nell'acqua, ma il suo corpo, così appannato, mi è sembrato ancor più strano e delizioso...

IX.

Ritorno dell'essere strano. Questa volta aveva un arco con sè, più grande di lui. Mi si appressò, lo puntò, ed una freccia s'infisse, sibilando, nelle mie colenne. Non fu gran dolore, ma capii ch'era un atto da nemico. Quando mi rizzai, per avventarmi, l'essere strano squittiniva e saltellava sugli scogli. Di là mi lanciò un'altra freccia e fuggì via. Io mi diedi a rincorrerlo: ma egli si salvò nella giungla.

Allora, nell'oscurità verde, la caccia divenne esasperante. La mia eccessiva corpulenza mi vietava di progredire fra quegli intrecci di rami e di liane, mentre il mio nemico ne approfittava per lanciarmi nuove frecce. Esse passavano ronzando attraverso i rami e spesso si conficcavano nel mio adipe. L'essere strano rideva ad ogni colpo, io urlavo. Ero tutto sale e sangue. Tornai fuori e scesi a lavarmi in mare. Cinque frecce stavano conficcate dentro al mio corpo e dovetti strapparmele fuori tutte, ad una ad una.

Per tutta la notte ripensai con ira all'essere strano: ma il peggio è che una specie di rovente tenerezza si mescolava al mio dolore ogni volta che l'immagine di lui mi si ripresentava davanti. Rivedevo le sue mosse, i suoi balzi armoniosi da ramo a ramo, la gentilezza del suo corpo agile e fresco che scorreva fra le ombrie come il raggio dell'aurora quando saetta e penetra la giungla. E l'odore che, fuggendo, egli lasciava dietro di sè: un odore vivo, ardente!

X.

Giornate di solitudine disperata. Nuotato lungamente al largo, per distrarmi...

XI.

Questo senso di oscurità ch'è calato su me! Come mai ho potuto vivere solo per tanti anni? Tutto quanto mi era gioia, m'è venuto in uggia. Odio questo mare senza quello, questo cielo senza nube, la mia capanna... Vorrei inabissarmi.

Eppure mi sembra che tutto ridiventerebbe strano e splendido s'egli ritornasse!

XII.

La giornata più triste.

Stamane, preso da un violento desiderio di rivederlo, ho voluto attraversare il braccio di mare e recarmi all'isola vicina, quando, nuotando da un bel po' ero giunto a metà del percorso che vidi sulla riva opposta un affollarsi di tanti esseri fatti come lui: e dopo un poco udii un grande schiamazzo, e tutto un mondo di freccie cadde a diluvio su di me... Pazzo di dolore, mi rituffai e, nuotando sott'acqua, riuscii a ritornarmene all'isola. Ora son qui, sdraiato sotto alla capanna che mi par di morire. Cento frecce sono nel mio corpo... Ma non è questo che mi affligge di più!

XIII.

E' partito or ora.

Quante ore di beatitudine!

Poco fa ero qui che languivo disperato su questo stretto quando lo vidi balzar fuori della giungla, come un uccello.

Aveva ancora l'arco. Portava una ghirlanda di rosse bacche intorno al collo e dietro all'orecchio un fiore simile ad una fiamma scarlatta.

Come mi scorse depose l'arco e si chinò su di me.

— Mpuapua... fece la sua faccia bruna.

I suoi occhi s'incontrarono coi miei, e allora io non so quello che provai. Fu dentro di me come un fuoco improvviso e un grido ben più violento del dolore stesso della mia ferita.

Egli emetteva suoni incomprensibili con la bocca, il caro essere strano, ma ch'erano tutta una dolcezza pel mio udito. Mi provai a rispondergli ma per quanto mi sforzassi non riuscivo ad articolare ruggiti.

Il profumo della sua carne vicina mi penetrava come una lima.

— Mpuapua... — fece ancora la sua faccia bruna.

Poi uscì e ritornò di lì a poco con delle erbe che mi applicò sulle ferite. Nel chinarsi la sua splendida criniera si distese sul mio corpo e allora, non potendo più stare, levai le mie zanne e feci per chiudere contro di me la morbidezza odorante del suo corpo, le sue forme svelte e graziose di animale che vive al sole...

Ma egli scattò via con uno strido. Fuggì e disparve. Io rinunciai a rincorrerlo, e non l'ho più veduto.

XIV.

Deserto, solitudine infinita. Le mie ferite rimarginano, ed io son solo. Egli non è più tornato.

Carlo Linati

Il compiacimento del Duce per la Mostra fotografica della Milizia

Roma, 4, sera.

Stamane S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Giunta, ha visitato la Seconda Mostra Nazionale Fotografica della Milizia. Erano ad attenderlo Alessandro Melchiori, organizzatore della Mostra, e il generale Da Angelis in rappresentanza del Comando Generale. S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto nella visita della Mostra circa un'ora, soffermandosi nei singoli locali ad ammirare le magnifiche imprese compiute e i progressi realizzati dalle Camicie Nere, mirabilmente documentati nelle 12.000 fotografie esposte che rappresentano l'attività di 120 Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. All'uscita dalla Mostra il Capo del Governo ha apposto la sua firma sul registro delle visite, esprimendo ai comm. Melchiori il suo più vivo encomio per l'iniziativa, che costituisce una delle più geniche manifestazioni di propaganda a favore della Milizia. La folla, che nel frattempo si era raccolta numerosa attorno all'automobile del Capo del Governo, gli ha fatto all'uscita una calorosa dimostrazione. (*Stefani*).

Principessa sedicenne in un jazz di Budapest

Budapest, 4, notte.

Nei ritrovi notturni di Budapest si potrà presto avere il piacere di dare una mancia al jazzbandista principe Abdul Kadir, primogenito dell'ex-sultano Abdul Hamid. Il quale ha dovuto subire l'esame di una competente Commissione. Egli intende presentarsi alla spettabile pubblico insieme alla sedicenne consorte Mezlete che suonerà uno speciale strumento turco. Abdul Kadir, quarantaduenne, ebbe come prima moglie la principessa Medjide dalla quale divorziò, dopo una serie di scandali svoltisi fra Costantinopoli e Budapest. Le nozze con la principessa Mezlete sono recenti, ma non liete, dato che ambedue i coniugi sono privi di mezzi e passarono la luna di miele in una stanza ammobiglia. Mettersi a sognare le delizie di una restaurazione sul Bosforo non avrebbe senso: quindi Abdul Kadir e moglie si sono messi a fare i suonatori. Per l'ennesima volta il principe ha narrato ai giornalisti che è tuttora in corso il processo intentato all'Erario turco affinchè paghi a lui, alle sue sorelle e ai suoi sei fratelli due milioni e 600 mila dollari a titolo di indennità. Egli deve però tirare avanti con anticipi mensilmente fattigli da un collegio di avvocati parigini alla cui testa si trova Poincaré, anticipi che ammontano ad un migliaio di lire appena.

Un film russo... istruttivo provoca lo sdegno di Reval

Vienna, 4 notte.

La « Sovietio Kino », società per la riproduzione cinematografica bolscevica, ha girato un film intitolato « Aborto ». Questo film tanto a Leningrado che a Mosca era stato qualificato dagli intellettuali un capolavoro. A Reval invece, nell'Estonia, esso ha sollevato proteste violente. Colà erano stati invitati ad assistere alla visione cinematografica tutti gli studenti della città, compresse le studentesse. Lo svolgimento non era ancora giunto a metà che gli spettatori cominciarono a inveire energicamente tanto che la proiezione dovette essere sospesa. Alcune signore e giovinette erano svenute; altre, più forti, avevano lasciato la sala, indignatissime. Alcuni medici che erano stati invitati ad assistere alla cinematografia hanno dichiarato che il film « Aborto » era peggio del medesimo e l'averlo svolto dinanzi a giovinetti costituiva un vero delitto. Si è subito convocata una riunione di padri di famiglia che ha votato all'unanimità un ordine del giorno chiedente l'immediato allontanamento dalla carica del Ministro della Pubblica Istruzione e adeguate punizioni contro tutti i responsabili di aver permesso la visione larga dai Soviets.

Anche nelle scuole gli studenti hanno tenuto comizi di protesta.

(*Radio Stefani*).

Una giornata con Charlot

Il grande artista è d'origine italiana?

Una rotonda balneare della nostra Riviera, alle 23 di notte. Folla di padiglioni multicolori. Musica ritmata, magnifiche donne; una serata danzante, di pieno agosto. Ma dal mare viene una lieve frescura. Il plenilunio rutilante immerge una turgescente colonna d'oro nelle acque.

Questa scena è di due anni fa. Appoggiati alla balaustra, conversavamo io e un vecchio lupo di mare. Egli era ilare: non presentiva certo il suo prossimo destino, giacchè egli sarebbe scomparso due mesi dopo in uno dei più tremendi naufragi, che registri la storia degli oceani, presso la costa sudamericana. Egli era il direttore di macchina del *Matilde*, il cav. Silvio Scarabicchi. Si parlava di Charlot e Scarabicchi mi assicurava che in un suo recente viaggio a New York non soltanto aveva acquistato la certezza che Charlot era d'origine italiana ma aveva avuto la fortuna di trovare i documenti che provavano inconfutabilmente questa origine. E me ne prometteva l'invio a breve scadenza.

Charlot, o meglio Charlie Chaplin, figlio d'arte, sarebbe dunque disceso — secondo quest'assertione — da quella prosapia zingaresca dei Cappellini, e, milanesi nel sembra, che nel mondo delle fiere vanta ancora qualche acrobatico rappresentante. Cappellini padre emigrò a Parigi. E il nome Cappellini si mutò presto per esigenze di cartellone, in quello di Chaplin. Poi nella stessa capitale francese incontrò la futura mamma di Charlot, nelle cui vene scorreva sangue anglo-sassone, e la sposò. Come capita spesso sciovinisticamente ai di là delle Alpi, dove tutto quello che è straniero diventa francese, i nostri fratelli latini si attribuirono la nazionalità di Charlie Chaplin. Chi avrebbe avuto d'altronde il coraggio di ricercare i documenti di un acrobata Cappellini nell'arruffio d'una esistenza nomade?

E d'altra parte nessuno poteva prevedere che il figlio del saltimbanco sarebbe diventato un grande artista, una delle più singolari incarnazioni dell'arte del nostro tempo: Charlot, col suo bubino, la sua giacchetta troppo corta, i calzoni inadeguati, i baffetti impercettibili, le scarpe sesquipedali e i guanti inverosimili, armato di canna, decisa, strisminzita, rifiutata, prepotente, ridicola e irresistibile. Il tipo eterno, insomma, che si proietta nella macchinosa e fumosa vita contemporanea per costituirne al tempo stesso la caricatura e la tristezza.

Queste le informazioni datemi dal vecchio amico. Egli partì in ottobre per l'ultimo viaggio senza inviarmi i famosi documenti. Così la morte sopraggiunse, oltre a troncare la sua vita, ha impedito forse all'Italia di rivendicare un grande artista. Perchè Charlot è ormai, indiscutibilmente, riconosciuto come una delle espressioni più originali e più strane dell'arte dei nostri tempi.

I suoi piedi...

Ora Charlot è malato d'una infermità che è tanto contraddittoria da divenire misteriosa e si teme per la sua vita. Che cosa è dunque avvenuto? Il collega Conrad Bercovici dell'*Harper's Magazine*, che ha passato una giornata con Charlot nel suo « studio » a Hollywood lo ha trovato quest'anno, dopo la sua visita dell'anno prima, precocemente invecchiato e dimagrito. Charlot arrivava proprio allora sul « campo » dove centinaia di attori e di comparse lo attendevano già fantasiosamente abbigliati per la prova, accolto da urla e grida di gioia.

Usi e costumi di Hollywood. Appena giunto Charlot si toglie le calzature e corre a tuffare i piedi in una grande piscina d'acqua cristallina, messa a disposizione degli artisti per i loro tuffi. I piedi, quegli stravaganti ed enormi piedi di Charlot, che camminano a passettini grotteschi e imprimono tanta comicità alla sua strana figura, sono viceversa — al naturale — piedi femminei, di fattura impeccabile. E il grande artista tuffandoli nell'acqua, per rinfrescarli (siamo in pieno solleone) involontariamente è portato ad ammirarli. Come uno eccentrico, bislacco Narciso moderno egli contempla alla fonte la sua immagine... Ma si ritrae in tempo per evitare la fine del classico efebo, sedotto da una mortale vanità trovò disgraziatamente nelle acque.

Egli va quindi ad abbigliarsi, seguito dall'amico. Ma Charlot, l'irresistibile Charlot, che ha fatto e fa ridere tutte le folle del mondo, è triste, molto triste e le sue mani hanno di quando in quando tremiti nervosi.

— Come state? — domanda l'amico preoccupato.

— Sto male!

Egli ha delle inesplicabili idiosincrasie: c'è in lui un'impressionabilità quasi morbosa, che talvolta tocca la superstizione. Certe figure e certi tipi — tra le centinaia d'ammiratori e di ammiratrici che attendono all'ingresso del suo studio, per vederlo, per avere una fotografia con la sua firma — lo turbano, lo inquietano e talvolta questa inquietudine sconfina nell'ansia, nella paura e — diciamo pure — nella fobia.

— Vedete? — egli dice — Da alcuni giorni c'è davanti all'ingresso un terribile vecchio dagli occhi a bulbo e dal labbro inferiore umettato e cascante! Ebbene io non lo scorgo senza un brivido!

Perchè? Egli non lo sa. Ma è necessario allontanare il vecchio che, forse colpito da alienazione, continua a ripetere, tendendo il braccio verso Charlot:

— Non è lui! Non è lui!

Per sfuggirlo bisogna lasciare lo « studio », ingolfarsi tra la folla del famoso « boulevard » del Sole Calante, tra il via vai delle automobili fastose, che portano le vedette reduci dagli « studios » e anche abbigliate cogli stravaganti costumi di posa. E' uno spettacolo fantastico, questa folla in cui Cleopatra, *con-hops*, dame del Settecento, mandarini cinesi, principesse pellerossa e bambini mescolano barbe, parrucche, camicie rosse, pistoloni e costrini. Charlot e l'amico vanno a sedere in un ristorante. Ma sono che il terribile vecchio ricompare sulla soglia additando l'attore, che ne è esterrefatto. Finalmente Bercovici si alza e interpella il vegliardo:

— Ma perchè insomma dite che non è lui?

— Sono venuto di lontano — egli spiega con voce cavernosa — per ritrovare un figliolo che mi è scappato di casa cinque anni fa. Mi avevano riferito che si era ficcato nel cinema. Sono venuto ad Hollywood e qualcuno mi ha detto che forse mio figlio era il famoso Charlot. Ma appena l'ho visto Charlot...

Bercovici ha capito tutto e corre a spiegare l'equivoco a Chaplin che si rasserena di colpo. E tosto s'intavola una discussione sull'amore paterno...

Charlot tramviere

Charlot, con quell'istinto artistico che caratterizza la sua originalità, ama spesso mettersi nei panni degli altri, specialmente della povera gente. E per esempio, con Bercovici, egli diventa di colpo *waitmann*, tramviere. Inveisce o si lamenta come un tramviere uscente dall'incubo della vita moderna e alle prese col disagio economico. Sono tre anni che è fidanzato, vuol sposare, ma non ha i mezzi per inaugurare un caso. Come fare? E qui una serie di ragionamenti malinconici e faministici, deliziose « charlotterie » che incantano l'ascoltatore.

— Sapete? — egli dice divagando. — Una volta andai a San Francisco in incognito per cercar di vincere il premio offerto da una casa cinematografica a chi avrebbe imitato meglio Charlie Chaplin. Feci tutto quello che potei. Ebbene, lo credereste? Nessuno mi credette Charlot e non riuscii neppure ad avere un premio di consolazione. E colui che vinse il primo premio era semplicemente ignobile. Se è così che mi vede la gente!

Egli non ride, ma si ratti sta di queste cose che gli scoprono il vero fondo della vita.

« Sono stato sul ring »

Ma nessuno conosce ancora la passione di Charlot per gli incontri di « boxe ». Kono, il suo *chauffeur*, lo conduce insieme all'amico in un teatro dove c'è una serata pugilistica. Charlot non riesce a star seduto. Durante le fasi del combattimento ha bisogno di alzarsi, di gesticolare, di seguire con tutte le vibrazioni del corpo la lotta a suon di pugni, tanto che il pubblico dietro di lui, grida: « Giù! Giù! Seduto! ». Charlot ha puntato su uno dei pugilatori, ma è proprio quello che la piglia. Allora la lenta disfatta del suo favorito diventa una angosciosa trepidazione per lui. Ogni pugno che demolisce, nello stomaco o nella testa, il suo *boxeur* è un pugno diretto a lui. Chaplin « incassa », si piega, si contrae, geme. Infine l'inesorabile gong suona. Il favorito di Charlot si abbatte come un bue macellato.

L'uscita è triste. Un vecchio amico di Chaplin mi dice:

— Egli non ha l'occhio felice. Scelga sempre il « boxeur » che perderà.

Charlot leva su di lui uno sguardo di fanciullo, uno sguardo umido e triste:

— Non siete mai salito sul ring? — dice.

— No.

— Ebbene: io ci sono stato. E sono stato sempre battuto. E sapete perchè? Perchè il vincitore aveva sempre mangiato meglio di me.

***

In questa battuta c'è tutto lo sconsolato e umano fondo dell'arte di Charlot. Perciò si spiega la sua poesia e la sua immaginazione.

Egli va spesso, attraverso i suoi « films », negli assurdi paesi della Felicità, oppure, soletto, passeggia tra prati ridendo e cantando agli angeli. E i suoi occhi sono sempre pieni di una tristezza indimenticabile.

Carlo Mortari.

I mestieri curiosi

Fabbriche di « antichità »

Si può ostentare una suprema indifferenza per l'archeologia, ma quella di avere in casa propria un cimelio qualsiasi, da mostrare e da far risalire indietro di parecchie generazioni, è una soddisfazione alla quale, potendo, si sacrifica volentieri un po' di denaro, specie come in tempi recenti, di rapide fortune e di nuovi ricchi. Il commercio di oggetti antichi è però cosa tanto remota quanto remoti sono i casi di ricchezze più o meno rapidamente accumulate. Fra i Romani di Cesare e di Augusto si contavano già collezionisti, altrettanto avidi e generosi come gli Americani dell'età nostra. La Grecia era allora il Paese che insieme a tutto l'Oriente silenico forniva la materia prima agli antiquari dell'Urbe. Niente di più comune, anche in tempi così lontani, che in mancanza di meglio, l'antiquario s'industriasse ad aiutare il suo commercio con trucchi innocentissimi, limitati talora alle semplici firme (*Opera di Fidia...*, *Prassitele*, o *Lisippo, fecet*), scolpite in belle lettere greche sul basamento di una statua.

E' indubitato che a paragone dei tempi d'oggi, quelli di Roma antica siano nella fattispecie da ricordare come tempi patriarcali, quasi primitivi. Allargatosi oggi enormemente il campo di ricerca e di sfruttamento delle antichità, aumentata con la clientela, la pletora degli antiquari in ogni parte del mondo, cresciute a dismisura la scaltrezza e la perfezione tecnica dei mezzi in uso per far apparire antico di secoli un coccio, un bronzo, un marmo lavorato, uscito di fresco dalle mani dell'artista.

Trucchi scientifici

Davanti a così rapidi progressi, quelli della scienza archeologica, per quanto abbiano fatto anch'essi un lungo cammino, seguono lentamente, e i falsari se ne avvantaggiano, costringendo spesso lo studioso che abbia subodorato il trucco, a un improbo lavoro di analisi, di ricerche e di raffronti minuziosi e faticosi, contro lo scetticismo ostentato dagli stessi interessati, dal fabbricante al commerciante, allo stesso cliente che non vuol lasciarsi persuadere di avere « abboccato ».

Accanto alla Grecia, l'Italia è già da tempo il suolo classico degli antiquari, e anche, naturalmente, dei falsari; così come l'America ne è la terra promessa. Poichè le cronache tornano a far posto alle vicende giudiziarie di quell'Alceo Dossena, scultore, che dopo essere andato per tanto tempo d'accordo coi « compari », si vide recentemente da questi abbandonato e smentito, possiamo togliere ad esempio la sua tipica attività. Tanto più che la sua fama è consacrata dall'omaggio non so quanto ambito e sollecitato, che la scienza archeologica tedesca viene facendogli, pubblicando ampie e documentate monografie su alcuni dei suoi capolavori.

Da quanto fin qui risulta, l'attività del « professore » sarebbe passata per due fasi distinte. Alla prima apparterrebbe l'imitazione di sculture del nostro bel Quattrocento, con particolare riguardo al Borentini e a Mino da Fiesole; alla seconda l'imitazione di sculture greche, con preferenza, a quanto sembra, per l'età arcaica o protidinea, che dir si voglia. Molto più difficile ad imitarsi di quella di Mino è certo la scultura attica dell'età che precede le guerre persiane; ma come più lontane da noi, tanto più rare, ricercate e costose le opere a quella remota età riferibili. Fuori di Atene e del Museo dell'Acropoli, infatti, dove trovare delle opere statuarie sulle quali illudersi che abbiano posato gli occhi i Greci contemporanei di Temistocle e di Leonida?

Come riconoscere un falso

Imitazione equivale qui a contraffazione. Una volta che l'oggetto contraffatto si trovi sul commercio antiquario, o commercio artistico (*Kunsthandel*) come dicono i tedeschi, la gara s'ingaggiata tra l'artefice che si è adoperato a mascherare come meglio ha potuto la contraffazione, e il cliente, a per esso l'intendiluce che dovrà giudicarla. Ora l'artefice, tecnico consumato, ha di regola una conoscenza empirica dell'opera d'arte, o meglio, poichè è difficile che si voglia mettere in commercio un duplicato, possiede una conoscenza empirica e superficiale di tutto un ciclo di opere d'arte tra le quali egli intende storicamente infiltrare di contrabbando la sua opera. Come l'interprete, come l'esegeta, come lo storico, egli ha dovuto spogliarsi della propria personalità, per assumerne un'altra di accatto. Se il travestimento non è riuscito completo e perfetto, così per incapacità congenita come per insufficiente conoscenza dei modelli, il suo inganno rischia di essere scoperto, e il guadagno, insieme con la lunga, paziente fatica, rischia di andare perduto.

Tutta quanta l'abilità e la sapienza del perito consiste quindi nella vivisezione minuziosa e meticolosa dell'opera in mitì i particolari: nell'identificazione non soltanto del ciclo, ma del gruppo più o meno ristretto di opere che l'artefice deve aver avuto presenti nel caso speciale. Il merito del critico sta nel fissare un parallelo il più rigoroso possibile, tra i modelli, a volta disparatissimi, e quella che lungi dall'essere una copia, non è in fondo, che un centone di motivi ricavati d'ogni parte e accozzati insieme secondo la fantasia e il buon gusto dell'autore.

Il quale sarà il più sperimentato e navigato mestierante, ma nonostante, è impossibile che egli non abbia qua e là frainteso l'originale o gli originali, o non si sia lasciato inconsciamente trasportare dalla sua tecnica personale e dalla sua maniera di espressione spontanea, mostrando così il tallone d'Achille, offrendo il varco nel quale s'introdurrà la leva per demolire il fragile edificio. Smascherato l'inganno, la cosa può passare dal campo scientifico a quello giudiziario. All'abile falsario rimarrà l'amara soddisfazione di aver dato del filo da torcere a bravi studiosi, e di riconoscere a sue spese il valore della cultura storico-artistica.

Complicazioni

Qualche altra soddisfazione può ancora rimanergli. Niente di più facile che per contrabbandare con maggiore facilità l'oggetto falsificato lo si affianchi a un altro oggetto di autenticità indiscutibile. Quando si perda il contatto tra il falsario e il commerciante (quello che ha ideato la partita), il primo può prendersi la vendetta di dichiarare come falso e fabbricato da lui anche l'oggetto autentico. E' questo il caso che un archeologo cattedratico, dal cognome difficile, lo Studniczka, dell'Università di Lipsia, sorretto dal parere concorde di una bella schiera di ocultisti archeologi tedeschi, denunzia ora al mondo scientifico a proposito di un gruppo statuario molto mal ridotto, di stile greco arcaico, da poco apparso nel commercio antiquario, rivendicato dallo stesso Dossena come uscito dalle sue mani, e tale invece, come sembra, da meritare che si spezzi una lancia in favore della sua autenticità.

Vero o falso? *That is the question.*

L. b.

Alla « Biennale » di Venezia

Roma, 4, notte.

Il presidente della Confederazione nazionale professionisti e artisti, avv. Di Giacomo ha comunicato al segretario della Biennale di Venezia, che la Confederazione stessa ha deliberato di concorrere al successo della importantissima esposizione con un suo premio di lire diecimila.

Giornali e Riviste

Guido Gustavo Gozzano; così firmò egli i primi suoi scritti e Gustavo era detto in famiglia. Gustavo spesso tra cosiano e amici. Veniva elegantissimo e impeccabile — così narra Carlo Calcaterra su *La Coltura* — tra noi sognatori e dissipati; passava lunghe ore nel caffè, parlando di arte e letteratura, di storia e filosofia, cantando e i parnassiani, portando alle stelle Jean Moréas, il greco dalla lucida strofe e dalle melodie sapienti, e José-Maria de Heredia, il perfetto sonettista, coprendo di dispregio *Miranda* del Fogazzaro. Egli era un incontentabile adoratore della forma lucente e perfetta, un raffinatissimo imitatore de *L'Isotteo* e *La Chimera* e del *Poema Paradisiaco*, un attentissimo ricercatore di arte squisita. Egli giunse poi a quella forma ironica e sorridente, agile e sciolta, tutta gozzaniana, per reagire al dannunzianesimo di cui era stata permeata la sua giovinezza. Alla vigilia della stampa de *La via del rifugio*, dopo essere passato attraverso esitazioni e pentimenti, avrebbe voluto raccogliere nel volume, che intendeva pubblicare presso la Casa Streglio, la maggior parte delle liriche, che aveva disperse nei giornali letterari del Piemonte. « Ho vivissima innanzi agli occhi — scrive l'articolista — la scena che si svolse alla Società di Cultura la sera ch'egli vi stimise coi fascio delle prime bozze. Stava in un gruppo festoso e ciarliero di letterati in erba l'amico Mario Vugliano, l'autore del romanzo *Gli allegri compari di Borgadrolo*, che aveva il *Forum* ed altri giornali ed era tra quei giovani amato e ascoltato per il suo gollardismo fraterno, per la sua esperienza in faccende di stampa, ma specialmente per la sua anima di poeta e per la franca schiettezza con cui giudicava i lavori letterari dei compagni nottivaghi. Egli afferrò quel fascio di carticelle e incominciò a leggere, mentre intorno a lui continuava la conversazione. Ad un tratto lo vediamo buttar in disparte una pagina, esclamando: « D'Annunzio! via!... »; e poco dopo una seconda: « D'Annunzio! via!... »; e poi una terza: « Carducci dannunzianizzato! via!... »; e poi altre e altre ancora, con esclamazioni consimili. Serbò un piccolo manipolo di rime, nelle quali aveva sentito l'anima sincera dell'amico suo, cioè, il vero Guido Gozzano, e gli disse: « Se mi ascolti, togli le prime e pubblichi soltanto queste ». Il Gozzano l'ascoltò. Questa prima sua raccolta di rime, amilza smilza, apparve nel 1907, e portò in fronte l'indicazione 1906-1907, come per dire che raccoglieva rime di quei due anni, ma in realtà recò seco anche versi del 1904 e del 1905, i più significativi. Le poche liriche rimaste mostravano veramente il poeta. E fu questa la fortuna del piccolo libro.

***

Poichè si riparla del famoso tunnel sotto la Manica, e pare che l'Inghilterra desideri questo allacciamento sottomarino con il continente, il *Petit Journal* ricorda che, dopo la pace di Amiens, nel 1802, un ingegnere parigino, certo Mathieu, propose di forare il suolo che, a meno di cento metri sotto la superficie del mare, collega Calais a Douvres. Il suo piano era di creare due tunnels, ciascuno di 15 chilometri circa, che avrebbero dovuto sfociare sul banco di Varnes, immerso per qualche metro al ponto dello stretto; naturalmente il banco avrebbe dovuto essere rialzato, trasformato in isolotto artificiale, messo al rango di città internazionale: esso sarebbe stato così una stazione intermedia, sotto l'ampio cielo, della strada « nascosta sotto le onde, illuminata ad otto, separata per mezzo di alti camini ». Sedotto dall'originale concezione di Mathieu, Bonaparte, allora Primo Console, iniziò con Fesc, partigiano dichiarato dell'Alleanza francese, dei colloqui, tosto troncati dalla caduta del ministero inglese. Durante le guerre napoleoniche, ben s'intende, non si parlò più di collegare Douvres a Calais con un passaggio sotto il canale che rappresentava la sicurezza dell'Inghilterra. Ma non appena ristabilita la pace in Europa, i progetti, spesso chimerici, si succedono: gallerie sul fondo del mare costruite nelle più disparate materie, riavvicinamento delle sponde vive mediante grandiose costruzioni idrauliche; uomo fornito di ponti levatoi destinati a lasciar libero il passaggio alle navi, e via dicendo. Infine venne De Gamond che per primo pose il problema su un piano scientifico. Con questo ingegnere idraulico fu dato il bando ad ogni fantasia: il suo progetto era basato su dati geologici e ancor oggi serve di fondamento allo studio del tunnel. Sottoposto nel 1856 all'esame delle competenti commissioni, il progetto sonnecchiò negli archivi, e si risvegliò solamente alla luce dei successi riportati dalla tecnica moderna con il taglio del Canale di Suez e col traforo del Moncenisio, cioè nel 1869. Allora, grazie dall'economista Cobden, che vedeva nel tunnel « l'arco dell'alleanza tra la Francia e la Gran Bretagna » e convinto che si potesse eseguire il lavoro, i « tunnellisti » ebbero ragione degli « antitunnellisti »: la Commissione di studi per la traversata sottomarina della Manica, presieduta da Lord Grosvenor, emise, nel 1874, un parere favorevole. Forte di questo consenso, il Governo di Londra diede allora un'adesione di principio.

***

Il nostro occhio non percepisce dell'immensa gamma di onde elettromagnetiche esplorate dai fisici che una piccola porzione, quella che si estende dal colore rosso dello spettro al violetto. Tuttavia da ogni lato di questo spettro « visibile », si trovano numerose radiazioni « invisibili », la cui lunghezza d'onda è più corta di quella della luce violetta o più lunga di quella della luce rossa, e che il nostro occhio non può percepire. Sono i raggi ultra-violetti, e i raggi X da una parte; la luce infrarossa, le onde T.S.F., le onde sonore dall'altra. Tra la luce visibile e l'onda hertziana più corta si possono contare nove ottave di vibrazioni, che costituiscono propriamente il dominio dell'infrarosso. Tale delimitazione è arbitraria? In certo modo, sì. Il limite superiore dell'« invisibile » e del « visibile », tutto soggettivo, deve variare con i soggetti umani, e più ancora forse con le diverse specie animali. La divisione sarebbe assai più precisa se si determinasse il meccanismo della visione: chimiche scomponendo la « porpora della retina » sono l'influenza della luce, fenomeno da cui dipenda la « sensazione » visiva. Le onde rosse possiedono, in questo caso particolare, un'attività « chimica » (ben inferiore a quella delle regioni superiori dello spettro) di cui i raggi infrarossi paiono sprovvisti. Ad ogni modo, tra tutte le radiazioni invisibili, sola la luce infrarossa era rimasta, fino ad ora, quasi inutilizzata, per mancanza di mezzi pratici per palesarle. Ma anche questo problema è stato adesso risolto, e si può facilmente immaginare l'utilità di siffatta « irradiazione » assai poco costosa. Grazie, infatti, alla sensibilità delle nuove cellule fotoelettriche, si può prendere in considerazione l'impiego della luce infrarossa, sia per delle misure fotometriche di laboratorio, sia per risolvere il problema della telegrafia ottica segreta, sia per permettere alle navi di palesare la propria presenza in tempi di nebbia, sia, cumulando la cellula con una speciale installazione elettrica, per stabilire una segnalazione « invisibile » ed efficace: protezione contro i ladri, fermata automatica dei treni davanti a un segnale chiuso e via dicendo. Così *La Science et la Vie*.

Una giusta sentenza

E' stata decisa testè alla Corte di Cassazione del Regno una importante causa intentata dalla Ditta Alberti di Benevento contro alcuni contraffattori del LIQUORE STREGA.

Il Tribunale di Napoli, con sentenza del 16 Marzo 1927, ritenne colpevoli di contraffazione di Marchi di Fabbrica in danno della Ditta Alberti di Benevento i Sigg. Parsico Antonio e Parsico Alfredo e li condannò a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Si poteste assodare che il Parsico, avvalendosi delle bottiglie originali con i relativi segni distintivi originali della Ditta Alberti, ne falsificava il contenuto, mentre il Parsico aveva le funzioni di Piazzista.

Gli imputati produssero appello, ma la 6.a Sez. della Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici, condannando il Parsico ed il Parsico alle maggiori spese, nonchè ai maggiori danni verso la parte civile Ditta Alberti.

Avverso la sentenza di appello fu prodotto per Cassazione ricorso, ma il Supremo Collegio confermò pienamente la sentenza della Corte di

I PROCESSI

Meccanico dentista pericoloso a sè e agli altri

Follie, truffe falsi e losche imprese

Una grande, inconfessabile passione ed una scoperta industriale tale da recare una rivoluzione nei metodi usati sin qui per la vulcanizzazione del caucciù: ecco gli elementi che avrebbero determinato una esaltazione nell'animo del meccanico-dentista Michele Negra fu Giuseppe, ventiduenne, abitante in via S. Tommaso, sino a compromettere il suo passato di buon ragazzo ed a trasformarlo di colpo in un truffatore provetto.

Fantasiosità e intraprendenza

Ma questa, beninteso, è una tesi del Negra; quella che egli è venuto prospettando e sostenendo dal giorno in cui fu tratto in arresto (il 16 ottobre scorso) sino a ieri, giorno in cui venne tradotto dinanzi ai giudici. Probabilmente egli persisterà nel propugnare questa tesi: erigendosi ad auto-perito, per spiegare o giustificare le numerose sbarmineile compiute, egli continuerà ancora ad agitare quei motivi di sapore romantico che possono conferire apparentemente un tono romanzesco alla sua vita, ma che non offrono alcuna consistenza ed attendibilità per giudicare diversamente le male fatte. Il reticente romantico non costituisce forse che una trovata — l'ultima trovata — di questo sciagurato giovane il quale ha fatto abbondantemente sfoggio, nel periodo di pochi mesi, delle tre qualità che danno il quadro, la figura del truffatore: fantasiosità, intraprendenza, disinvoltura.

Le imprese del Negra (quella che poterono essere elencate nel capo di imputazione) sono di un doppio ordine: le une si agganciano con l'attività di odontoiatra che egli andava svolgendo in violazione manifesta colle leggi sanitarie; le altre sono imprese comuni, per la quali il Negra non ha fatto che calcare le orme lasciate da coloro che prima di lui si avventurarono nei campi della truffa. Ma le une e le altre sono per così dire coeve: si svolgono nello stesso spazio di tempo, nel periodo più denso di preoccupazioni e di travaglio sentimentale del meccanico dentista.

Nell'estate scorsa egli era riuscito ad apprendere che il panettiere Carlo Bersano, di 58 anni, abitante in via Bellardi 5, aveva un conto corrente presso la Banca Anonima di Credito. Da questa informazione il Negra trasse partito per tentare quello che doveva essere il suo colpo truffaldino maggiore. Il 16 agosto si presentò agli uffici della Banca ed all'impiegato addetto al servizio dei conti correnti, dichiarò di essere mandato dal sig. Bersano il quale si trovava a letto ammalato.

— Mi dispiace assai — soggiunse l'impiegato. — E sig. Bersano è un nostro ottimo cliente. Ma spero non si tratti di cosa grave!

— Non si tratta di cosa grave, ma il sig. Bersano sarà costretto tuttavia a non uscire di casa per qualche tempo. Ed è appunto per questo che egli mi manda qui. Vorrebbe che la Banca gli affidasse un paio di libretti di assegni. In tal modo egli potrà fare i suoi affari anche restando in casa. Dovendo disporre qualche movimento di capitale, rilascierà gli assegni e così eviterà di mandare gente a ritirare il danaro agli sportelli.

Gli assegni falsificati

L'impiegato della Banca credette a quanto il giovanotto diceva e, senza sospetti, gli consegnò due libretti di assegni in bianco, da dieci assegni ciascuno. Il Negra se ne andò ringraziando. Pochi giorni dopo egli iniziava la emissione della serie di assegni colla falsa firma del sig. Bersano. Da quel momento e sino al giorno dell'arresto, il Negra ne emise parecchi. Ma solo cinque vennero girati, messi in circolazione e pagati infine dall'istituto presso cui il sig. Bersano aveva un conto corrente con un attivo di poco superiore alle 10 mila lire.

L'arresto del Negra fu determinato anzi dal fatto che il credito del Bersano si era esaurito. Un figlio di questi si era presentato ai primi di ottobre per ritirare una determinata somma, e l'impiegato della banca gli aveva osservato che il rimborso non era possibile perchè il conto corrente di 10.000 lire era pressochè esaurito. Alle meraviglie del Bersano seguì la constatazione, per parte del titolare del conto corrente, che gli assegni mediante i quali erano stati possibili i prelievi di capitale, erano falsi. Fu così che il direttore dell'istituto, cav. Ferdinando Bava, ne informò l'autorità di P. S. Furono disposti gli opportuni provvedimenti e la mattina del 12 ottobre, quando il Negra si ripresentò agli uffici della Banca per avere un terzo libretto di assegni, fu ricevuto assai calorosamente, ma per essere affidato agli agenti.

Anche la «roulette»

Gli assegni di cui il Negra poté ottenere il pagamento furono dunque cinque per un importo complessivo di oltre 9000 lire. Egli ne girò tre — rispettivamente per gli importi di 3500, 800 e 1700 lire — al sig. Giuseppe Macchiorlatti, proprietario dell'Albergo del Nobile, in strada Val Salice, 55, verso il quale aveva un debito di circa mille lire, derivante da somministrazioni di vitto ed alloggio. Un assegno di 1600 lire, il Negra riuscì poi all'orefice Ercole Drusiani, abitante in Galleria Natta, 5, acquistando un anello ed un orologio, ed un quinto assegno, per l'importo di 2500 lire, presentò alla sede di S. Remo dell'Istituto di Credito Marittimo, quando nel settembre si recò nella città ligure per tentare, non invano, la fortuna alla «roulette».

Tutto questo diede luogo al primo scaglione di imputazioni: truffa, falso e uso di falso. Ma imputazioni analoghe alla prima sorsero a carico del Negra quando si conobbe il trattamento che egli aveva usato a talune disgraziate persone che si erano rivolte a lui come odontoiatra. Il cuoco Antonio Martino, abitante in corso Vittorio Emanuele, 37, si era incontrato col Negra ad un caffè, e poichè aveva espresso l'intenzione di ricorrere all'opera di un dentista, il giovanotto, che teneva aperto ancora a quell'epoca uno spendio gabinetto di protesi dentaria in via S. Tommaso, spiegò le più sottili arti per non lasciarsi sfuggire il cliente.

La disgraziata serie di un cuoco

Il Martino si recò a più riprese nel gabinetto del meccanico dentista e questi, dopo cure e medicazioni, che, diceva, non sortivano alcun effetto, adottò una decisione radicale. Il Martino era quasi privo di denti: non gliene rimanevano che una decina. Il Negra gliele ne estrasse otto e convinse il paziente a provvedersi di un apparecchio dentario. L'importo di apprestare l'apparecchio fu dato dal Martino senza difficoltà. Ma le difficoltà per questa bisogna erano tutte del Negra. Egli cominciò col dichiarare che l'apparecchio doveva essere montato in oro e che non poteva anticipare le somme occorrenti per l'acquisto dell'oro. Fu così che il Martino gli consegnò dapprima una moneta d'oro da dieci dollari, che portava come ciondolo alla catena dell'orologio, e successivamente la catena stessa.

In cambio di tanti sacrifizi, il disgraziato non ebbe che la beffa più atroce. Una disavventura analoga capitò alla signora Giuseppina Ricordi, pastora, abitante in via S. Tommaso, 6, la quale, insieme ai danni finici, ebbe un danno economico di cui dire. Probabilmente questo non furono le sole vittime che il Negra fece svolgendo ubiquitariamente la professione dell'odontoiatra. Ma le indagini speciali non hanno permesso di identificare le altre.

Il testamento...

Per nulla impressionato dalla varietà e dalle gravità delle accuse che gli furono fatte, il Negra ha preso posto ieri sulla panca degli imputati. Egli ha narrato che le sue malefatte avevano un unico intento: quello di mettersi nella condizione di poter sfruttare la invenzione fatta nel campo della vulcanizzazione del caucciù e di poter guardare alla donna per la quale si era infiammato di impetuosissimo amore. Questa donna fatale, alla quale il giovanotto guardava, è una attrice cinematografica, Piera Migliore. A lei il Negra, ha declinato i suoi palpiti ed anche uno scritto che doveva contenere le sue disposizioni testamentarie. Questo scritto porta la data del 6 agosto e dice: «In pieno possesso delle mie facoltà mentali lascio alla signorina Lilli Piera Migliore la somma di 10 mila lire e lire diecimila alla signora Actis Maddalena».

Ma gli è che se il Negra si sentiva in possesso delle sue facoltà mentali, non si sentiva altrettanto in possesso delle somme che così premurosamente legava. Il documento fu esibito al giudice per dimostrare che l'imputato, alla epoca dei fatti, era affetto da un turbamento psichico in conseguenza del quale avrà tentato anche di uccidersi. Ma un episodio denso di drammaticità, cui l'imputato accennò per far credere alla serietà di un tentativo suicida (una ferita d'arma da fuoco all'addome per cui fu ricoverato al San Giovanni ed operato di laparotomia) risultò di tutt'altra origine attraverso le deposizioni dei testi. Il Negra non si era ferito a scopo suicida, ma era stato raggiunto da un proiettile durante una rissa.

Il Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Bellone; Canc. cav. Lucitoi) ha ritenuto Michele Negra colpevole di un unico reato continuato di falso e di infrazione alla legge sanitaria per l'abusivo esercizio della professione di odontoiatra, e lo ha condannato complessivamente a 6 anni, 7 mesi e 22 giorni di reclusione e 800 lire di multa. Difesa avv. Nasi.

NELLO COCCIA

L'avv. Sotgiu riammesso

Roma, 4 notte.

Dopo l'incidente verificatosi venerdì scorso fra il presidente e uno dei difensori, il processo per l'uccisione di Nello Coccia si trascina di udienza in udienza senza che la discussione riesca a concludersi e si possa giungere all'atteso verdetto. In seguito all'allontanamento dall'aula dell'avv. Giuseppe Sotgiu, uno dei principali imputati, Amerigo Mari, è rimasto, come è noto, senza difensore.

Stamane avrebbe dovuto assumere tale ruolo l'avv. Carisseguna, di cui il Mari, dietro invito del presidente, aveva fatto il nome; ma appena aperta la udienza l'avv. Carisseguna dichiarava di non essere in condizione di accettare l'incarico nè di fiducia nè di ufficio, non conoscendo affatto il processo nè potendo, data la mole e la gravità di esso, mettervi al corrente in breve tempo. Il presidente fa premura perchè egli accetti dato che il dibattimento si avvia alla conclusione, ma l'avv. Carisseguna insiste nella sua negativa. L'avv. Criminali della Difesa fa allora inserire a verbale una sua dichiarazione nella quale a nome di tutti i difensori è detto che questi ultimi, dopo l'allontanamento dall'aula dell'avv. Sotgiu, non hanno potuto in obbedienza al disposto dell'art. 77 Codice procedura penale, abbandonare il proprio ufficio, ma chiedono che il presidente voglia sostituirli con altri difensori nominati di ufficio, e ciò anche perchè del caso è stata avvertita la Commissione reale dell'ordine degli avvocati.

Il presidente emette allora una ordinanza nella quale rileva che il dichiarare per l'art. 77 Codice Procedura Penale, non può in nessun caso abbandonare il proprio ufficio e se l'abbandona il presidente deve farne immediato rapporto alla sezione di accusa e invitare intanto gli imputati a sostituire i difensori, visti gli articoli 77 e 78 del Codice procedura penale, dispone in conformità e cioè...

Procuratore generale (interrompendo): — Ma i difensori non hanno detto di voler abbandonare il loro ufficio. E' una semplice preghiera quella che essi hanno fatto.

Avv. Nicolai: — Precisamente così. Per la situazione imbarazzante in cui ci siamo venuti a trovare, chiediamo che il presidente ci esoneri dal mandato di fiducia.

Presidente: — Vista questa interpretazione, dichiaro allora che non consento a sostituire gli attuali difensori con altri.

Si discute ancora per vedere se sia possibile dare ad Amerigo Mari uno degli altri difensori, ciò che non è possibile per motivi di incompatibilità. E allora il presidente ordina che a cinque di tanta la difesa d'ufficio di Amerigo Mari sia assunta dal presidente della Commissione reale degli avvocati di Roma o dal consigliare anziano che lo sostituisce e rinvia l'udienza al pomeriggio.

Finalmente alla ripresa pomeridiana si trova modo di risolvere l'increscioso incidente. In principio di udienza l'avv. Fabrizio Graverari della Commissione reale degli Avvocati che in obbedienza alla ordinanza del presidente assume provvisoriamente la difesa di ufficio dell'imputato Mari Amerigo rivolge preghiera al presidente stesso perchè revocando la nota ordinanza voglia riammettere nell'aula l'avv. Giuseppe Sotgiu o che a ogni modo avvalendosi dell'art. 77 del codice di procedura penale dichiari di nominare in sleuo avv. Sotgiu come delegato ad assumere di ufficio la difesa del Mari Amerigo. Il presidente aderisce e sospende per qualche minuto l'udienza. Alla ripresa l'avvocato Sotgiu riassumendo il suo posto di difensore dichiara di farlo per deferenza al rappresentante della Commissione Reale degli Avvocati riservandosi il diritto di impugnativa avversa la nota ordinanza presidenziale e per quanto è stato fatto in sua assenza. Esaurito così l'incidente riprende la parola l'avv. Baldassarri della Parte Civile che continuando la sua arringa interrotta venerdì si occupa della perizia calligrafica per eliminare ogni dubbio sulla paternità delle lettere minatorie che secondo l'oratore rivale al Bertocchi. Il seguito dell'arringa è poi rinviato all'udienza di domani mattina.

Non rispetta il patto di lavoro ed è condannato

Roma, 4 notte.

Giunge notizia da Francavilla Fontana che quel pretore ha condannato a lire 500 di multa il proprietario Domenico Girolamo Giacomo, per il fatto che pagava i contadini a lire otto invece che a lire dieci, come è prescritto dal patto di lavoro per il bracciantato agricolo, vigente nella provincia di Brindisi.

Tribunale Speciale

L'emissario straniero

ora il rappresentante di Mosca

Roma, 4 notte.

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale il processo a carico dei capeggiatori comunisti del Piemonte e della Lombardia e dei dirigenti dell'intero movimento, fra i quali è compreso, come vi informammo, uno straniero che si ritiene membro del «Comintern» di Mosca.

Il primo gruppo, che è comparso stamane al giudizio, è composto di Emilio Hoffmayer, nativo di Busiea, Giuseppina Zelia triestina, Ercole Ariolli, Giuseppe Chierichetti e Cesare Amodeo di Abbiategrasso. Essi debbono rispondere del reati di ricostituzione del partito comunista disciolto, di appartenenza allo stesso e di propaganda sovversiva. L'Hoffmayer e la Zelia devono anche rispondere di uso di carte di identità false. Presiede il Tribunale il generale Saporiti. Pubblico Ministero Fallace. Difensori gli avvocati Kernot, Crostarosa, Bonavita e D'Orazi. L'Hoffmayer, che si ha ragione di ritenere sia un membro del «Comintern» di Mosca, fu tratto in arresto il 15 ottobre 1927, sotto le mentite spoglie di Ernesto Konigsberger, mentre partito da Genova per la linea di Chiasso, tentava di espatriare dal Regno con falsi documenti di identità.

L'Hoffmayer, tratto in arresto, tentò farsi credere semplice corriere comunista al servizio del deputato comunista Veiti. Sta di fatto però che egli dal 15 al 26 ottobre 1927 spiegò una attività che va oltre quella normale di corriere. Infatti egli intervenne a convegni a Pavia e ad Abbiategrasso e a quest'ultimo insieme agli elementi più in vista del comunismo italiano. Egli, secondo l'atto di accusa, deve ritenersi il rappresentante diretto del Partito comunista russo in Italia. La Zelia risultò essere impiegata alle dipendenze del partito comunista e precisamente addetta al soccorso rosso per la regione lombarda. Fu essa che nel convegno di Pavia presentò ai convenuti l'Hoffmayer. Gli altri imputati risulta che parteciparono al convegno di Abbiategrasso che ebbe luogo precisamente nell'abitazione dell'Ariolli, noto e attivo comunista.

Il primo ad essere interrogato è l'Hoffmayer. Sebbene egli parli correntemente l'italiano, assiste al suo interrogatorio l'interprete che il Presidente invita prima a giurare. L'imputato sostiene di essere venuto in Italia ma non per incarico del deputato comunista Veiti, sibbene per incarico del suo fratello militante nel partito comunista. Ammette di aver partecipato al convegno di Pavia, ma non in qualità di speciale organizzatore del partito comunista.

Presidente: — Però come tale vi ha presentato la Zelia. E' lei stessa che lo ha detto.

Imputato: — La Zelia mi conosceva e non ricordo se essa abbia partecipato al convegno.

Continuando, l'imputato ammette di essersi abboccato con altri comunisti a Quarto dei Mille, a Torino, dove si incontrò con il noto [illegible] Chierichetti, e ad Abbiategrasso. In quest'ultima riunione, egli aggiunge, i convenuti si lamentarono sovratutto che c'erano pochi denari.

Presidente: — O meglio parole dall'esiero arrivavano pochi denari.

Imputato: — Precisamente, dicevano che uno c'erano più fondi per il soccorso rosso.

Pres.: — Ma perchè se mi scavate, come dite, un semplice corriere, a Torino vi furono consegnati, non in busta non aperti, degli importantissimi documenti, in uno dei quali erano perfino indicati i nomi dei dirigenti, le varie branche del Partito e quelli che eventualmente dovevano sostituirli?

Imp.: — Sono stati i compagni torinesi che me li hanno consegnati aperti, io ne ignoravo il contenuto.

La Giuseppina Zelia, che viene interrogata nel pomeriggio, dice di essere stata alle dipendenze del Partito comunista quale impiegata presso la direzione centrale. Nega però di avere conosciuto l'Hoffmayer prima dell'incontro casuale di Pavia. Naturalmente aggiunge che al convegno di Pavia non si parlò affatto di politica. L'Ariolli nega di essere iscritto al partito comunista, pure ammettendo che una riunione di sovversivi si tenne in casa sua ad Abbiategrasso.

La stessa cosa dice su per giù anche il Chierichetti, altro partecipante al convegno di Abbiategrasso.

L'ultimo imputato, l'Amodeo, ritratta anche le semplici ammissioni fatte in istruttoria. Si danno quindi per lette le deposizioni dei funzionari di pubblica sicurezza e si sente un teste a discarico. Dopo di che il Pubblico Ministero Fallace, esaminate e discusse in una efficace requisitoria le singole responsabilità, chiede che il Tribunale condanni l'Hoffmayer a 15 anni e 9 mesi di reclusione; la Zelia a 8 anni, il Chierichetti a 7 anni e gli altri due a 6 anni. Tutti poi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale. I difensori sostengono che le imputazioni devono restringersi al solo reato di appartenenza al Partito comunista disciolto. Per conseguenza domandano una riduzione della pena. Alle 19 il seguito del dibattimento è rinviato a domani.

Un bizzarro sistema

di ricatto

Asti, 4 notte.

Sono comparsi oggi in giudizio dinanzi al Tribunale di Asti tali Giachino Saturnino di Secondo d'anni 35 contadino, Gianotti Secondo fu Fortunato d'anni 46, Gianotti Ernesto fu Fortunato d'anni 40, Gianotti Giuseppe fu Pasquale d'anni 38, Gianotti Valentino di Ernesto d'anni 24, e Gianotti Emilio tutti di S. Marzanotto d'Asti. Il Giachino ed i Gianotti erano imputati di lesioni personali volontarie reciproche. In diverse riprese il Giachino venne a lite con qualcuno dei Gianotti tutti parenti tra loro. L'ultima volta fu ai primi del maggio scorso. In tale occasione il Giachino diede un tale morso ad un dito della mano sinistra del Gianotti Ernesto da asportargli l'ultima falange e procurargli un'inforunio durato 37 giorni. I motivi delle liti tra il Giachino ed i Gianotti non si sono potuti appurare. Il primo accusa i suoi avversari di essere suoi nemici, di averlo sempre provocato ed i Gianotti accusano invece il Giachino di essere un provocatore insistente e petulante ed arte per estorcere cioè dopo le busse delle somme di denaro per danni con minaccia di querela.

L'avv. Roberto della parte civile contro il Giachino ha raccontato che tempo fa costui chbe a provocare sullo stradale del ponte di Tanaro un carrettiere dal quale si ebbe una buona dose di pugni e cento lire dopo, quale e titolo di compenso per le quali rilasciò quietanza «a saldo dei pugni», anzichè querelarsi.

Il Tribunale colla sua sentenza ha dichiarato il Giachino colpevole di lesioni personali col beneficio della provocazione grave e lo ha condannato a sei mesi di detenzione. Ha dichiarato i Gianotti Secondo ed Ernesto colpevoli di lesioni reciproche e li ha condannati a 30 lire di multa ciascuno. Ha assolto per insufficienza di prove i Gianotti Valentino ed Emilio ed ha assolto Gianotti Giuseppe per non avere partecipato al fatto.

Un compagno di Pollastro arrestato a Voghera

Furibonda lotta con i carabinieri — Anche i genitori e l'amante arrestati — Un milione di gioielli rubati

Voghera, 4 notte.

I carabinieri hanno condotto a termine, dopo abili e pazienti appostamenti, una brillante operazione, arrestando il bandito Mietta Cesare, di anni 33, residente nella nostra città in via Felice Cavallotti e che si era reso tristamente famoso nella nostra zona, alcuni anni or sono, per grassazioni, furti, sequestri di persone. Per quanto l'autorità avesse fatto per catturarlo, il Mietta era sempre sfuggito alla giustizia, ma tuttavia sempre prudenza emigrare clandestinamente in Francia mettendosi a contatto con il bandito Pollastro e con elementi fuorusciti.

A Parigi, l'anno scorso, condusse a termine con abilità sorprendente un furto ai danni di un gioielliere rubandovi oltre un milione di gioie, arrestato, riuscì a fuggire in circostanze drammatiche, dopo avere abbattuto a pugni due gendarmi, poichè è da notare che il Mietta è dotato di una forza erculea. Per questo fatto pendeva sul suo capo una taglia di L. 50.000.

Il Mietta dopo avere peregrinato un po' in terra di Francia, sentì la nostalgia della città nativa e venne a Voghera; l'arma dei carabinieri però vigilava sempre e avuta la certezza del suo rifugio, decise l'operazione della cattura che avvenne ieri nel pomeriggio.

Alcuni carabinieri comandati dal capitano Aicardi, si portarono nell'abitazione del Mietta e dopo avere abbattuto una porta, entrarono nella camera dove si trovava il ricercato. Il bandito, ravvisati dalla sorpresa, oppose una accanita resistenza e tentò di fuggire dalla finestra, ma anche questa via era preclusa, ed allora impegnò una lotta furibonda ma alla fine dovette arrendersi.

Con lui furono pure arrestati i suoi genitori Schiaffini Maria, di anni 48, Mietta Giovanni, di anni 50, e l'amante sua Stracciolini Maria, di anni 23, per resistenza ed oltraggio ai carabinieri. Nella perquisizione operata nel solaio vennero trovati alcuni oggetti d'oro di valore rilevante, compendio del furto di Parigi. Il Mietta venne tradotto alle nostre carceri e su di lui pendono ben sette mandati di cattura.

SPORT

La superiorità tecnica degli «azzurri»

nell'incontro Italia-Cecoslovacchia

Dal dettagliato resoconto del nostro inviato speciale della partita calcistica Italia-Cecoslovacchia al Littoriale di Bologna, riportiamo la parte di commento ai risultati tecnici dell'brillante incontro.

Bologna, 4, mattino.

Per la seconda volta la Cecoslovacchia è stata battuta dall'Italia. Il risultato rappresenta e riflette in giusta proporzioni l'andamento del gioco, e gli ospiti non possono in modo alcuno invocare la sfortuna a scusante della sconfitta subita. La vittoria dell'Italia fu pienamente meritata.

Fu, quella degli italiani, superiorità di tutti i settori della squadra e di ogni particolare del gioco: gli azzurri ebbero le maggiori e le migliori occasioni di segnare, e le trasse, empre dieci il risultato, il miglior profitto di loro attacco fu più penetrativo, più intraprendente, più concludente; fu, in una parola, più pratico. La loro difesa, fu più salda e consistente; al momento in cui l'avversario accennò a sfoderare le sue armi migliori essa seppe trovar modi e sistemi per contrabattere e per stroncare le velleità aggressive di chi le stava di fronte.

Considerando i giuocatori elemento per elemento, ogni singolo italiano fu più veloce, più resistente e soprattutto più tecnico e più sobrio nel solo dell'avversario ma gli stava direttamente di fronte ma anche di quello che occupava la corrispondente posizione in campo opposto. Fu anche più tecnico. E la Libonatti fu nettamente superiore a Bejbl, a Resetta distanziò chiaramente Hojer, e tutto fu più alto di Cipara, e Conti e Pitalugo portarono al centro una maggior quantità ed una miglior qualità di palloni, di Baron e di Kratochuil. E, per ultimo, se Conti ebbe delle incertezze, errori commise quasi il suo antagonista Stapfik.

Ma, quando si è detto che il risultato è onesto e che esso non inganna l'occhio nè ingannerà la memoria di nessuno, occorre dire, che le considerazioni da trarre non son poi così liete e confortanti quando si scende ad una disamina spassionata del giuoco.

Il giuoco stesso, esaminato nel suo complesso, fu discreto per una mezz'ora della prima ripresa, fu francamente bello per alcuni sprazzi della medesima corrispondenti all'incirca ad un quarto d'ora, e fu di qualità scadente per tutta la seconda ripresa.

Intendiamoci: non l'attività particolare svolta dagli italiani, ma il giuoco in se deluse. Altra sostanza ed altro colore tecnico si attendevano da esso.

I Boemi in decadenza

Innanzi tutto, gli ospiti. Per coloro che serbano nella memoria il ricordo del giorno in cui i Boemi ci batterono a Praga per l'impressionante marcatura di cinque a uno, torna ovvia la constatazione che il giuoco svolto ieri dai compagni di Kada appiano al confronto decaduto di tutta una classe. L'edizione attuale di squadra è pallida, sbiadita ed inferiore rispetto a quella di un tempo. Gli uomini sono su per giù ancora i medesimi, ma la voce del cantore non è più quella. L'arresto della palla permane magistrale, e la tendenza a tenere il gioco a terra continua ad essere una delle caratteristiche spiccate, essa marcato e tuttora il senso dell'ordine nelle azioni e la capacità del piazzamento. Ma la velocità se n'è andata, le idee non sono più chiare, la potenza è scomparsa. Kada per il primo, il capitano e centro di seconda linea, colui che fu forse, il miglior uomo che l'Europa calcistica abbia prodotto nel dopoguerra nella sua posizione, ha perduto quella personalità, quei tratti marcati ed energici che tanto lo facevano emergere in passato. Il biondo mediano parve ieri ad un certo punto della partita cinse sfiancato ed abbattuto dallo sforzo.

Il solo spunto veramente bello che emerse dalla partita a credito dei cecoslovacchi, fu fornito dall'attacco nel primo tempo. Nella prima mezz'ora di giuoco scorsa. In tale occasione il Giachino diede un tale morso ad un dito della mano sinistra del Gianotti Ernesto da asportargli l'ultima falange e procurargli un'inforunio durato 37 giorno. I motivi delle liti tra il Giachino ed i Gianotti non si sono potuti appurare. Il primo accusa i suoi avversari di essere suoi nemici, di averlo sempre provocato ed i Gianotti accusano invece il Giachino di essere un provocatore insistente e petulante ed arte per estorcere cioè dopo le busse delle somme di denaro per danni con minaccia di querela.

L'avv. Roberto della parte civile contro il Giachino ha raccontato che tempo fa costui ebbe a provocare sullo stradale del ponte di Tanaro un carrettiere dal quale si ebbe una buona dose di pugni e cento lire dopo, quale e titolo di compenso per le quali rilasciò quietanza «a saldo dei pugni», anzichè querelarsi.

Il Tribunale colla sua sentenza ha dichiarato il Giachino colpevole di lesioni personali col beneficio della provocazione grave e lo ha condannato a sei mesi di detenzione. Ha dichiarato i Gianotti Secondo ed Ernesto colpevoli di lesioni reciproche e li ha condannati a 30 lire di multa ciascuno. Ha assolto per insufficienza di prove i Gianotti Valentino ed Emilio ed ha assolto Gianotti Giuseppe per non avere partecipato al fatto.

Svoboda e continuarono così sordamente fino al momento in cui, ad un quarto d'ora dal termine, i giuocatori più non fecero complimenti e ricorsero ad una distribuzione sperta e generosa di colpi di ogni specie.

L'Italia vinse dunque con facilità. Ed avrebbe forse potuto vincere con facilità ancor maggiore se il giuoco non avesse assunto un carattere così confusionario ed un certo punto. Sia scritto che le partite che sono precedute da grande aspettativa, inducano i giuocatori in stati tale di orgasmo da impedire o per lo meno seriamente compromettere il sereno e calmo svolgimento delle azioni. Nelle condizioni precarie di forma in cui i Cechi si presentarono a Bologna — condizioni dovute al lungo riposo imposto dal gelo e che costituiscono insieme l'unica attenuante che gli ospiti possano invocare per la non brillante prova fatta — i nostri avrebbero avuto tutto da guadagnare da un regolare ed ordinato svolgersi del giuoco.

La partita passa comunque meritatamente alla storia come uno dei migliori successi che siano stati ottenuti dalla Squadra Nazionale Italiana in questi ultimi tempi. E' la prima volta che i nostri rappresentanti segnano un numero così rilevante di punti ad una squadra dell'ex-Impero austro-ungarico.

Maturità tecnica italiana

Poche partite sono state disputate alla velocità di questa. Poche gare internazionali anche hanno avuto uno svolgimento così rude e poco complimentoso.

La squadra nazionale italiana ha superato indiscutibilmente la prova in quanto a volontà, a brio, a decisione, ad entusiasmo. La vittoria premia degnamente l'impegno posto nella lotta.

In quanto a coesione e legame di squadra il giudizio non può esser favorevole in misura egualmente esplicita. Le azioni condotte dalla prima linea, ad esempio, non furono sciolte e fluenti, non ebbero il colore dell'armigiana se non in un certo periodo del primo tempo. Ed allora le cose andarono bene. Alla ripresa la linea si ruppe e spezzettò in settori che lavorarono ognuno per conto proprio. E così Schiavio più non servì che Conti, dimenticandosi che esisteva anche un lato sinistro dell'attacco, e Rossetti e Libonatti più non si fusero col rimanente della squadra.

Con tutta la dura massa di lavoro fatto dalla seconda linea, occorre dire, per seguitar sullo stesso argomento, che essa su e può, anche nella composizione di ieri, comportarsi in modo più redditizio per la squadra. Janni, ad esempio, assorto e travolto dalla sua questione personale con un avversario, che lo aveva toccato sul vivo, non ebbe in continuità, nè la calma sicurezza dei suoi giorni migliori. E la difesa ha bisogno di giuocare assieme in questa formazione, per riprendere l'usata sicurezza ed intesa.

Ma, a parte questi rilievi che si riferiscono al comportamento tattico dei giuocatori nostri, un fatto vi è di positivo e consolante, un fatto dimostrato chiarissimamente dall'incontro di domenica: ed è la constatazione che in linea di tecnica, nel ricco campo che è fornito dal controllo e dal dominio della palla, gli azzurri sono pienamente all'altezza di quei boemi che ebbero per lunghi anni fama di maestri in zaatteria, se pur in alcuni casi ed in alcuni particolari già non li hanno superati.

Vittorio Pozzo.

I premilitari aostani sciatori

Aosta, 4, notte.

Risultati del campionato sciistico premilitare della nostra provincia disputatosi a La Thuile. **Gara di fondo**, km. 18, dislivello 400 metri: classifica per squadre: 1. Vallorcinache in ore 2,28'20"; 2. Morgex in 2,30'46"; 3. La Thuile in 2,34'52"; 4. Cogne; 5. Valsavaranche; 6. Courmayeur, ecc. — Classifica individuale: 1. Carrel Damiano di La Thuile; 2. Gerard Pietro di Cogne; 3. [illegible] Alberto di Morgex; 4. Maquignaz Crispino; 5. Valdatin Giovanni; 6. Rich Pio ecc. — **Gara di sci e velocità**: 1. Cogne con Gerard Pietro; 2. La Thuille con Carrel Damiano; 3. Courmayeur con Gonthier Virgilio; 4. Champorcher con Dalla Grata; 5. Valtournanche con Rich Pio; 6. Morgex con Cillier Giuseppe. — **Gara di salto**: 1. Courmayeur con Gonthier Virgilio metri 22,50 (due salti sommati); 2. La Thuile con Carrel Damiano, metri 20; 3. Morgex con Cillier Giuseppe metri 18.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Lire 12.000 ha stanziato il Ministero della Economia Nazionale per il concorso indetto fra gli agricoltori ed allevatori di bestiame della provincia sulle migliorie introdotte e sulla razionale costruzione di stalle modarne.

Una delicata vertenza in materia di tariffa a cottimo è stata risolta a favore dei dipendenti dello stabilimento metallurgico Orti

Sospettato autore di furto di vestiari in danno di Gino Raviana, venne denunciato all'autorità tale Antonio Spinolo di 25 anni, residente al Cristo.

DA CUNEO

Una nuova linea automobilistica sarà accordata da una ditta cittadina, col 15 maggio prossimo, da Cuneo ad Imperia.

DA STRADELLA

Sono stati arrestati allo scalo merci della stazione ferroviaria certa Borgnani Maria d'anni 36 e Orzida Angelo maritata Zavattarelli, col proprio figlio Elvezio d'anni 17, sorpresi mentre asportavano sacchi di carbone da un vagone di proprietà della ditta Comolli di Stradella.

Modello della rilegatura
Formato dei volumi cm. 14×18

LE PREROGATIVE DELLA COLLEZIONE ROMANA

I CAPOLAVORI

La collezione è costituita dei Capolavori latini tradotti in nuove versioni italiane dai maggiori nostri scrittori moderni, col testo originale di fronte. — La collezione contiene le opere di: **APULEIO - AULO GELLIO - BOEZIO - CASSIODORO - CATONE - CATULLO - CESARE - CICERONE - CLAUDIANO - COLUMELLA - CORNELIO - CURZIO RUFO - FEDRO - GAIO - GIOVENALE - GIUSTINIANO - LUCANO - LUCILIO - LUCREZIO - MARCO AURELIO - MARZIALE - ORAZIO - OVIDIO - PERSIO - PETRONIO - PLAUTO - PLINIO IL GIOVANE - PLINIO IL VECCHIO - PROPERZIO - QUINTILIANO - SALLUSTIO - S. AGOSTINO - SENECA - SILIO - STAZIO - SVETONIO - TERENZIO - TACITO - TIBULLO - TITO LIVIO - VARRONE - VIRGILIO - VITRUVIO - VEGEZIO.**

I COLLABORATORI

La collezione è diretta da *ETTORE ROMAGNOLI* e ha a Consigliere Delegato *UMBERTO NOTARI*. — Le traduzioni sono affidate a: *A. Bacchiani - G. Bellanzi - S. E. Emilio Bodrero - Massimo Bontempelli - S. Carelli - N. Castellino - S. E. gen. Carnillero - Sen. Enrico Corradini - Del Lungo - S. E. Alberto De Stefani - A. Donati - S. E. Pietro Fedele - S. E. Luigi Federzoni - Ugo Fleres - Roberto Forges Davanzati - G. Giglioli - Eugenio Giovannini - F. Guglielmino - A. Gustarelli - Lando Landucci - Giovanni Lattanzi - A. Lenzoni - Giuseppe Lipparini - F. T. Marinetti - Sen. Guido Mazzoni - A. Monti - Sen. Vincenzo Morello - F. P. Muto - M. Missiroli - I. Petrucci - L. Pollini - Lutol Pietrobono - S. E. Alfredo Rocco - S. Spaventa Filippi - A. Valli Picarli - Guido Vitali - F. Vivona.*

I TESTI INTEGRALI

Tutti i testi della «Collezione Romana» sono integrali, contrariamente all'uso invalso nelle cosidette «edizioni purgate» o ridotte, le quali costituiscono spesso profanatrici mutilazioni.

LA SCRUPOLOSITA' DELLA LEZIONE LATINA

Il testo latino è condotto sui codici e sulle più moderne scoperte con rettifica di tutte le storpiature filologiche introdotte dalla pedanteria più o meno erudita.

LA LIMPIDEZZA DELLA INTERPRETAZIONE IN PROSA

Le versioni sono in prosa. — Il nome degli insigni traduttori dispensa dal sottolineare la dottrina, la fedeltà, l'efficacia delle traduzioni.

LA SOBRIETA' DELLE NOTE

Ogni testo è convenientemente corredato di note, poste in fondo ai volumi, sì da non recare fastidio e ingombro.

L'ACCESSIBILITA' AL GRANDE PUBBLICO

Senza la «Collezione Romana» i capolavori latini sarebbero rimasti sconosciuti al grande pubblico che ignora la lingua latina, nè può giovarsi delle traduzioni incomplete e sovente inaccessibili preparate per le scuole.

LA PREZIOSA ASSISTENZA NEGLI STUDI SCOLASTICI

Per lo studio della lingua latina ogni volume della «Collezione Romana» è il più prezioso alleato. — Il mondo studentesco trova in ciascuno di essi la più proficua integrazione dei propri studi e dell'insegnamento ricevuto nelle scuole.

IL NOBILE ORNAMENTO DELLA CASA

Nessuna famiglia può andar priva della «Collezione Romana». — Per l'estrema eleganza dei volumi essa è un ornamento estetico della casa; per il contenuto forma il più alto godimento intellettuale; per gli studi dei figliuoli è la suppellettile culturale più «utilizzabile».

LA CARTA E LA STAMPA

La carta prescelta per la «Collezione Romana» è di ottima qualità. — I caratteri di stampa sono quelli incisi dal più grande maestro dell'arte grafica Bodoni, larghi, plastici, leggibilissimi anche all'occhio più affaticato.

LA RILEGATURA

La rilegatura è in

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

Retroscena del colpo di Stato

(Dal nostro inviato)

BELGRADO, Febbraio.

Una sera del Dicembre scorso, a Lugano, durante la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, un collega giornalista ungherese m'interpellava:

— Avete avuto notizie da Parigi? Sulle voci che corrono, in relazione al viaggio del Re di Jugoslavia?

Io non sapevo se non che il re Alessandro, accompagnato dalla Regina Maria, era stato a Parigi, nel precedente Novembre, e ciò che ne avevano riferito i giornali, dai ricevimenti ufficiali e dai colloqui politici.

— Credo — continuò l'Ungherese — che da questo viaggio conseguirà qualche cosa, in Jugoslavia, che potrebbe interessarvi. Se le mie informazioni sono esatte, a Parigi si sarebbe dichiarato a Re Alessandro, e abbastanza esplicitamente, che la situazione interna del Regno da tempo non dà più quelle garanzie di solidità e di potenzialità che la Francia si sente in diritto di desiderare, per parte di ciascuno degli Stati alleati dell'Europa Centrale e Orientale, e particolarmente della Jugoslavia. E si sarebbe consigliato al Re di tagliar corto con i contrasti e le rivalità dei nazionalismi così come con le interessate logiche dei partiti, di sciogliere il Parlamento, di sospendere la Costituzione, d'instaurare un Governo militare. Non trovate allegro che sia proprio dalla democratica Francia che parlano di siffatte suggestioni?... Ma c'è di più. Voi sapete, poichè non è un segreto per nessuno, che Re Alessandro è frammassone, il capo della Massoneria serba, la quale, già collegata in antica origine con la Massoneria ungherese, oggi è derivazione e diciamo pure alle dipendenze del Grand'Oriente di Parigi. Nella massima Loggia, sulle rive della Senna, Re Alessandro è stato ricevuto dai fratelli, coi debiti onori. E precisamente in questa riunione si sarebbe concretato il piano d'azione, il quale comporterebbe le riforme statali e di governo successive, con la modalità d'attuazione pratica, ritenute più opportune e tempestive; mentre, per altro lato, la Massoneria francese si sarebbe impegnata ad agire, con le sue aderenze nell'alta finanza internazionale, al fine d'ottenere alla Jugoslavia un rilevante prestito, che sarebbe giustificato dalle necessità e dalla convenienza d'un risanamento economico generale del Paese, ma in realtà destinato a colmare il deficit presente e futuro, che le sempre moltiplicate spese militari aprono e allargano, di esercizio in esercizio, nel bilancio del giovane e ambizioso Stato balcanico. Statemi a sentire: ne vedremo presto delle belle, a Belgrado. Ciò che non comprendo, è che cosa abbia combinato a Parigi, dal canto suo, il *leader* del cosiddetto «blocco croato», il dottor Antonio Trumbic, il quale, per quanto mi risulta, sarebbe massone anche lui. Già, voi Italiani, le dovete conoscere bene, fin dal tempo di quel tranello colossale, quale doveva manifestarsi per voi il Patto di Roma del '18, e peggio ancora, dei tempi del Congresso di Parigi. Il Trumbic, ora, che è andato a fare a Parigi? Avrebbe qualche parte in ciò che si prepara? O, come spesso capita, la Massoneria, dopo essersi servita di lui, lo starebbe giuocando, e lo liquiderebbe?.. Bisogna però anche tenere conto che, mentre in Massoneria serba, come vi dicevo, è strettamente legata a quella francese, la Massoneria croata mantiene migliori relazioni con quella inglese. Fila sottili ma tenacissime si tendono e s'intrecciano, vere teie di ragno, da Parigi a Belgrado, e un po' meno da Zagabria a Londra. Voi Italiani siete ora completamente fuori da questo altrettanto misterioso quanto attivo giuoco internazionale: non potete ignorare però la sua esistenza, come non potete nascondervi che, da un pezzo in qua, esso è totalmente e accanitamente ostile a voi... Che che ve ne infischiate?

(Il verbo che io aveva usato, veramente, era un po' più espressivo, in quanto di quelli che nel vocabolari sono annotati come termine plebeo).

— Be': ciò vi riguarda. Ma vedete voi, caro collega, se riuscite a accertare il vero e il men vero in questa informazioni, che io vi offro così come l'ho raccolta. Del vero ce n'è: ve l'accerto.

Meno di un mese dopo, la notte dal 5 al 6 di Gennaio, Re Alessandro effettuava il colpo di Stato: scioglieva il Parlamento, aboliva la Costituzione, instaurava la dittatura militare. C'era del vero, evidentemente, in quello che, una sera del Decembre, passeggiando, lungo la riva del Ceresio, m'aveva confidato il collega ungherese: — del quale nul pardura fondato il sospetto che tutte quelle belle notizie, lui stesso, le avesse attinte in Loggia: ché ci teneva troppo, non foss'altro, a dimostrarmi l'importanza dell'azione massonica, a magnificarmi la potenza internazionale della setta.

***

Qua, a Belgrado, m'hanno detto che l'intesa parigina considerava che la Presidenza del Consiglio sarebbe stata assunta dal generale d'Armata Stefano Hagic, già Ministro della Guerra e Marina nell'ultimo Gabinetto, di Korosetz, e confermato più allo stesso dicastero nell'attuale Governo di Zivkovic. Il Ministro di Francia, Dard, conosceva in antecedenza tale designazione; e la comunicò anche, con la massima riservatezza, a qualche intimo. La sera del 5 Gennaio, fino alle ventuna, Hagic fu Presidente del Consiglio *in fieri*. E con lui, il ministro plenipotenziario a Vienna, e già ministro a Tirana, Bosco Jeftic, assumeva il portafogli degli Esteri; e il generale Kulafotovic assumeva la Guerra e Marina. Ma alle ventuna entrò in iscena il Comandante della Guardia Reale e Aiutante di campo di Sua Maestà il Re, generale di divisione Pera — ossia Pietro — Zivkovic.

La storia dello Zivkovic, a raccontarla, riuscirebbe interessante come un romanzo. Ma non è forse il caso. Basti ricordare che la sua potenzialità comincia dal regicidio degli Obrenovic, quand'egli era capitano della Guardia Reale e di servizio al Palazzo, la notte fatale, aprì le porte agli ufficiali congiurati, e li guidò a ritrovare i Sovrani, che s'erano nascosti in un gabinetto da bagno. Indi, rimase nella Guardia, con l'assunzione al trono dei Karageorgevic, per la cui causa egli si era così lealmente adoperato. E la Guardia Reale, come accennavo nella mia precedente corrispondenza, andò aumentando gli organici, a mano a mano che lo Zivkovic progrediva nei gradi, fino a diventare l'attuale completa divisione, e con mezzi bellici pressochè di guerra, quand'egli stesso raggiunto il grado di Divisionario. Lo Zivkovic, già tra i maggiori esponenti e capo influente della Massoneria serba, fu tra i fondatori e uno dei membri principali della *Cerna Ruka* — Mano Nera, — l'associazione militare segreta, in cui si strinsero, inizialmente, quegli ufficiali, un'ottantina, che avevano preparato e consumato il regicidio degli Obrenovic; e che, undici anni dopo, capitanata dall'allora Capo dell'Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore, colonnello Dragutin Dimitrievic, chiamato *Apis*, in unione con altre associazioni segrete e terroristiche serbe, preparava e metteva in effetto l'uccisione dell'Arciduca Ereditario d'Austria, a Serajevo: onde, la guerra europea. A certo momento, però, lo Zivkovic abbandonò la *Cerna Ruka*; e in contrapposizione, fondava un'altra associazione militare segreta, la *Bela Ruka* — Mano Bianca, — che, dopo il famoso processo di Salonicco, del '17, in cui furono incriminati e condannati i capi della *Cerna Ruka*, tra cui il suddetto colonnello Dimitrievic, doveva diventare, com'è tuttora, la consorteria dominante nell'Esercito, e attraverso e per mezzo di questo, nella vita nazionale. Ma il complesso di fatti ci riserviamo di delucidare e illustrare un'altra volta. Le vicende politiche e la situazione interna della Jugoslavia resterebbero in troppa parte oscure, incomprensibili, e il giudizio, che sia luogo a tentare di esse, risulterebbe fondamentalmente travisato, se non si sollevino gli spessi veli della storia ufficiale e della cronaca addomesticata, che dissimulano e celano quegli elementi operanti nel segreto, irresponsabili e illegali, ma tanto più attivi, arbitri degli organismi centrali e determinanti degli avvenimenti decisivi, nella vita apparente del Paese. Oggi, solo per vedere un po' più chiaro nel retroscena del colpo di Stato del 6 Gennaio, giova ancora ricordare che lo Zivkovic, da ben lungo tempo, è legato d'intima dimestichezza con il Re, ne è il favorito, il consigliere ascoltato e l'uomo ligio, ne è il *pobratim*, secondo una vecchia e sempre viva costumanza serba: *pobratim*, cioè l'amico cui s'è giurata fede imperitura, e anche, più propriamente, il fratello d'armi, nel senso antico, cavalleresco, più profondo dell'espressione: quegli con cui si divide, nella vita di guerra, il rancio e il giaciglio; insieme col quale, accanto al quale si combatte; che si è impegnati, reciprocamente, a soccorrere, a salvare, se cada ferito: di cui s'è impegnati, se cade ucciso, a recuperare il corpo sul campo, per dargli onorevole sepoltura; e che si è impegnati a vendicare: alleanza collegante amicizia, per la vita e per la morte. Un episodio mette patentemente in luce questi legami tra Re Alessandro e lo Zivkovic. Serviva nella Guardia Reale, col grado di sottotenente, il figlio del celebre capo armata Boljetinac, singolarmente caro al Re. Un giorno, lo Zivkovic, che al carattere autoritario e militaresco unisce un'abituale grossolanità di parole e violenza di modi, irritato per non sapere quale mancanza del Boljetinac, si lasciò andare a offenderlo personalmente e gravemente. Il Boljetinac ricorse al Sovrano, chiedendo che gli fosse concessa un'adeguata riparazione, supplicando d'essere autorizzato almeno a ripeterla lui stesso dal suo offensore, che ora si copriva della tanta elevata sua superiorità gerarchica. E il Re gli rispose d'essere spiacentissimo dell'accaduto: ma che, per parte sua, non voleva nè poteva far nulla nei riguardi del generale Zivkovic, perchè era il suo *pobratim*. Al che il Boljetinac, esasperato, si strappò le spalline, e le buttò sdegnosamente ai piedi del Re. Poi, fuggito, riparava in Albania.

Alla ventuna, dunque, del 5 Gennaio, quando, ufficiosamente accreditata in quasi tutti i circoli politici e diplomatici e giornalistici di Belgrado, si dava per certa la nomina del generale Hagic a Presidente del nuovo Consiglio, entrava in iscena Pera Zivkovic. Egli era ricevuto dal Re in udienza privata; e il colloquio, da solo a solo, del Sovrano col suo *pobratim*, si protrasse per circa due ore. Poco prima delle ventitrè, lo Zivkovic usciva dallo studio del Re, con la lista dei componenti il nuovo Gabinetto, del quale lui assumeva, insieme col dicastero degli Interni, la Presidenza; mentre l'Hagic vi partecipava come Ministro della Guerra e Marina.

Chi, all'annunzio ufficiale, pare rimanesse come la statua del Commendatore, il più sorpreso di tutti insomma, sarebbe stato precisamente il Ministro di Francia, il quale, per sue bravi particolari ragioni, non poteva dubitare che la decisione finale del Re non si sarebbe fermata invece sull'Hagic. Ma — e questo sarebbe, in esatto, anche più curioso — ma pare che notevolmente meno sorpreso sarebbe stato l'Addetto militare della stessa Legazione di Francia: poichè pare — e insisto sul pare — che mentre dal Quai d'Orsay si lavorava per l'Hagic, qualche alto papavero dello Stato Maggiore francese appoggiasse più cordialmente, di sottomano, lo Zivkovic, considerato un anche più animoso e sicuro interprete della politica della più stretta alleanza militare franco-jugoslava.

***

E Trumbic? Ho ragione di credere che, dal suo viaggio a Parigi, egli non ricavasse nemmeno quel tanto d'informazioni da metterlo sull'avviso di ciò che si preparava, di ciò ch'era già deliberato e stava per accadere. Sicchè egli apparve, nel primo momento, dopo il colpo di Stato, alquanto disorientato; assai più, certo, del suo collega Vladko Macek, il successore di Stefano Radic nella Presidenza del Partito «dei contadini croati»; il quale almeno mostrò subito di comprendere che, se qualcuno dei provvedimenti che accompagnavano il colpo di Stato, che anzi lo caratterizzavano, coincideva con alcune richieste dei Croati, era alcune delle richieste da lui stesso sottoposte al Re, nei due colloqui, cui era stato invitato, durante la crisi, lo spirito però dei provvedimenti stessi, e la loro portata così come lo scopo, non dichiarato ma pure evidente, erano di soffocare l'opposizione croata, come ogni altra opposizione nel Regno, nazionale o religiosa, e di consolidare e di assicurare, nel Regno, la supremazia assoluta dell'elemento serbo. Belgrado s'imponeva con la forza: la spada del dittatore militare, buttata a un tratto sulla bilancia delle contese politiche interne, dava il tracollo.

Mario Bassi.

La mistificazione di Utrecht

Il giornale olandese nega di aver avuto rapporti col falsario - La stampa parigina esige che il Governo dell'Aja presenti le sue scuse.

Parigi, 4, notte.

Benchè l'incidente del trattato anglo-franco-belga, dopo l'arresto del mistificatore Alberto Franck e la sua completa confessione, debba considerarsi liquidato in modo da soddisfare gli ambienti della pace, l'*Illustrazione Bagdad* tiene a dichiarare stamane che nessun membro nè della direzione nè della redazione, nè dell'amministrazione, nè del Consiglio del giornale stesso, ebbe mai più direttamente nè indirettamente il minimo contatto con alcuna delle persone arrestate e che nessuna somma dovette sborsare per entrare in possesso del documento.

«L'Europa è stata turbata»

La stampa parigina, tralasciando di dare peso a questo telegramma, il cui valore è d'altronde relativo, attacca sempre vivacemente i Governi olandese e tedesco per i passi diplomatici compiuti a Parigi, insistendo perchè facciano delle scuse.

«Con precipitazione condannabile — scrive Jacques Bainville sulla *Liberté* — Beelaerts van Blokland ha ordinato ai suoi rappresentanti di Parigi e di Bruxelles di fare dei passi di cui questi onorevolissimi gentiluomini non sono stati certamente lieti e di cui lo sono ancora meno oggi. Resta inoltre il fatto che un incidente diplomatico, nel quale non si riconosce lo spirito del Patto della Società delle Nazioni, è stato creato in questa occasione; incidente che ha turbato l'Europa e sopratutto ha fatto apparire che il rinnovarsi di tali manovre non è escluso per l'avvenire. In un parlodo meno calmo non è con una risata a spese di Beerlaerts van Blokland che finirebbe questa faccenda. Ma il Ministro degli Esteri di Olanda, cui sarà bene chiedere qualche conto della sua leggerezza, qualora non presenti spontaneamente delle scuse, non è il solo in causa. Stresemann è stato un po' più prudente, ma forse un po' più perfido. Egli si è riparato dietro il suo confratello olandese per mandare il suo Ministro di Bruxelles a fare a sua volta una scenata sul Hymans. Oggi lo stesso Hymans incontra Stresemann a Ginevra e avrà senza dubbio due parolline da dirgli. La conclusione da trarre da questo affare è che, se i Governi già alleati cominciano a lasciarsi marciare sui piedi, gli incidenti diplomatici si moltiplicheranno e si aggraveranno».

Un documento del tempo di guerra

L'*Echo de Paris* passa viceversa al contrattacco pubblicando un vecchio documento militare tedesco del 1918 dal quale risulta che il Governo dell'Aja aveva messo a disposizione del Reich, negli ultimi mesi della guerra, vari tronchi ferroviari e segnatamente le linee Dalheim-Roermonde-Hamont e Venloo-Roermonde. Il documento, datato 5 giugno 1918, Gran Quartiere Generale del Kaiser, e recante l'annotazione «segretissimo», dice:

«Per permettere di alleggerire il traffico che passa per Acquisgrana (stazione ovest) al Herbestal, le ferrovie olandesi sono ormai messe a nostra disposizione per il trasporto delle merci il cui transito è autorizzato dall'accordo olandese-tedesco. Per evitare difficoltà e per non essere esposti a manovre restrittive sui sindacati tronchi di linea, le seguenti prescrizioni dovranno essere rigorosamente osservate: 1) Le merci avviate su delle linee saranno designate col nome convenzionale di «Olanda». La designazione ed il luogo di destinazione dei treni transitanti attraverso l'Olanda saranno assicurati unicamente dalla Commissione di Colonia. Le Commissioni delle reti spedirici dovranno portare sulle domande di vagoni per merci «Olanda» la menzione seguente: «Für dieses gut dürfen unbedingt nur Deutsche wagen gestellt werden»; 2) Le merci autorizzate a circolare sotto il nome di «merci Olanda» saranno indicate su liste stabilite dalla sezione dei trasporti economici di guerra. Queste liste saranno inviate alle commissioni delle reti delle stazioni di concentramento e tenute al corrente secondo i bisogni del traffico. In caso di dubbio, la sezione dei trasporti economici di guerra si metterà in relazione coll'ufficio degli esteri e provocherà la sua decisione. Queste liste saranno pure inviate alla Direzione generale delle ferrovie di Bruxelles ed alla sezione dei trasporti del fronte occidentale. Esse sono da considerarsi come rigorosamente segrete e devono essere conservate sotto la responsabilità personale dei capi di questi organi; 3.) Nessun segno esteriore dovrà differenziare per l'Olanda le merci del traffico pubblico da quelle per il traffico militare; 4.) Le commissioni delle reti spedirici, e, qualora sia necessario, gli organi di informazione da esse designati (stazioni di concentramento, stazioni di mazzinno, centri di concentramento foraggi, di bestiame, di legname, ecc.) si assicureranno, sotto la loro propria responsabilità, che i treni transitanti o prima della loro partenza siano nelle condizioni volute per l'Olanda, cioè che non portino assolutamente alcun segno nè sui vagoni nè sulle merci che possa indicare la loro origine ed il loro impiego militare. Le commissioni delle reti indicano gli organismi incaricati di formare i treni ed assicurarne il carico e che devono osservare in modo particolaristico le suddette prescrizioni».

La buona fede del Ministro dei Paesi Bassi

La circolare tirata in 80 esemplari reca la firma del capo del movimento ferroviario militare tedesco Kratzschmann. Ve la trasmettiamo per semplice debito di cronaca, ma non sappiamo quale interesse positivo possa esservi nel rivangare accordi che datano dal tempo di guerra e ci pare che la pubblicazione dell'*Echo de Paris* sia, oltrechè perfettamente oziosa, anche discretamente inopportuna, dato che non è possibile dubitare neppure un momento che nell'affare del falso trattato franco-belga la buona fede del signor Beelaerts van Blokland, sia qui sempre in eccellenti rapporti con Briand, non sia stata sorpresa. Se per parafrasare un can nostra variante la parole di Talleyrand, incominciamo in Europa a passarci sui piedi l'uno sull'altro, gli incidenti diplomatici non potranno che moltiplicarsi ed aggravarsi. La Francia, che ha da vari giorni così severamente giudicata la pubblicazione del trattato di Utrecht, dovrebbe essere la prima a dare l'esempio della discrezione.

La morte di 30 soldati francesi a Treviri

Un'inchiesta del Ministero - Proteste della «Lega dei Diritti dell'Uomo»

Parigi, 4, notte.

La «Lega dei Diritti dell'Uomo» ha comunicato ai giornali questa nota:

«Dal 15 gennaio al 15 febbraio, 30 soldati della guarnigione di Treviri sono morti negli ospedali militari. Nessun decesso è stato segnalato per contro fra gli ufficiali e i sottufficiali; nessuno neppure nella popolazione borghese francese che comprende 1100 famiglie, la maggior parte cariche di figliuoli. Sembra dunque che questa mortalità eccessiva sia dovuta non ad una epidemia, ma alle cattive condizioni di vita del soldato, alla mancanza di cure e di precauzioni. Le esercitazioni troppo intense e mal sorvegliate, la faticha estenuanti imposte ai giovani con temperature rigorosissime, l'insufficienza del riscaldamento e della alimentazione spiegano facilmente il numero elevato dei malati. La mancanza di personale medico e di infermieri, la negligenza con la quale sono trattati i soldati malati spiegano i decessi. La «Lega dei Diritti dell'Uomo» ha inviato al Ministro un lungo rapporto sulla situazione sanitaria della guarnigione. Esso chiede che una inchiesta venga ordinata in vista di stabilire le responsabilità e perchè vengano presi provvedimenti per rimediare d'urgenza a un tale stato di cose».

Dopo qualche giorno di silenzio, il Ministero della Guerra fa oggi annunziare di avere ordinata l'inchiesta.

Le informazioni sino ad ora pervenute al Ministero, è stato dichiarato al *Paris Soir*, che conduce al riguardo una vigorosa campagna, sembrano indicare che i 30 soldati in questione sono morti non di freddo ma di malattie di carattere grippale. Non sembra, si aggiungeva, che gravi colpe siano state commesse dai capi di Corpo e dalle autorità militari.

«Osremo dire che si vuol giuocare sulle parole?, commenta il giornale. L'influenza è una malattia che si contrae ordinariamente quando si è insufficientemente protetti contro il freddo. Orbene, i soldati non hanno sempre la possibilità di proteggersi da soli contro le intemperie. Dire dunque che sono morti di freddo, equivale a dire che si sono lasciati morire di freddo.

«— Tutta la causa sta nella temperatura — ha aggiunto il nostro interlocutore. — Pensate che a Treviri si sono avuti perfino 20 gradi sotto zero... Sia bene, ma non è questa la questione. La questione è di sapere, mentre si avevano 20 gradi sotto zero, in qual modo i soldati della guarnigione di Treviri erano riscaldati nelle caserme e quali precauzioni generali si erano prese per prevenire le infermità. «— Ad ogni modo, il è stato ancora dichiarato al Ministero della Guerra, l'inchiesta continua e tutte le responsabilità saranno messe in luce». Noi contiamo su questa inchiesta: ma vi è un equivoco che noi intendiamo denunziare fin d'ora. Si giungerà verosimilmente a questa conclusione: che tutte le precauzioni regolamentari sono state osservate e che perciò la prudenza dei capi di Corpo non può essere messa in causa. Perciò chiediamo subito: — Le precauzioni regolamentari sono sufficienti? Ci si assicura infatti che lo scorso inverno, nel periodo dei freddi più intensi, ogni camerata di cacciatori a piedi a Saverne era riscaldata con tre chilogrammi di carbone per settimana. Non c'è da meravigliarsi che, in tali condizioni, muoiano 30 soldati in un mese, nè che non ne muoiano di più».

La cosa avrà del resto un'eco alla Camera, avendo l'on. Fraissenix presentato al riguardo una interpellanza. Poichè, a quanto afferma un altro giornale, l'*Oeuvre*, altri effetti egualmente deplorevoli si sono verificati in altre guarnigioni di regioni occupate, particolarmente a Magonza dove una compagnia è rimasta parecchi giorni senz'acqua, senza riscaldamento e costretta a consumare cibi freddi. Un soldato è morto mentre montava la guardia. Infine i soldati hanno dovuto quotarsi per comprare delle verghe e per riscaldarsi.

La caduta del ministro Hodge

Fa sfumare l'affare Teka

Praga, 4 notte.

L'affare Teka viene risolto in maniera proprio inattesa. L'istruttoria per spionaggio ed alto tradimento aperta a carico del deputato slovacco è chiusa con ordinanza di non luogo a procedere essendosi raccolto sufficiente materiale. La notizia non è ancora data in forma ufficiale, però se ne hanno vario indirette conferme. Il proscioglimento di Teka sarebbe una conseguenza del crollo politico dell'ex-ministro dell'Istruzione Hodza, uno slovacco centralista (Teka è un autonomista) che, per colpire al cuore gli avversari, avrebbe inscenato lo scandalo. Sembra che Hodza, avendo saputo che il suo nemico Srobar preparava un opuscolo per dimostrare coi fatti la sua magiarofilia, abbia raccolto materiale contro il partito popolare slovacco per prevenire la mossa. Caduto Hodza, animatore delle intere faccende, è probabile che pure le accuse contro Juriga, Tomanek e Hlinka fatte sollevare da Hodza debbano risultare infondate

Il senatore Frola

Attorno alla salma - Condoglianze dei Principi, del Senato, delle Autorità cittadine - I funerali oggi a Montanaro

Roma, 4, mattino.

Il sen. avv. conte Secondo Frola, morto ieri mattina alle 4,30 nella sua abitazione di via Juvara, era nato a Torino il 27 novembre 1850, aveva, cioè, 78 anni, dotato di solida preparazione politica, nel 1882 fu eletto deputato per il secondo Collegio di Torino, rappresentando quindi per quattro legislature il Collegio di Chivasso. Fece parte del Governo come sottosegretario di Stato al Tesoro con Luigi Luzzatti, poscia al Ministero delle Poste e Telegrafi. Fu relatore di leggi e vice-presidente della Giunta del Bilancio. Nel 1906 venne nominato senatore, assolvendo altri importanti incarichi. Fu tra i primi a riconoscere il nuovo reale storica creato dal Fascismo, collaborando all'attuazione del nuovo Regime. Nel 1993, dopo essere stato consigliere comunale, veniva eletto sindaco di Torino, carica nella quale esplicò una feracissima attività, propugnando lo sviluppo economico, edilizio e culturale cittadino. In tale carica rimase lungi anni. Abbandonando il suo posto prima dell'Esposizione del 1911, vi fu nuovamente chiamato durante la guerra, essendo il penultimo sindaco della città. All'attività politica ed amministrativa, aggiunse una non meno apprezzata attività di scrittore in questioni di giurisprudenza e di educazione sociale e tecnica. Egli chiuse la sua operosa esistenza propugnando con moderna visione la costruzione dell'autostrada Torino-Milano, meritando il plauso del Governo fascista e la nomina a presidente onorario della Società sorta per la costruzione stessa.

***

Nella camera ardente la salma del senatore conte Secondo Frola, è amorevolmente vegliata dalla consorte contessa Luisa e dai figli avv. Giovanni e dott. Guido. Quattro guardie municipali in alta tenuta montano la guardia d'onore e quattro ceri giganteschi illuminano il defunto che sembra essersi addormentato fra i fiori, tanto la sua fisionomia fu conservata la naturale giuliveza che lo caratterizzava in vita.

Gli agenti municipali, a guardia del defunto, sono stati inviati con delicato pensiero dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il quale non appena fu informato del decesso dell'illustre senatore, mandò alla famiglia il seguente nobilissimo telegramma: «La Città di Torino si inchina commossa dinanzi alla salma del benemerito suo cittadino ed illustre concittadino, salutando con accorato omaggio l'eletto suo spirito. Con particolari condoglianze».

Il Podestà, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Gualco, e dal segretario capo del Municipio, comm. avv. Gay, si è poi recato alla abitazione del defunto a porgere le sue personali condoglianze alla famiglia.

Nell'alloggio di via Alberto Nota, 5, durante tutto il pomeriggio di ieri e fino a tarda sera, fu un continuo interrotto afluire di personalità, che si fermarono nella semplice camera ardente. Semplice come aveva voluto lui. Le sue ultime precise volontà, manifestate, fu pur ve ne fosse bisogno, la sua figura di uomo schivo di ogni esteriorità. «Voglio che i miei funerali siano modestissimi: un carro di seconda classe, senza musiche, senza discorsi, senza esteriorità ufficiali. Non esagerati suoni di campane, che già da ammalato mi angustiarono troppo, e desidero un solo accompagno funebre, a Montanaro, benchè deceda altrove. Voglio essere seppellito con rito semplice».

In queste poche linee vi è tutto l'illustre uomo, che pur ricoprì le maggiori cariche pubbliche e che alla Patria diede tutto sè stesso. E lui pure ha scritto l'epigrafe che verrà scolpita sulla sua tomba. Esso non potrebbe essere più semplice di così: l'arma di nascita, il suo nome, i suoi titoli e la data della morte.

Nella portineria si ferma a porre il nome su di un album o a depositare su vassoi i biglietti da visita una vera folla di persone, chè il senatore conte Frola godeva di una popolarità non comune. Giungono pure ininterrottamente telegrammi. Fra i primi notiamo quello di S. A. R. il Principe di Piemonte, «Le mie sentite condoglianze». Umberto di Savoia». S. A. R. il Duca d'Aosta ha così telegrafato: «Con animo quore il mio rimpianto e il mio cordoglio. — Emanuele Filiberto di Savoia». Anche S. A. R. il Duca di Pistoia ha inviato le sue condoglianze. S. Eccell. Tittoni, presidente del Senato, ha telegrafato: «La morte dell'amato e illustre collega conte Secondo Frola, benemerito parlamentare e cittadino insigne, empie l'animo di tutti i senatori di profondo dolore. A nome della Alta Assemblea, porgo vivissime condoglianze esprimendo mio personale grande rammarico. — Tittoni, Presidente del Senato».

S. E. il Prefetto Maggioni ha così telegrafato: «Presento alla famiglia dell'illustre defunto conte senatore Secondo Frola le più vive e devote condoglianze». Il segretario Federale barone Basile ha inviato il seguente telegramma: «Esprimo condoglianze mie e delle camicie nere torinesi».

Hanno pure telegrafato, con espressioni di vivissimo cordoglio, il sen. Cattaneo, sen. Bouvier, il grand'uff. Domenico Lanza, direttore del Magistero dell'Ordine Mauriziano, l'on. Quirico, l'on. Degania, il Commissario della Provincia di Milano, ed altre personalità.

Anche il Commissario prefettizio di Montanaro, il paese che dopo Torino, il defunto prediligeva, ha inviato un telegramma: «Interprete sentimento di tutta la popolazione di Montanaro esprimo profonde condoglianze». Il comm. prof. Rinaudo ha telegrafato per l'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, fondato dal senatore conte Frola e del quale era il Presidente, come pure ha inviato sentitissime condoglianze a nome della «Famiglia Torinese» il comm. avv. Colombini, ricordando come il defunto illustre senatore abbia amato Torino e ne abbia retto le sorti con speciale competenza. Fra le personalità che ieri visitarono la salma del sen. Frola ricordiamo il gr. uff. comm. avv. Silvio Rosselli, molti medici e molti avvocati amici dei figli dell'illustre defunto. La sua morte è stata commemorata ieri, nelle aule dove si svolgevano le udienze, dai rappresentanti del Foro a cui si associarono con espressioni di cordoglio, i presidenti delle Sezioni del Tribunale e della Corte d'Appello.

I funerali sono fissati per oggi alle 15 a Montanaro. Un treno parte da Porta Nuova e da Porta Susa alle 13 e minuti e di quello potranno servirsi le persone che vorranno recarsi a portare l'ultimo saluto alla salma dell'illustre uomo.

La Casa di riposo Margherita di Savoia sarà inaugurata giovedì

Bordighera, 4, notte.

Giovedì 7 corr. alle ore 9, per iniziativa dell'Associazione Nazionale delle Vedove e Madri dei Caduti in guerra, avrà luogo in Bordighera, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re e di S. E. l'on. Giunta in rappresentanza del Capo del Governo, l'inaugurazione della Casa di Riposo Margherita di Savoia. Presenzieranno le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, le Autorità provinciali, i Fasci, i Mutilati, i Combattenti, l'Esercito, la Milizia e le Associazioni patriottiche.

Le conclusioni dell'inchiesta sulla spedizione Nobile

Roma, 4, mattino.

La Commissione di indagine sulla Spedizione polare ha, come già è stato annunciato, consegnato la sua relazione al Capo del Governo. Tale relazione consta di tre parti, e cioè: 1.o Le cause che determinarono la perdita dell'aeronave, con allegata una perizia tecnica del generale Crocco; 2.o la condotta dei superstiti dopo la catastrofe; 3.o le opere di soccorso con allegata una cartina delle esplorazioni per la ricerca ed i soccorsi ai naufraghi del dirigibile.

La conclusione unanime della Commissione, per quanto concerne la prima parte, afferma che la perdita dell'aeronave fu provocata da una manovra errata, dovuta anche alla composizione ed all'impiego dell'equipaggio: di tale manovra errata la responsabilità spetta al comandante.

Per la seconda parte, la Commissione ha unanimemente affermato che *«la condotta del comandante Mariano e Zappi non può dar luogo ad alcuna censura, anzi è degna di lode»*. A proposito del salvataggio del generale Nobile, la Commissione ha ritenuto concordemente che il suo atto *«non trova giustificazioni plausibili e solo può essere spiegato, non giustificato, per le condizioni di depressione fisica e morale in cui egli si trovava, condizioni che non gli hanno permesso di vagliare, nel suo giusto valore e nelle sue conseguenze, il suo passo, sia pure determinato dal pressante invito di Lundborg»*.

Per quanto concerne l'opera di soccorso, la Commissione *«concordemente ritiene che è stato fatto tutto quello che si poteva»*, e il più *rapidamente possibile, per la ricerca, la assistenza e il salvataggio dei naufraghi, e anche per la ricerca dell'inviato, dati i mezzi disponibili e le condizioni del tempo. Tale opera, compiuta con doveroso slancio di italiani e con efficace collaborazione di stranieri, costituisce un mirabile esempio di solidarietà umana, che culmina nella fortunata crociera del Krassin e nel cavalleresco e generoso sacrificio di Amundsen»*.

La Commissione, presieduta dall'ammiraglio Cagni, è composta dei generali Vacchelli, Cabalti, De Pinedo, dell'ammiraglio Ilcaltice Di Prinino, e del senatore Pujia, ha svolto il suo delicato lavoro con grande diligenza. In oltre 50 sedute, la Commissione ha esaminato tutti i documenti di cui è venuta in possesso, pratiche e rapporti ufficiali, telegrammi, pubblicazioni italiane ed estere, ed ha interrogato tutti i superstiti del dirigibile «Italia», le principali persone che si sono occupate dello sperino di salvataggio, le autorità, i tecnici, i giornalisti che ha ritenuto potessero contribuire all'accertamento della verità dei fatti. Nè ha mancato di chiamare a deporre, sempre accompagnati da un addetto alla rispettiva Legazione, alcuni testimoni stranieri, e precisamente il prof. Behounek, unico straniero superstite della catastrofe; il capitano Lundborg, che ha tratto in salvo il generale Nobile sul «pack»; le tre figure più importanti del rompighiaccio «Krassin», e cioè Samoilovic, Chuknowsky e Sredenowsky; ed il professore norvegese Hoel, che era a bordo della stessa nave nel momento del salvataggio. Ed ha ritenuto anche opportuno di avere una deposizione per rogatoria della madre del prof. Malmgran, perito sulla banchiso.

Alla relazione, stesa per oltre un centinaio di pagine, sono allegati parecchi grossi volumi, contenenti i testi stenografici delle deposizioni.

Il Capo del Governo ha ringraziato il presidente, ammiraglio Cagni, ed ha preso atto delle conclusioni della Commissione.

(Stefani).

La nostra
«edizione della sera»
reca quotidianamente fotografie d'attualità oltre a una novella originale e collaborazione novellistica e di varietà

Agricoltori piacentini premiati per la «Battaglia del grano»

Piacenza, 4 notte.

Ieri, nel nostro Teatro Sociale, alla presenza delle massime autorità cittadine e di un foltissimo pubblico di agricoltori convenuti dalle campagne e paesi limitrofi, si svolse la solenne cerimonia della consegna dei premi decretati dal Governo Nazionale ai vincitori del concorso della battaglia del grano nella decorsa annata agricola.

Il Commissario prefettizio si compiacque coi vincitori e disse dell'alto significato dell'adunanza. L'avv. Silvio Carpani, delegato di zona del Sindacato agricoltori, portò l'adesione del podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel. Disse l'orazione ufficiale il commendator Luigi Zavattaro che con parola piana e convincente enumerò le benemerenze del Governo fascista a favore dell'agricoltura.

CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO
Il Transatlantico di 12.000 Tons
(due eliche-combustione liquida)
«COLOMBO»
inizierà il *4 Aprile 1929* da Genova i viaggi regolari sulla Linea Mediterraneo Centro America - Sud Pacifico dove già prestano servizio con tanto successo le nuove celebri motonavi di 12.000 tons ORAZIO - VIRGILIO.
I tre transatlantici hanno sistemazioni di 1.a e 2.a classe al centro della nave e modernissime installazioni di terza classe in cabina. Essi hanno rapidi e potenti mezzi di carico ed ampi magazzini per le merci.
Navigazione Generale Italiana
Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici ed alle Agenzie in Italia ed all'Estero. A Torino: Uff. Passeggeri - Piazza Castello angolo via Barberous.

Società Italiana Affissioni
TORINO
«S.I.A.T.»

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, nei locali Sociali in Torino, Via Roma, 43, per il giorno 21 marzo 1929 alle ore 16 ed eventualmente in seconda convocazione, per il giorno 23 Marzo alla stessa ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e relazione dei Sindaci.
2°) Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1928.
3°) Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Torino, 1° Marzo 1929 - VII.

IL PRESIDENTE

CURA PRIMAVERILE
Sciroppo di S. Agostino
Purgativo, ristorativo, depurativo, a base vegetale: gradevole al palato. Un solo flacone per la cura primaverile L. 4,60. - In tutte le Far

CRONACA CITTADINA

IL PLEBISCITO

Una riunione preparatoria in Municipio

Che il fascismo nell'anno settimo della Rivoluzione non pensi a rinnovare i fasti schedaioli dei bei tempi elettorali, è cosa che non occorre essere leguleî per dichiarare pacifica. Il plebiscito a cui saranno prossimamente chiamati gli italiani con la creazione della nuova Camera a stondo così tipicamente sindacale, ha caratteristiche sue precise, che non occorre né definire, né precisare. Tuttavia anche un plebiscito, per potersi manifestare, ha esigenze di organizzazione tecnica, diremmo, con un gerarca, scientifica, che richiedono intese, coordinazione di intenti, unità di direttive: donde la necessità di convegni e adunate appunto per volgere al fine comune tutte le energie e far sì che la manifestazione si svolga in armonia a tutta la vasta opera del Regime: con precisione e con ordine.

A queste idee si deve essere uniformato il Podestà, conte dottor Paolo Thaon di Revel, in perfetto accordo col Segretario Federale consolo Carlo Emanuele Basile, nel convocare per le ore 18 di ieri, a Palazzo di Città, i candidati torinesi al Parlamento, i fiduciari dei Circoli rionali ed altre personalità della vita cittadina. La riunione, iniziatasi alle 18,20, terminò poco prima delle 20 e si svolse nella sala delle Congregazioni, attigua a quella dell'ex-Consiglio comunale. Gli intervenuti furono quarantaquattro. Figuravano tra essi, oltre il barone Basile col segretario particolare geom. Filosi, il Commissario dei Sindacati, Edoardo Malusardi, il cav. Vlaulno, presidente della Federazione provinciale dei commercianti, il comm. Ferrarini, presidente della Unione Industriale, gli on. Bagnasco e Cian, i signori Vassallo e Santini, il sig. Demetrio Asinari di Bernezzo, l'ex-segretario federale maggiore Puel, l'ing. comm. Mario Fossati, il comm. avv. Giuseppe Giordano, il geom. Alzona, il capitano Gobbi, il gr. uff. avv. Motta, l'avv. Pavesio ed altri esponenti sindacali e di istituzioni fasciste. Era presente anche il Segretario generale del Comune, dottor cav. Camillo Gay.

Ai convenuti recò calde e simpatiche parole di saluto il Podestà, il quale, facendo appello alla cooperazione di tutte le forze rappresentate dai presenti, a ricordando che Torino con i suoi centoventisei mila elettori, costituisce da sola il 50 per cento degli iscritti della Provincia, espresse la ferma convinzione che la città nostra darà al Duce dell'Italia nuova, attraverso il plebiscito, la dimostrazione più tangibile della sua anima fervidamente aperta alle correnti rinnovatrici impersonate dal Regime, attestera cioè, nel modo più limpido, la sua fede nel fascismo e negli uomini designati a rappresentarlo nella Camera che darà attuazione definitiva alla costituzione dello Stato corporativo. Le parole del Podestà furono sottolineate dalle incondizionate approvazioni degli intervenuti.

Il consolo Basile illustrò a sua volta, in forma più dettagliata, l'azione da svolgere. Col sussidio di una carta topografica spiegata sul tavolo dall'ingegnere Fossati, egli spiegò il compito riserbato ad ognuno perchè la manifestazione plebiscitaria riesca degna della Rivoluzione e delle tradizioni patriottiche del Piemonte, insistendo sul concetto della disciplina fascista che impone a tutti di accettare il posto di combattimento e di responsabilità quale viene assegnato dall'alto. Anche le dichiarazioni del Segretario federale, informate di signorile arguzia ed avvivate da una schietta passione per lo scopo che il Governo e il suo Capo si propongono di conseguire, ebbero la virtù di far scattare l'assemblea in una calda dimostrazione di consenso, attestatrice, oltre tutto, della concordia del fascismo torinese felicemente operata dal console Basile.

Parlarono successivamente Malusardi, che rifadi eloquentemente le idee espresse dal Podestà e dal Segretario federale, e molti altri. La discussione assunse quindi necessariamente un tono informativo e delucidativo, e si concluse col proposito esternato dalla assemblea di assecondare in perfetta comunione di spiriti la autorità e i gerarchi nel programma tracciato e che si riassume in questa formula semplice e chiara: Torino non voler rimanere seconda ad alcun'altra città d'Italia nell'affermare che il plebiscito non dev'essere solo di nome, ma di fatto.

La chiusura del ciclo di conferenze per gli ufficiali della M. V. S. N.

Come è stato reso noto a suo tempo, si è svolto ultimamente un ciclo di conferenze militari per gli ufficiali della M.V.S.N. che debbono sostenere gli esami per l'avanzamento a scelto, e per gli ufficiali addetti all'inquadramento dei Battaglioni di Camicie Nere. I corsi, ultimati il giorno 20 febbraio u. s., hanno avuto luogo presso la Scuola di Guerra e quella di Applicazione, mercè il volenteroso concorso dei tenenti colonnelli Pasqua di Vicolio e Balestrieri per le conferenze tenute alla Scuola di Guerra e ten. colonn. Signorelli e magg. Tricoli per quelle tenute alla Scuola di Applicazione.

Il luogotenente generale Tiby, comandante la I Zona M.V.S.N., ha voluto porgere personalmente il sentito ringraziamento dei suoi ufficiali agli istruttori, rinnendoli intorno a sè la sera del 1.o marzo nei locali del Comando Zona. Alla simpatica cerimonia intervennero i generali Sasso e Pintor, comandante rispettivamente l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio e la Scuola di Guerra, e tutti gli ufficiali della Milizia partecipanti alle conferenze stesse. Il generale Tiby, nel porgere i ringraziamenti, pose in rilievo l'alto spirito di cameratismo degli ufficiali istruttori, i quali sacrificarono ore di libertà per tenere ai colleghi della Milizia delle conferenze atte ad accrescere la loro coltura militare. Al Comandante la I Zona risposero i generali Sasso e Pintor, i quali si dichiararono ben lieti di essersi potuti rendere utili alla Milizia ponendo a disposizione degli ufficiali l'attrezzatura delle rispettive scuole in modo che da tutti è stato possibile trarre il maggior giovamento. E conchiusero riaffermando il sincero sentimento di cameratismo che vincola l'Esercito tutto alla giovane ma pur gloriosa Milizia.

Il corso di cultura agraria

Giovedì 7 marzo nell'Aula Magna dell'Istituto superiore di magistero del Piemonte sarà inaugurato solennemente il corso di conferenze di cultura agraria promosso dall'Istituto, d'accordo cogli Enti cittadini e provinciali politici agrari, amministrativi e finanziari. Parlerà il prof. cav. uff. Vittorino Vezzani sul tema: « L'importanza attuale del problema zootecnico ».

— Alla Scuola Serale Agraria, presso l'Istituto Sommeiller in corso Oporto, il gr. uff. dott. prof. G. Mazzini, direttore della Stazione Sperimentale di Torino per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, terrà giovedì sera, 7 corrente, alle ore [illegible] conferenza sulle zoonosi, malattie infettive trasmissibili dagli animali agli uomini.

La propaganda in provincia

Basile e Malusardi a Orbassano

Avigliana e Perosa Argentina

Anche in questa ultima settimana i due attivissimi Gerarchi provinciali del Partito e dei Sindacati Fascisti, hanno battuto la Provincia per portare ai lavoratori delle diverse località la loro parola di fede nelle idealità del Fascismo e per illustrare le realizzazioni concrete e benefiche compiute dal Regime Fascista in tutti i campi, e specialmente in quello sociale.

Venerdì scorso il Barone Basile e il Commissario Malusardi, accompagnati dal delegato di zona dei Sindacati fascisti di Rivoli, rag. Bonino, si sono recati ad Orbassano, dove sono stati ricevuti dal Podestà, dal Segretario politico del Fascio e dalle altre autorità locali. Presentati dall'ing. De Benedetti essi hanno parlato alla numerosa maestranza dello Stabilimento Tessile De Petris, che ha tributato loro calorosissimi applausi.

Il giorno dopo i due Gerarchi si sono recati ad Avigliana, accolti festosamente dai fascisti e sindacalisti locali. Presentati dal Podestà, essi hanno parlato ad un folto pubblico di lavoratori di diverse categorie raccolti nel Teatro, suscitando il più vivo entusiasmo.

Una particolare importanza ha assunto l'adunata politico-sindacale che ha avuto luogo domenica mattina a Perosa Argentina. Nel vasto cortile dei Salesiani si sono raccolti infatti circa duemila operai e larghe rappresentanze dei Fasci, della M. V. S. N., delle Organizzazioni Giovanili e delle Associazioni patriottiche e mutualistiche della industre vallata.

Fra le autorità che hanno accolto il Segretario Federale e il Commissario dei Sindacati erano i Podestà ed i Segretari Politici di Perosa Argentina, Pinasca, Roure, Villar Perosa, Perrero; i delegati di zona di Pinerolo, dei Sindacati e dei commercianti signori Silvera e Berardi, l'ing. Poletti per il Podestà ed il Fascio di Pinerolo, il rettore dei Salesiani, il dott. Portis, per l'O. N. D., l'ing. Guttermann ed il signor Ringlemann, dirigenti degli Stabilimenti Guttermann e Colonificio Valle di Susa, ed altre rappresentanze. Dopo un cordiale ricevimento al Fascio degli iuni fascisti, il Podestà di Perosa Argentina, geom. Tron, ha portato il saluto più fervido di tutti i fascisti e sindacalisti della vallata ai due Gerarchi, cogliendo l'occasione per mettere in rilievo la proficua attività che è stata svolta nel campo amministrativo e in quello politico e sindacale.

Quindi il Commissario dei Sindacati ha illustrato a rapidi tratti tutte le Leggi e le provvidenze sociali che il Regime Fascista ha dato al laborioso popolo italiano, per premiarlo dei sacrifici compiuti in guerra ed in pace. Il Barone Basile ha tracciato un commovente quadro storico della nostra Nazione esaltando il genio del Duce che sintetizza tutte le migliori virtù della nostra stirpe. Ambedue gli oratori sono stati calorosamente applauditi e festeggiati.

Le iniziative per lo sviluppo demografico

Padroni di casa che stabiliscono un premio per le famiglie di inquilini a cui nasceranno figli

C'è un'iniziativa di alcuni padroni di casa di abitazioni operaie, che ci sentiamo in dovere di segnalare, sia per i frutti che ne deriveranno, sia perchè potrà valere come ottimo esempio. Si tratta dell'interessamento e del contributo di alcuni singoli proprietari di case popolari al problema dello sviluppo demografico, al problema, cioè, da cui dipendono la forza e la ricchezza della Nazione.

« Voglio la casa popolata di bimbi »

Alcuni inquilini ci hanno scritto, segnalandoci l'atto generoso del loro padroni di casa che hanno stabilito di fare donazione di una certa somma ad ogni operaia loro inquilina, che diventi madre nel corso dell'anno. Per lo più tale somma varia dalle cento alle duecento lire per ogni madre; è tale, cioè, da far sentire un vantaggio, sia pur lieve, nel modesto bilancio della famiglia operaia al momento in cui questa sia favorita da una nascita. Gli inquilini che ci hanno segnalato la regalia dei loro proprietari di casa, ci hanno pure espresso la loro più viva riconoscenza.

Una delle lettere non si accontentava di rendere nota la donazione, ma, a maggior onore del donatore, spiegava l'origine del gesto generoso. Il proprietario di caso aveva notato che fra i suoi 250 inquilini, tutti operai e comprendenti parecchie coppie di coniugi in giovane età, in due anni erano nati solamente cinque o sei bambini. Egli aveva avvertito la deplorevole irregolarità del fatto, la sua casa non gli era parsa abbastanza popolata di bimbi, che sono la più pura gioia della vita, ed aveva inteso, con la donazione, di sanare la necessità e la bellezza della natalità.

Esempio da imitare

A nostra volta, nel rendere noti al pubblico questi nobili atti di collaborazione alla politica demografica del Governo, noi inciteremo tutta la classe dei proprietari di casa, a imitarne l'esempio. Il gesto può essere compiuto anche dai proprietari di case non popolari, perchè, salvo eccezioni, non v'è edificio adibito ad alloggi d'affitto che non ospiti qualche famiglia operaia.

Non facciamo i nomi dei primi che hanno avuto l'iniziativa, perchè sappiamo che essi hanno compiuta la loro bella azione in silenzio senza nemmeno il pensiero che questa potesse suscitare clamore di pubblicità, come avviene di ogni opera filantropica veramente sincera.

Ciò non toglie che tale gesto debba essere ugualmente apprezzato e che molti altri proprietari che si trovano nelle condizioni di poterlo ripetere.

Il prossimo intervento dell'Associazione fra proprietari

Questi, che abbiamo illustrati, sono casi particolari di iniziative singole.

Noi però abbiamo ritenuto opportuno farli presenti all'Associazione fra proprietari di case, ed i dirigenti di essa ci hanno dichiarato di apprezzare vivamente le iniziative di cui li abbiamo informati. Hanno anzi aggiunto che fu solamente per circostanze speciali che l'Associazione non potè prendere in merito provvedimenti generali e quindi di più vasta portata.

Infatti il Consiglio della Associazione fra proprietari è ufficialmente in carica, ma praticamente inattivo per forza maggiore. Come si sa, il Consiglio deve essere sostituito da un commissario. Ai primi dello scorso mese è stata indicata una nomina, ma l'interessato ebbe a declinarla. Il Consiglio, insomma, è in un periodo di transizione, di interregno, nel quale non può prendere decisioni. In seno al Consiglio stesso — ci fu detto — era stata prospettata ed accettata l'opportunità di partecipare praticamente alla questione demografica; non se ne fece nulla, finora, per i motivi che abbiamo esposti. Possiamo però ripetere la dichiarazione fattaci, e cioè che non appena lo potrà l'Associazione discuterà quanto il nostro giornale ha prospettato e certamente apprezzerà l'iniziativa con spirito di patriottismo e di generosità, prenderà immediati ed opportuni provvedimenti.

Un'altra Ditta che stabilisce premi per i suoi operai

Dobbiamo segnalare di una Ditta che ha seguito l'esempio dei comm. Farina.

La Ditta A. Puccio di via Carlo Alberto, 2, « nell'intento di portare, sia pure un modestissimo incentivo, alla nobilissima campagna demografica indetta dal Duce », ci comunica di aver erogato premi agli operai e operaie dipendenti nella seguenti misure e modalità:

1) L. 100 oppure 200 all'operaio o operaia che si sposa avente rispettivamente uno o due anni di anzianità; 2) L. 100 oppure 200 per ogni nascita all'operaio e operaia sposata avente rispettivamente un anno o due di anzianità; 3) L. 5 al giorno per 15 giorni di assenza all'operaia gestante; 4) L. 150 pel compimento del neonato all'operaia sposata avente almeno un anno di anzianità.

Inviamo il nostro plauso alla Ditta Puccio, che ha trovato un modo veramente pratico e fattivo di condurre la campagna in favore dello sviluppo demografico del Paese.

Un nuovo tipo di tram

Gli sportelli automatici -- Non più grappoli umani Il posto fisso del fattorino -- I sedili rotondi

Fra qualche giorno l'Azienda Tramviaria Municipale metterà in circolazione un nuovo tipo di vettura: un solo esemplare, che sarà seguito da altri due. Si tratta di un esperimento. Delle 30 nuove vetture deliberate lo scorso anno, ne rimangono da allestire ancora cinque; e queste si sono volute costruire in modo diverso, a titolo di studio e di esperienza. Tre sono del tipo che vedremo presto entrare sopra diciamo, le altre due sono di un tipo di cui non faremo conoscenza che più tardi. Nel rinnovamento di tutto il materiale mobile dell'Azienda, sarà scelto il tipo che avrà dato i migliori risultati.

Illustriamo, per ora, le vetture di prossima comparsa. Esse, nell'apparenza esteriore, sono analoghe alle ultime costruite, alle quali corrispondono anche nelle dimensioni generali, ma si differenziano grandemente nel loro interno per la disposizioni relative ai posti ed alla circolazione dei passeggeri.

Sorprese per i passeggeri

L'entrata, la cui porta a comando pneumatico è manovrata dal fattorino, avverrà esclusivamente dalla piattaforma posteriore, e la discesa, la cui porta è comandata dal manovratore, si effettuerà esclusivamente dalla piattaforma anteriore. All'aprirsi della porta corrisponde l'abbassamento del predellino, che viceversa scompare quando la porta si rinchiude: il che eviterà assolutamente il formarsi dei famosi grappoli umani.

Sono eliminate le divisioni tra le piattaforme e l'interno, cioè la vettura è un ambiente unico. I passeggeri entrando sulla piattaforma posteriore, che è molto ampia, potranno sostarvi brevemente per preparare la moneta o la tessera di cui sono muniti e successivamente presentare la tessera o pagare il biglietto al fattorino che si trova al posto fisso e prendere quindi posto nella parte della vettura che si trova verso la piattaforma anteriore. Sarà permessa la sosta sulla piattaforma posteriore solo quando tutti i posti al di là della linea del fattorino sono occupati.

Il fattorino nella piattaforma posteriore, è in una posizione tale da poter comodamente osservare la salita dei passeggeri a comandare la porta, ed è munito di uno speciale apparecchio, anch'esso in prova, per il cambio della moneta. Le porte di salita e di discesa sono assai più ampie per favorire lo smistamento dei passeggeri. Dato che si tratta di un ambiente unico, evidentemente sarà vietato di fumare per tutta la vettura, ma una delle tre vetture di questo tipo sarà munita di piattaforma anteriore separata, su cui il fumatore potrà prendere posto.

Sensibili, come si diceva, sono pure le differenze circa la disposizione e la conformazione dei posti a sedere. Verso la piattaforma posteriore vi sono dodici sedili, capaci ognuno di una persona: sedili in legno, rotondi, a somiglianza degli sgabelli per pianoforte, muniti però di spalliera. Tali sedili sono su tre file, due da una parte e una dall'altra, e in mezzo è il passaggio pei viaggiatori. Più avanti, verso la piattaforma anteriore, sono due sedili longitudinali, della solita forma, capaci ognuno di quattro persone. Riassumendo, 30 posti a sedere e 32 posti in piedi.

Innovazioni e comodità

Le altre due vetture — delle cinque di esse si è detto — che potranno entrare in servizio nella prossima primavera, recheranno una novità ancora più radicale: salita dalla piattaforma anteriore e discesa dalla parte centrale della vettura, che sarà munita di appositi sportelli.

Riassumendo, l'Azienda avrà in servizio tre tipi di vettura: « ultimo modello » in esperimento, e cioè quelle in servizio dal 1928 e che funzionano sulla linea n. 4, quelle che entreranno in servizio la settimana prossima e le ultime che verranno allestite per la primavera. L'esperimento dirà quale dei tipi risulterà più gradito al pubblico e più conveniente per la snellezza della circolazione e del servizio. Non è escluso, a tal proposito, che, sentendone opportuna cortesione, si voglia sentire anche l'avviso dei passeggeri; dopo di che verranno prese le decisioni definitive per costruire il tipo « standard », sia per l'incremento del numero delle vetture dell'Azienda, sia per la sostituzione di quelle di vecchio tipo.

Del nuovo tipo di vettura di prossimo esercizio ha preso ieri visione il Podestà conte Thaon di Revel, che in compagnia del segretario generale avvocato Gay ha compiuto una visita alle officine tramviarie di via Ricasoli, accolto dal commissario per le Aziende municipalizzate, dall'ing. Giuppone direttore dell'Azienda tramviaria e dal l'ing. Manciuforte. Un esemplare della nuova vettura è ultimato, ed esso venne minutamente visitato. Il Podestà ha espresso il suo compiacimento per questa e per le altre costruzioni che seguiranno, intese a raggiungere, nel limite del possibile, la perfezione del servizio tramviario. E' anche stata compiuta una visita alle officine, nelle quali, come è noto, si costruiscono per intero le vetture dell'Azienda.

Il servizio automobilistico

Nuova Barriera di Nizza-Nichelino

Da mercoledì 6 corrente verrà attivata la linea automobilistica dell'Azienda Tramvie Municipali, Nuova barriera di Nizza-Nichelino (linea 55).

Nel corso provvisorio dell'esercizio l'orario resta così stabilito:

Prima partenza, ore 5,45 dalla nuova Barriera di Nizza ed alle ore 6 dal Nichelino (piazza del Municipio), e la ultima partenza alle ore 20,30 dalla Nuova Barriera di Nizza, ed alle ore 20,40 circa da Nichelino.

Le fermate facoltative intermedie sono stabilite a via Cesare Battisti (150 metri circa oltre il Cavalcavia ferroviario), Biforcazione strada nazionale per Cumea (frazionamento di tariffe), Scuole comunali di Nichelino, Strada comunale di S. Quirico.

Tariffe per il solo percorso sull'automotrice 55 (giorni feriali e festivi): Intero percorso (Nuova Barriera Nizza-Nichelino) L. 1; Tratto Nuova Barriera Nizza-Biforcazione per Moncalieri L. 0,60; Tratto Biforcazione per Moncalieri-Nichelino L. 0,60.

Tariffe cumulative tra la linea 55 e la linea tramviaria n. 7 (Lingotto-Piazza Emanuele Filiberto) - Attivate nei soli giorni feriali: Corsa cumulativa dal Nichelino con intero percorso linea n. 7 L. 1,25; Corsa cumulativa dal Nichelino con intero percorso linea n. 7 e viceversa L. 2; Corso cumulativa dalla Biforcazione per Moncalieri per l'intero percorso della linea num. 7 e viceversa L. 1,50.

La rivista degli autoveicoli

Un comunicato dell'Automobile Club dice:

« Sono stati già affissi ai muri i manifesti emanati dal Comando di Corpo d'Armata che indicono per l'11 marzo la rivista generale degli autoveicoli. Tutti gli automobilisti hanno il dovere di presentarsi ed in quell'occasione saranno iscritti al P.R.A.

STATO CIVILE

del 4 Marzo 1929

NASCITE	28
MATRIMONI	4
MORTI	42

VARIE

ALLA CASA DEL SOLDATO. — Ieri si è riunita la Commissione di vigilanza presente il presidente, comandante la Divisione militare, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il podestà di Torino e tutto il Consiglio direttivo della Casa del Soldato. Sotto l'assenza il senatore Orsi per l'Opera Pia San Paolo. La presidente del Consiglio direttivo, signora Edegarde Occella Trinchero ha letto il pendiconto morale e finanziario per l'anno 1928 ed ha ricordato l'opera benefica svolta a pro della Casa dalle Loro Eccellenze il Prefetto e il generale di Corpo d'Armata Tiscornia. Ha accennato a tutte le benemerite istituzioni ed alle persone che gratuitamente si prestarono e si prestano per rendere sempre più vari, attraenti e divertenti i trattenimenti dei soldati. La relazione finanziaria presenta risultati molto soddisfacenti per la corretta e parsimoniosa amministrazione. La brillante relazione riportò l'approvazione unanime della Commissione di vigilanza e il comandante la Divisione nel ringraziare il Consiglio per la sua opera solerte ebbe parole di lode e di compiacimento per la presidente della patriottica istituzione.

AL CIRCOLO VENETO. — La sera di giovedì 7 corrente avrà luogo un concerto di cui saranno esecutori la pianista signorina Elvira Radaelli ed il violinista signor Teddy Ferrero.

UNIVERSITA' POPOLARE. — Questa sera alle ore 21, nell'auditorio della Regia Università, via Po, il dott. Mario Bentivoglio terrà la terza lezione del corso di biologia animale: « Le metamorfosi degli animali ».

CONFERENZE DI CULTURA POPOLARE. — La Società delle Scuole Tecniche Operaie S. Carlo inizierà prossimamente un ciclo di conferenze per operai e studiosi, dedicate a quanti si interessano delle più geniali applicazioni tecniche.

Convocazioni sindacali

La Segreteria Provinciale Operai metallurgici comunica: « Tutti gli operai della fabbrica Vittar Petrea di Torino, sono invitati alla riunione che si terrà questa sera martedì alle ore 21, nella sede dei Sindacati Fascisti, via Bogino, N. 8, per importanti comunicazioni ».

Gli appartenenti ai Sindacati impiegati e operai delle aziende del cias sono convocati in assemblea per questa sera martedì alle ore 21 in via Bogino, 8.

Gli operai ed impiegati elettricisti della Sip sono convocati in assemblea per domani sera mercoledì alle ore 21 in via Bogino, 8.

Seguendo la Cronaca

IL PRIMO GIORNO

di vendita nel nuovo negozio di via Garibaldi n. 5 ha segnato un incondizionato successo per la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Successo dovuto al buon gusto della merce ed ai prezzi di assoluta convenienza praticati.

L'originalità e la signorilità delle vetrine rispecchiano gli intenti della **Ditta Leopoldo Grosso**, e la biancheria, la maglieria e la teleria esposte sono state richieste con viva insistenza da una continua affluenza di distinta clientela. Particolarmente gradito è riuscito lo sconto speciale del 10% che la Ditta concede e concederà sempre ai **Mutilati ed Invalidi di Guerra**, a presentazione della tessera. In questa prima giornata buon numero di essi ha fatto con soddisfazione i suoi acquisti, manifestando riconoscenza per l'iniziativa simpatica ad essi dedicata.

Insuperabile nella convalescenza

è la *Biscottina Merituzzina*, uno dei migliori ricostituenti del mondo. I suoi successi, ormai consacrati da una infinità di esperienze mediche e di dichiarazioni entusiastiche, fanno preferire la *Biscottina Merituzzina* per la sicurezza e la prontezza dei felici risultati che essa determina negli organismi usciti debilitati da malattie acute o infettive. Dopo l'influenza è indicatissima e ottima sotto ogni aspetto, tanto per il bambino quanto per l'adulto.

nè a Torino nè a Parigi

ne altrove, esiste un assortimento di renards argentés tanto bello, tanto grande e tanto a ragionevole prezzo, quanto quello che potete ammirare dal Prof. Todros De Benedetti, via *Pietro Micca 19 Torino*. Copiatevi l'indirizzo!

ANTRACITE -- COKE

Mallonelle - Cardiff - Splint.

Consegna pronta: via Don Bosco, 82

S. A. M. Ghallier — Tel. 41-356 e 44-356

DISCHI GRANDE ORCHESTRA

Parlophon: assortimento completo, comprese tutte le ultime novità.

Riparazioni di qualsiasi genere.

Fabbrica ital. Macchine Parlanti

Via XX Settembre, 15 - Tel. 47-071, vicino alla **Bottega della Lampada**.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Carmen » di Bizet (popolare).

TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21: « Peccato bionda » di Arnaldo Frateanali (novità).

ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: « Cri-Cri » di Carlo Lombardo.

CHIARELLA (Comp. comica A. Gandolfo). — Ore 21: « Il battibue » di Henry Falk.

BALBO (Compagnia d'operette Ispirici). — Ore 21: « Donna Juanita » di Suppé.

ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I monfrin e le sumie » di Bertinetti, Salese e Provera.

GOZZI — Ore 21: Illusttes: « Disco aperto ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

VARIETA' MAFFEI

STRABILIANTE SUCCESSO

dell'asigno

CRESSOTI

Unici al mondo

La Ditta Geco-Tal regala alle gentili signore un campione del suo rinomato prodotto.

Cinematografi

CHERUBINI — « Volga... Volga... », dal poema di Vincenzo Turjanskij. — Successo.

AMBROSIO — « La tentata di Broadway ». Interpreti Billie Dove e Lloyd Hughes.

VITTORIA — « California » (Tim Mc Coy) e numeri di varietà. — Successo.

ROYAL — « Il turbine di Parigi ». Dagover.

ITALIA — « Don Chisciotte dell'amore ».

BORSA — « Il capitano degli Usseri ».

SPLENDOR — « L'uomo che ride ». C. Veidt.

ALPI — « La Ribalta » e comica.

PRINCIPE — « Transatlantico » e Varietà.

CINEPALAZZO

La squadriglia degli eroi

Ultime trionfali rappresentazioni.

Domani la grande novità SERENATA!

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 375,2

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Segnale di apertura — Borsa — Mercati — Cambi. — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro O. Gedda: 1) Bizet: « Carmen », preludio e finale — 2) Viorillo: « Serenata spagnola » — 3) Heurschel: « Valzer dei fiori » - 4) De Michelli: « Chopsuey » orientale — 5) Verdi: « Otello » fantasia di Amadei - Danza delle ispeciale - intermezzo - 7) Bianchi: « La villanella rapita » sinfonia. — Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,30: Segnale di apertura e notizie Stefani. — Ore 20,50: Segnale orario. — Ore 20,51-20,45: Radio giornale dell'Ente Verdi. — Ore 20,45-20,55: Comunicazioni dei Dopolavoro. — Ore 21: Trasmissione dal teatro Regio della « Carmen » di Bizet.

Due giovani operaie

in grave stato per asfissia

In uno stabilimento industriale, di proprietà dei signori Luigi Artuffo e Ulisse Prelesi, situato nello stabile numero 5 di corso Racconigi, ieri, poco prima di mezzogiorno, due giovani operaie, Lina Manzo, di anni 25, abitante a Moncalieri, e Giovanna Fabbia, di anni 15, abitante a Rivoli, sono state colte da gravi sintomi di avvelenamento.

Le due operaie, quando si verificò il fatto, si trovavano in una camera al piano terreno, ove le finestre e le porte erano chiuse. In questa camera esistono alcune vasche di cemento armato per i bagni galvanici dei metalli.

E' noto come da questi bagni, a base d'acidi, si sviluppino sovente dei gas velenifici che, a contatto dell'aria, anzichè espandersi e disperdersi, a causa della loro densità e pesantezza, tendono a mantenere una certa compattezza, e rimangono sospesi a un metro o un metro e mezzo dal suolo, colpendo, con la loro azione a volte vacuamente micidiale, le persone che ne vengono investite.

Nelle vasche stesse nelle quali i metalli vengono messi per il processo chimico, di continuo si sviluppano gas di vario genere che, a lungo andare, agiscono sull'organismo degli operai addetti ai bagni galvanici, tanto che questi, per salvaguardare la propria salute, devono sottoporsi a cure speciali e regime di lavoro particolare per prevenire i sintomi di un lento avvelenamento.

La disgrazia avvenuta ieri, nello stabilimento di Corso Racconigi è che per poco non è costata la vita alle due operaie, sembra dovuta, per quanto ancora non sia stato possibile accertare, all'azione chimica immediata dell'acido di un bagno per la zincatura la quale — azione chimica — ha prodotto un rapido formarsi di gas di cianuro di potassio che ha trovato facile via d'uscita da un tubo mal connesso.

Il bagno, nella vasca di cemento, era stato, dai due proprietari dello stabilimento, preparato qualche ora prima, e la vasca era stata coperta in attesa che il bagno fosse stato pronto per la zincatura dei metalli. Uno dei principali, si trovava ancora nella camera quando le due operaie, vennero colte da impeti di nausea, poi caddero al suolo perdendo i sensi. Il colore paonazzo del volto non lasciò dubbio sul malore che aveva colto le due sventurate e il principale si affrettò immediatamente ad aprire la porte e le finestre e a chiamare l'aiuto del socio.

Il gas che era sfuggito dalle connessure del tubo anzichè espandersi come avverrebbe all'aria libera, nel chiuso della camera invece, forma come una nuvola invisibile che ondeggia a circa un metro e mezzo dal suolo. Ciò spiega come le due operaie siano state investite dalla massa di questi gas, mentre il principale sia rimasto illeso, perchè non venuto a contatto con la nuvola venefica.

Le due operaie vennero immediatamente soccorse dall'Artuffo, dal Prelesi e da altre persone che volonterosamente si prestarono e con l'autoambulanza della Croce Verde vennero trasportate all'ospedale Martini. Quivi il dottor Governa prestò loro le cure del caso e le fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Sulle cause che hanno determinato la grave disgrazia, da parte delle autorità è stata aperta un'inchiesta, ma, secondo le risultanze, sembra da escludersi ogni responsabilità da parte dei proprietari dello stabilimento.

I Duchi di Pistoia ad una conferenza di aviazione

Il Duca e la Duchessa di Pistoia assisteranno oggi alle 15,30 alla conferenza sull'aviazione che il col. Calderara della Scuola di Guerra terrà al Reale Collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

Associazione fra veneti

La sera di giovedì prossimo, nella sede dell'Associazione fra veneti, si svolgerà un concerto, con musiche di Corelli, Beethoven, Chopin, ecc., eseguite dalla pianista Elvira Radaelli e dal violinista Teddy Ferrero.

Mamme e bambini

Roselia F. (Via Visirogllo). — « Ho quattro figli sani, forti e bellissimi, fra tre mesi dovrò di nuovo partorire. Mio marito è un ex-combattente, disoccupato, avrei bisogno di far ritirare due dei miei bambini più grandicelli in qualche istituto a vorrei diventassero buoni agricoltori ».

R. — Ottimo il pensiero uno di fare dei figli dei coltivatori della terra se tale è la loro vocazione. Può rivolgersi all'Istituto Bonafous a Lucento, agli Artigianelli in corso Palestro 14, per la Colonia agricola di Brusore, oppure a D. Bosco, piazza M. Ausiliatrice per la colonia agricola di Cumiana. C'è da sperare che possa riuscire.

Francesca (Via Roma). — « Sono una povera madre nubile di 33 anni; ho un [illegible] di bimba; chi fin ora mi ha soccorso non può più farlo. Chiedo dove potere collocare la mia bimba nelle ore diurne, ed anche in quella notturna nel caso che trovassi un posto da cameriera ».

R. — Se si trattasse solo delle ore diurne potrebbe rivolgersi all'Asilo Lattanti, in via Nizza 20. Potrebbe anche rivolgersi al Pozzo di Sichar in via Valpiana dove è direttrice l'ottima signorina Marchisio.

A. Giuseppe (Via Borgo Dora). — « Ho 46 anni, sono vedovo, ho due bimbi, uno di 4 anni e l'altro di 12 mesi. Questo ha bisogno di assistenza e non posso pagare il balilatico ».

R. — Fate rivolgersi all'Asilo lattanti via Rivarolo 2, che terrà il bambino il giorno; altrimenti potrebbe avere qualche aiuto presso l'Istituto per le madri ed i lattanti, in via S. Dalmazzo, 20.

A. R. — « Ho un ragazzo discolo che si guasta sempre più. Vorrei farlo ritirare in qualche casa ».

R. — Si rivolga al Riformatorio Ferrante Aporti in corso Stupinigi, 640.

Stato Civile di Torino

NASCITE: maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Rosso rag. Elia con Guarini Ida — Voglietti Giuseppe con Mazzola Maria — Arduino Giuseppe con Brenda Vittoria — Otton capitano Angelo con Negrus Maria.

MORTI: Burro Margherita m. Michela, d'anni 86, di Cuorgnè, casalinga, via Montenero, 111 — Morello Margherita ved. Vaccari, id. id. di Robassomero, casalinga, via Migliorati, 10 — Cav. Orun Giuseppe Attilio fu Luigi, id., 63, di Torino, agiato, corso Giovanni Lanza, 94 — Olivio Annetta m. Salvi, id. id. di Torino, casalinga, strada Regio Parco, 132 — Terracini Giuseppe fu Davide, id. id. di Asti, orefice, via G. Cameraua, 14 — Garibaldo Giovanni di Domenico, id. 2, di Torino, studente, via Montegrivo, 9 — Frola conte avv. Secondo fu Eugenio, id. 76, di Torino, senatore del Regno, via Alberto Nota, 3 — Bellardo Rosa m. Capriuo, id. 68, di Vercelli, casalinga, via Casalborgone, 10 — Gianò Maria della Giuseppa m. Beltrame, id. 61, di Orbassano, casalinga, via Nizza, 233 — Cravero Mariauna ved. Cravero, id. 78, di Ivra, casalinga, via Cottolengo, 25 — Perino Teresa ved. Peggio, id. 77, di Leyni, casalinga, via Sarre, 4 — Dotta Francesca ved. Piacentino, id. 88, di Torino, agiata, strada del Bricle, 69 — Ellmarco Caterina ved. Boghiacchi, id. 87, di Carmagnola, casalinga, corso Moncalieri, 192 — Zanni Remigio fu Giuseppe, id. 82, di Campogalliano, pensionato, via S. Francesco da Paola, 37 — Sala Luigi fu Felice, id. 52, di Verolengo, sparzino municipale, via Villar, 5 — Rabitola Domenica fu Giov. Battista, id. 72, di Torino, casalinga strada Val San Martino, 202 — Audisio Domenica m. Garibaldi, id. 33, di Torino, casalinga, viale del Littorio, 548 — Lavino Alfredo fu Gaetano, id. 68, di Torino, orefice, via Venti Settembre, 58 — Lupo Alfonso fu Pietro, id. 61, di Torino, giardiniere, strada delle Fontane, 349 — Cima Firmino fu Giuseppe, id. 67, di Valfenera, commerciante, via Michele Lessona, 128 — Fabi Teodorico, id. 50, di Velletri, pensionato, via Arquata, 16 — Monsignor Giuseppe can. cav. Carlo fu Zaverio, id. 88, di Torino, sacerdote, via Vibo, 38 — Lovera Giovanni fu Giovanni, id. 48, di Torino, macchinista, strada Berth

ULTIME NOTIZIE

Il Messico senza pace

Divampa la rivoluzione – I governatori di sette Stati alla testa del movimento – Sei reggimenti e sette navi passano ai ribelli – Calles nominato Ministro della Guerra e comandante generale delle truppe

Londra, 5, notte.

Il Messico è di nuovo sottosopra. Sette Stati della Federazione sono in aperta rivolta ed a questa partecipano gli stessi governatori che in quasi tutti i casi sono comandanti di Corpo di Armata. Essi si sono schierati contro il Governo centrale con tutte le truppe a loro disposizione. Vera Cruz, massimo porto del Paese, è in pugno dei ribelli che si sono pure impadroniti di altri importanti centri dell'interno.

Il Governo naturalmente proclama di essere in grado di reprimere velocemente questa rivoluzione tra militare e popolare, ma molti osservatori specialmente negli Stati Uniti nutrono alquanti dubbi in proposito. Ora tutto dipende dalla possibilità governativa di concentrare sufficienti nerbi di truppe federali per lanciarle alla conquista di Vera Cruz e delle altre cittadelle rivoluzionarie. Tale possibilità sembra problematica. In assenza di mosse rapide e decisive, il Governo federale potrebbe finire per avere la peggio.

Non è facile assodare con precisione le cause di questo nuovo trambusto messicano, ma tutto induce a credere che l'idra della lotta religiosa abbia risollevato parecchie delle sue teste trovando appoggio combattivo nella fazione degli obregonisti. In fondo quella che nei sette Stati della Federazione ha ripreso le armi è l'intera gamma dell'opposizione al regime instaurato da Calles e continuato ora dal nuovo presidente Portes Gil. Le falangi della resistenza cattolica contro le nuove leggi religiose hanno attenuto l'aperto sostegno delle correnti agrarie e industriali.

Inoltre è sorto un nuovo leader nella persona del signor Gilberto Valenzuela che si portò candidato alla presidenza contro Portes Gil, ma rimase sconfitto. A questa disfatta i suoi seguaci non seppero rassegnarsi e si crede che la maggioranza degli alti ufficiali dell'esercito nelle guarnigioni settentrionali del Messico appoggino attivamente Valenzuela. Gli avversari politici di questi l'hanno denunciato come «il duce dei cattolici insurrezionali». Egli smentì le sue relazioni coi cattolici, ma è certo che i cattolici lo appoggiano energicamente.

Il capo militare della rivolta è il generale Aguirre. Egli comandava le truppe nel distretto di Vera Cruz, dove teneva ai suoi ordini sette reggimenti. Sei di questi aderirono immediatamente alla rivoluzione; uno solo si mantenne fedele al Governo. Sette navi da guerra che si trovavano nella baia hanno fatto causa comune cogli insorti. La resa di Vera Cruz e di altri centri della zona circostante avvenne senza spargimento di sangue. Tuttavia a Vera Cruz una delle navi da guerra armeggiata nel porto aperse il fuoco contro i ribelli. Seguì una nutrita sparatoria, ma il fuoco incrociato non ha fatto, a quanto risulta, se non pochissime vittime.

I focolari della rivoluzione risiederebbero peraltro nello Stato di Sonora, più al nord dello Stato di Vera Cruz. L'intero territorio di Sonora sarebbe alla mercè del generale Manzo, che opererebbe di concerto con il generale Aguirre, mentre Cassanea, uno dei centri minerari più importanti, si è unito ai ribelli.

Finora nessun indizio di rivolta si coglie in Città del Messico. L'aspetto della capitale rimane normale, se si eccettua qualche senso di orgasmo disseminato da affrettati e misteriosi movimenti di truppe. Il Gabinetto siede in permanenza nel castello di Capultepec, donde il presidente Portes Gil, secondo un dispaccio di Agenzia, ha spiccato un urgentissimo messaggio all'ex-presidente Calles invitandolo ad assumere il portafoglio della Guerra col mandato di reprimere la ribellione.

Calles è entrato immediatamente in funzione. Camions carichi di soldati percorrono le strade della capitale in mezzo ad una grande folla che commenta.

Le comunicazioni con Vera Cruz sono interamente interrotte. Sembra che sia stabilita la censura sulle notizie dei giornali.

Per avere una più chiara idea del movimento, giova ricordare che il generale Aguilnes era un intimo amico dell'assassinato generale Obregon, che lo aiutò attivo nella repressione della ribellione di Huerta nel 1913. Si assicura intanto che gli insorti intendono appoggiare la candidatura alla presidenza del generale Valenzuela.

In marcia sulla capitale?

New York, 4 notte.

Mentre il Governo messicano assicura di avere pienamente domato la rivolta, notizie da Vera Cruz dicono che le truppe rivoluzionarie hanno iniziato questo pomeriggio la marcia verso il nord in direzione di Città del Messico.

Un gioielliere e la sua famiglia vittime di un ladro sanguinario

Parigi, 4 notte.

La gioielleria tenuta dai coniugi Rakowsky era appena aperta questa mattina quando, verso le 9.15, un individuo grande, bruno, coi baffi tagliati alla americana entrò. Il Rakowsky riconobbe in lui un cliente che era già venuto venerdì e sabato della settimana scorsa a mercanteggiare un orologio e un anello con brillanti per un valore di 12 mila franchi. All'ultimo momento però aveva esitato e era partito, dichiarando che sarebbe tornato. Non appena visto Rakowsky mostrò al visitatore una borsa contenente numerosi anelli di valore. L'individuo cominciò a mercanteggiare, poi bruscamente lanciò negli occhi del Rakowsky un pugno di sale facendo man bassa su parecchi anelli. Quindi, estratta una rivoltella, sparò due colpi contro il povero gioielliere che cadde urlando. La moglie tentò di intervenire, ma fu ferita a sua volta. Lo sconosciuto stava per darsi alla fuga, quando un figlio dei coniugi Rakowsky, a nome Marcello, di 22 anni, si lanciò contro di lui. Altre due rivoltellate vennero sparate e anche il giovane Marcello cadde ferito.

Il feritore, che intanto aveva perduto la testa, uscì per la porta del retrobottega e salì le scale dell'immobile dove si trova la gioielleria. Giunto al secondo piano tentò invano di aprire un finestrino che dava sul tetti. Non potendo riuscirvi, vista una chiave alla porta della camera di una domestica aprì. Alla servetta che si trovava nella camera l'omicida, che era coperto di sangue, disse che aveva avuto una discussione con un'amica e la ragazza non osò dirgli nulla, lasciandogli riprendere fiato.

In quella gli agenti che, nel mentre, erano stati avvertiti, facevano la loro comparsa e arrestavano il feritore. E' certo Giuseppe Collon, nato il 16 marzo 1886, sensale, abitante in un albergo, già condannato tre volte per furto e per sfezione di cheques a vuoto. Nel suo interrogatorio ha anche confessato di avere commesso vari furti.

I tre feriti sono stati subito trasportati all'ospedale. Il marito reca delle piaghe al volto e al petto; la moglie è stata colpita alla zigomo destro. Il figlio Marcello reca una piaga al volto e una al polmone e i medici non si sono ancora voluti pronunciare sulla gravità del suo stato.

Un vitello con forme umane

Belgrado, 4 notte.

Gran rumore in questi giorni nella casa del ricco contadino Pietro Vasiljevic, in Bosniskovic, presso Valjevo. Gran rumore bisogna aggiungere, e non minore paura. Una mucca del signor Vasiljevic aveva dato alla luce un vitello che soltanto nella parte posteriore era un vitello per bene simile a tanti altri e nella parte anteriore aveva forme addirittura umane: specialmente la testa era proprio quella di un uomo: naso e bocca erano un po' schiacciati, ma il collo era quasi perfetto come un collo umano. Di fronte ad un simile mostro gli abitanti del villaggio hanno assunto una minacciosa attitudine, giacchè da un vitello che viene al mondo con tanta somiglianza è lecito aspettarsi tiri di ogni genere; e così il signor Vasiljevic si è fatto scrupolo ed ha soppresso l'animale a poche ore di distanza dalla sua infelice nascita. Morte che tocca alle bestie che tentano di rendersi simili a noi.

Incendio nell'arsenale di Sofia

28 morti e 12 feriti

Sofia, 4 notte.

Stamane, nel reparto dell'arsenale in cui si fabbricano razzi per segnalazioni, è avvenuta una gravissima disgrazia. Poco prima di mezzogiorno un operaio maldestro ha determinato un incendio che rapidamente si è propagato ad una grande quantità di razzi già pronti e subito dopo a forti scorte di esplosivo. Il reparto si trova in un edificio ad un solo piano nell'interno dell'arsenale, edificio che è rimasto distrutto dal fuoco. I 40 operai borghesi, tra maggioranza donne, che lavoravano nel reparto in cui è avvenuta la sciagura, hanno inutilmente cercato di fuggire attraverso le porte in fiamme. Finora si segnalano 28 morti per asfissia ed ustioni. Le vittime sono di prevalenza donne. Il pronto intervento delle truppe e dei pompieri non valse a soccorrere gli infelici rischiatti nel fabbricato; e, per liberare i dodici superstiti, quasi tutti feriti, si dovette staccare con grande sforzo la grata di una finestra. I superstiti dicono che il tara colliga ha determinato la catastrofe avvicinandosi ad una stufa con della polvere sciolta.

Confidente e traditore del Reno

Un processo scandalistico a Vienna

Vienna, 4 notte.

E' comparso davanti al Tribunale un ex-confidente del Fisco austriaco, Rudolf Horak, una delle più oscure figure trainandatesi dal torbido periodo dell'inflazione. Nel 1918 Horak si pose al servizio delle autorità fiscali e senza dubbio dovette rendere dei segnalati servizi giacchè, ad esempio, una volta si fece pagare una provvigione di oltre 100 mila lire ed un'altra volta una seconda di oltre 150 mila lire. Siccome l'appetito viene mangiando, ad un certo momento Horak intentò un processo all'Erario austriaco chiedendo la bellezza di 13 milioni e mezzo di dollari, alla quale somma diceva di avere diritto per danni inflittigli con la liquidazione di diverse pratiche. I Tribunali non avrebbero subito fatto onore alla sua richiesta e Horak, per ottenere che la cosa venisse sbrigata, minacciò di scandalo e ricattò un funzionario del Ministero delle Finanze. Il funzionario in questione aveva concluso per il tramite di Horak un prestito di circa 3000 lire; ed il diabolico individuo si era fatto dare la relativa somma dall'avvocato Stroh, uno specialista nei processi per contravvenzioni fiscali. Il funzionario però ignorava la frode dei quattrini e, quando apprese che si trattava dello Stroh con il quale aveva frequenti contatti d'ufficio, cercò di far tacere Horak, versandogli ripetute volte denari, dandogli poi un orologio d'oro e indebitandosi insieme alla moglie per il sestuplo della somma presa a prestito. Infine, stancatosi il funzionario sporse denuncia per ricatto. Horak ammette soltanto di avere ricevuto l'orologio.

Il processo si svolge in una atmosfera ostilissima all'accusato, anche perchè l'opinione pubblica è indignata contro i sistemi del fisco che fa sfilare personaggi alquanto equivoci, come dimostra il fatto che oggi stesso contro cinque testimoni a carico, sospetti di false deposizioni, è stato aperto un procedimento penale.

Dal sindacalismo alla Corporazione

Un discorso del sottosegretario Bottai

Lucca, 4, notte.

Nel discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto lucchese di cultura fascista, il sottosegretario di Stato S. E. Bottai, parlando sul tema *Dal Sindacato alla Corporazione* ha illustrato ampiamente i rapporti profondi, necessari ed essenziali che intercorrono tra il Fascismo, inteso come organizzazione della produzione e dell'economia nazionale. A questo proposito ha affermato che se è vero che l'organizzazione sindacale italiana deve essere senza equivoci e senza sottintesi fascista altrettanto vero è che l'organizzazione politica del Regime deve essere senza equivoci e senza sottintesi sindacalista. Parlando poi sull'ulteriore operazione di perfezionamento che l'ordinamento sindacale — eseguendo quello che il Duce con pittoresca e deserittiva parola ha chiamato sbiancamento della Confederazione dei lavoratori — ha osservato che tale operazione è destinata a vivificare l'organizzazione dei lavoratori.

Il sottosegretario Bottai ha poi annunciato che nella riunione del Gran Consiglio, che avrà luogo giovedì prossimo, egli, per incarico del Duce e Capo del Governo, esporrà le linee principali di un progetto che sarà il coronamento definitivo dell'edificio sindacale-corporativo, progetto che contempla la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e la trasformazione dei Comitati intersindacali in Corporazioni provinciali. Questo progetto di riforma non solo non mira a distruggere l'inquadramento sindacale, ma presuppone l'esistenza dell'inquadramento sindacale; non solo non vuole superare l'azione sindacale, ma anzi la invoca sempre più viva. La Corporazione non vorrà rappresentare la distruzione delle Confederazioni. Queste seguiteranno la loro vita e potrebbe anche darsi che la loro azione fosse così perfetta da non mettere mai in azione le Corporazioni. Concludendo, S. E. Bottai ha osservato che più che dire così come è il titolo del suo discorso *Dal Sindacato alla Corporazione* dovremmo dire *Il Sindacato e la Corporazione*, e piuttosto che passaggio dall'ordinamento sindacale all'ordinamento corporativo dovremmo dire inquadramento sindacale e ordinamento corporativo che sorge, che si alimenta dall'inquadramento sindacale.

Il discorso seguito con grandissimo interesse dal numeroso uditorio è stato più volte interrotto da acclamazioni e alla fine da una lunga ovazione.

Gli uffici di collocamento

La Commissione amministrativa

Roma, 4 notte.

Con decreto in data 2 marzo 1929, il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato la nomina della Commissione amministrativa del fondo per gli uffici di collocamento, la quale, presieduta dal Ministro per le Corporazioni o dal Sottosegretario di Stato, risulta così costituita: dott. Anselmo Anselmi, direttore generale dei servizi amministrativi delle Corporazioni; dott. Michele Giannattasio, direttore capo della divisione prima della stessa direzione generale; dottor Ignazio Giordani, direttore generale del lavoro, del credito e della previdenza, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale; dott. Ettore Cumel, ispettore generale del Ministero delle Finanze, in rappresentanza del Ministero stesso; dott. Ernesto Cantese, in rappresentanza della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Le funzioni di segretario sono affidate al dott. Augusto Guerriero, consigliere di prima classe nel Ministero delle Corporazioni.

La morte di Cocco-Ortu

Roma, 5 notte.

E' morto a Roma stamane l'avv. Francesco Cocco-Ortu, Ministro di Stato, che fu una delle personalità più eminenti del vecchio regime. Deputato al Parlamento in rappresentanza della natia Sardegna per ben undici legislature, l'estinto fu infinite volte al Governo e resse dicasteri importanti come quello dell'Agricoltura e quello della Giustizia. Nelle elezioni del 1924, presentatosi alla testa della cosidetta opposizione liberale sarda, Cocco-Ortu fu travolto dal movimento rinnovatore suscitato dal Fascismo in tutta la Nazione ed abbandonò la vita politica.

SPORT

I campionati sciistici della Milizia

Il successo della prima giornata

Limone, 4 notte.

Si è svolta oggi la prima giornata dei campionati sciistici nazionali della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale con la prova di fondo delle pattuglie delle tre categorie: allievi, militi comitani e campioni di zona.

La gara si è effettuata su di un percorso di 16 chilometri con un dislivello di 700 metri. Vi hanno assistito, oltre a S. E. il generale Terruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dai figli del Duce, Bruno e Vittorio, i quali hanno seguito con vivo interessamento le gare, numerosi ufficiali superiori: i generali Tarditi, Ferretti, Tiby, Micheroux, Guidotti, Carini, 8 colonnelli esattore, i consoli Ciscotti, Montagna, Savini, Diamanti e Clerici.

Tutte le pattuglie hanno fornito prove magnifiche dimostrando a quale alto grado di perizia siano giunte; tutte quelle che hanno preso il via sono arrivate al traguardo in ottime condizioni. Gli atti ufficiali della Milizia, unitamente al generale Terruzzi, sono rimasti vivamente soddisfatti dei risultati e si sono complimentati coi vincitori delle singole gare. Ecco i risultati di questi:

Categoria allievi: 1. Sesta squadra della seconda Zona in ore 2, 12' 22"; 2. Ottava squadra della terza Zona in ore 2, 21' 24"; 3. Terza squadra della quinta Zona in ore 2, 43' 20"; 4. Settima squadra dell'undicesima Zona in ore 2, 48' 40".

Categoria militi comitani: 1. Prima squadra della seconda Zona in ore 2, 5' 20"; 2. Seconda squadra della seconda Zona in ore 2, 18' 42"; 3. Sesta squadra della prima Zona in ore 2, 23' 44"; 4. Nona squadra della prima Zona in ore 2, 30' 30".

Categoria campioni di Zona: 1. Terza squadra della sesta Zona in ore 2, 5' 42"; 2. Nona squadra dell'ottava Zona in ore 2, 16' 22"; 3. Quarta squadra della quinta Zona in ore 2, 26' 33"; 4. Ottava squadra della prima Zona in ore 2, 40' 3".

Domani e dopo domani seguiranno le eliminatorie delle altre gare di campionato. La giornata di domani sarà dedicata alle prove individuali, mentre quella di mercoledì sarà destinata alle prove di slalo e di salto. Si assicura che i figli del Duce si fermeranno a Limone sino al termine delle gare, cioè fino a dopodomani.

Locomotiva che si capovolge

sulla Saluzzo-Revello

Tre ferrovieri feriti

Saluzzo, 4, notte.

Verso le ore 25 di ieri la notizia di un nuovo disastro tramviario sulla linea Saluzzo-Revello, faceva accorrere sul luogo della sciagura gran parte della cittadinanza allarmata.

Una delle antiquate locomotive della nostra città, partita col treno merci alle 24 per Revello, giunta nei pressi della regione di San Lazzaro, improvvisamente si capovolgeva. Il macchinista Pugliesi ed il fuochista Rivarosso riuscirono a salvarsi per un puro miracolo. Il capotreno Bonis, che si trovava nel vagone immediatamente posteriore alla locomotiva, venne per l'urto sbalzato violentemente a terra. Prontamente soccorsi dai passanti, lamentando dolori in tutto il corpo, venne, a mezzo di un'automobile privata trasportato al Civico Ospedale dove gli furono prestate le cure del caso e giudicati guaribili, salvo complicazioni, in pochi giorni.

La sciagura è dovuta forse all'cedimento del terreno provocato dal disgelo, ma impressiona la cittadinanza il troppo frequente ripetersi di quei disastri che già fecero registrare più vittime alla nostra città. Particolare di nota è il fatto che il macchinista Pugliesi, prima di saltare sulla locomotiva per il tragitto, rivoltosi ad un compagno di lavoro gli disse: «Non ho proprio voglia di mettere i piedi su questa macchina; vi sono tanti sali per la strada». I lavori fervono per riattivare la linea e si spera che per domattina tutto possa essere nuovamente in ordine.

L'assassino di un fascista

condannato a 16 anni e 6 mesi

Genova, 4, notte.

E' terminato, dopo diverse udienze, alla Corte di Assise, il processo a carico di Stoppiani Luigi, di anni 30, accusato di omicidio con arma da fuoco in persona del fascista Giovanni Emberani, avvenuto il 31 gennaio 1923, nelle fonderie di Pertusola (Spezia). Per questo omicidio si era già svolto un primo processo alla nostra Corte di Assise, dove erano stati condannati vari individui, tra i quali lo Stoppiani, che era stato condannato in contumacia a trenta anni di reclusione. Arrestato lo Stoppiani si è rifatto il processo. Oggi i giurati lo hanno ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale e lo hanno condannato a 16 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione.

La truffa dei quattro milioni

Roma, 4, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è stata ripresa oggi la causa contro il comm. Curzio Gramiccia, mons. Cesare Badi e dottor Roberto Giustiniani, imputati di truffa per circa quattro milioni in danno del comm. avv. Mario. L'imputato Gramiccia è ancora assente perchè malato. E' stato ripreso l'esame testimoniale e hanno deposto gli avvv. Panaro, l'ing. Gualtieroni, l'avv. Andrea Serrao, che hanno deposto sulle trattative intercorse fra il Badi e il Molica. Il processo continuerà sabato prossimo.

Ingegnere incettatore di stupefacenti

Padova, 5, notte.

E' stato arrestato oggi nel pomeriggio dalla nostra Questura il quarantenne Carlo Faccin, ingegnere, da Cologna Veneta. Egli si era presentato in una farmacia della città chiedendo 100 fiale di eroina. A lui dopo consegnava una ricetta a firma di un medico di Montagnana. Il farmacista accortosi che la ricetta era apocrifa arrestava la Questura che trovava la arrestò l'ingegnere. Costui a quanto sembra non è nuovo nel compiere l'atto di esibire nella farmacie false ricette per comperare degli stupefacenti.

TEATRI

AL «REGIO»

Due «prime» e una popolare

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Come fu già annunciato, domani sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione delle due opere nuove: «L'amore medico» di Ermanno Wolf Ferrari e «Il Re» di Umberto Giordano. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari (23.a della serie). Entrambe le opere saranno dirette dal Maestro Francesco Capuana, e gli autori assisteranno alla rappresentazione.

«Stasera, martedì, alle ore 20,45, sarà data una rappresentazione popolare della «Carmen», interpreti principali Florica Cristoforeanu ed Antonio Trantoul».

AL TEATRO DI TORINO. — E' annunciato per venerdì sera, 8 marzo, un concerto del pianista Alexandre Borowsky, che il pubblico del Teatro di Torino già ebbe campo di apprezzare due anni fa. Nato a Libau il 22 marzo 1899, il Borowsky, pianista di fama mondiale, ha compiuto numerosi e fortunati giri di concerti tanto in Europa quanto in America. Il concerto sarà in abbonamento, anche per la serie concertistica. Sabato sera, 9 marzo, avrà poi luogo la conferenza che Nino Salvaneschi, giornalista, romanziere, apostolo della rieducazione spirituale dei ciechi, terrà sul «Mistero di Giovanna d'Arco», come preludio alla ripresa di «Sainte Jeanne» di G. B. Shaw, con la quale la Compagnia Pitoëff inizierà il suo breve corso di rappresentazioni il 12 marzo.

AL GARIGNANO, la Compagnia di Elsa Merlini, rappresenta questa sera: «L'eccento biondo», novità di Arnaldo Francaroli.

LA TEMPERATURA

4 marzo 1929

I rilievi della stazione Mardetti:

Pressione barometrica ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 4 + 4,5
Temp. minima notte dal 3 al 4 — 6

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	10	2	nebbia	
Milano	4	—3	nuvole	
Genova	9	1	coperto	l. m.
Venezia	9	—1	»	calmo
Firenze	4	—2	sereno	
Ancona	7	—2	coperto	l. m.
Bologna	4	—2	nebbia	
Napoli	11	4	coperto	l. m.
Taranto	12	5	»	»
Palermo	13	6	»	»
Catania	13	7	»	mosso
Cagliari	10	5	sereno	l. m.
Tripoli	15	8	coperto	mosso
Messina	13	8	»	calmo
Trieste	5	—1	»	»
Pronto	4	—3	»	»
Piccolo	4	1	½ coperto	l. m.
Bari	8	4	sereno	calmo
S. Remo	13	4	»	»

Le previsioni per oggi

Roma, 4, notte. — (Ufficio Presagi). — La situazione barica è assai cambiata da ieri, poichè l'area ad insinuarsi sul bacino Mediterraneo occidentale un regime di basse pressioni (minimo 750 Marocco) e la presenza di un forte rinforzo sulla Polonia. Lieve area di depressione sull'alta e media Italia (750), alta pressione sulla Scozia (775), altra a sud est della penisola italiana (760). — Probabilità. Venti meridionali deboli o moderati su quasi tutta la penisola e sulla Sicilia, occid. quasi forti in Sardegna; intorno moderati sulla Liguria. Cielo generalmente coperto con precipitazioni tranne che all'estremo sud della penisola e in Sicilia. Temperatura in aumento. Mare generalmente mosso.

I miracoli di don Bosco

alla Congregazione dei riti

Roma, 4, notte.

Domani si riunirà in Vaticano la Congregazione generale dei riti alla presenza del Papa per l'approvazione dei miracoli proposti per la beatificazione del venerabile Don Bosco. Per quanto le decisioni in proposito siano legate al più scrupoloso segreto, la generale impressione è che tutti i cardinali e consultori della Congregazione, chiamati a dare per iscritto il proprio giudizio sulla autenticità dei miracoli stessi e sul loro valore probatorio in relazione alla elevazione del fondatore della Società Salesiana agli altari, si siano pronunciati favorevoli e che il Pontefice darà domani senza la sua definitiva sanzione alla unanime deliberazione che la Congregazione non mancherà di adottare.

La «Magna Mater» ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Anche nella nostra città, per interessamento di S. E. il Prefetto Selvi e del Podestà gr. uff. Vaccari, è stata costituita la fondazione «Magna Mater» pro famiglie numerose alessandrine.

Il Podestà gr. uff. Vaccari ha deliberato di elargire la somma di lire 100.000 quale primo fondo della fondazione «Magna Mater».

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

In Gravellona Toce improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Caverzasi

Con animo angosciato ne danno il tristissimo annunzio: il padre **Giovanni**, la mamma **Piera Stella**, il fratello ing. **Virginio**, e la sorella **Maria Luisa**, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 7 a Gravellona Toce indi la cara salma sarà trasportata a Torino dove sarà inumata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 4 marzo 1929. 13092

La Ditta **Aurelio & Felice Stella** partecipa con immenso dolore la morte improvvisa di

Carlo Caverzasi

figlio del signor Giovanni Caverzasi, cognato e da tanti anni affettuoso collaboratore dei titolari. 13093

Munita dei conforti di N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari

Garibaldi Domenica Audisio

di anni 32

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: il marito col piccolo **Enrico**, il papà **Audisio**, la mamma **Civallieri**, il fratello **Enrico**, consorte **Vincenti**, la mamma del marito **Dughera**, le zie, gli zii i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione, viale del Littorio, 548. Vai Patlonera. (A

Serenamente come visse, munito dei Sacri Carismi di nostra Santa Religione, spegnevasi nell'età di 83 anni

Antonio Perrone

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli **Secondo** colla moglie **Maria** e figli, **Angelo** colla moglie **Emma** e figli, le figlie **Margherita, Caterina** col marito rag. geom. **Amedeo Florio**, la sorella **Caterina**, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata famiglia Berardi.

I funerali avranno luogo martedì 5 c. m. alle ore 15. Si ringraziano vivamente le persone che vorranno onorare la memoria prendendo parte alla mesta Cerimonia. 13095

Piobesi Torinese, 4 marzo 1929.

Il conte **Giulio Lavera di Maria** con la consorte contessa **Teresa**, nata de **Laugier** ed i figli **Ernesta** e **Lidia**, partecipano con immenso dolore la perdita del loro piccolo

Alessandro

di mesi 10

I funerali avranno luogo in Carmagnola mercoledì 6 corr. alle ore 16, partendo dalla Chiesa Parrocchiale del Borgo San Bernardo.

Torino, 4 marzo 1929-VII.
Via XX Settembre 14

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava ieri

Caprino Rosa n. Dellarole

Ne danno il doloroso annunzio: il marito, i figli, nuora, generi, fratello e sorella, la nipotina **Angiolina** e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla sepoltura che avrà luogo martedì 5, alle ore 8, partendo da via Casalborgone, 10. (A

Torino, 4 marzo 1929.

L'altro ieri mancava ai suoi cari, munito dei conforti religiosi, in età di anni 66

Cima Firmino

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Bella Margherita**; i figli, colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 14.30, partendo da via Michele Lessona, N. 155.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Bertotto Pietro, Robiolio, Bertoglio, Motta**, Dott. **Gaspare**, nella tema di incorrere in incresciose dimenticanze, e nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano con animo commosso e riconoscente quanti (Associazioni, Enti, Persone), con scritti o di presenza, hanno presa viva parte al loro infinito dolore e dato alla cara Estinta

Bertotto Teresa n. Robiolio

una sì grande e indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima.

Valle Mosso, 4 marzo 1929.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 33-72 (Biella)

Munito dei conforti religiosi, assistito dai suoi cari, serenamente spirava l'

Avv. Cav. Silvio Corona

di anni 79

Ne danno il triste annunzio:
La moglie **Alvigini Carlotta**;
La figlia **Camilla** col marito **Rivetti Adolfo** e figli **Franco, Silvio** e **Piergiorgio**;
Il cognato **Alvigini Massimiliano**;
I nipoti **Corona** e **Schiaparelli**;
I parenti tutti, e la fedele **Maria Rumella**

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 marzo, alle ore 10, partendo dall'abitazione Via XX Settembre, N. 30, per la Cattedrale, indi la cara salma sarà trasportata ad Oropa nella più stretta intimità famigliare.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Biella, 5 marzo 1929.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 33-72 (Biella)

La **Ditta Giuseppe Rivetti & Figli**, partecipa con dolore il decesso dell'

Avv. Cav. Silvio Corona

suocero del comproprietario Signor **Adolfo Rivetti**.

Biella, 4 marzo 1929.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 33-72 (Biella)

La **Società Anonima Tester**, annuncia con dolore il decesso dell'

Avv. Cav. Silvio Corona

suocero del suo amato Presidente Signor **Adolfo Rivetti**.

Milano, 4 marzo 1929.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 33-72 (Biella)

Stamane, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi serenamente spirava l'anima eletta di

Tosco Salvatore

Desolati, ne danno il ferale annunzio: la vedova **Giuseppa Ferraris**, la matrigna, il fratello, le sorelle, la suocera, gli zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Aosta alle ore 10 di martedì 5 corr. partendo dall'abitazione del defunto, ed a Montanaro alle ore 16,30 dello stesso giorno dove la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Aosta, 4 marzo 1929. 13097

La Società **Auto-Trasporti - Tosco, Bordet & Pramaggiore** di Aosta ha il dolore di annunziare l'irreparabile perdita del proprio socio sig.

Tosco Salvatore

Aosta, 4 marzo 1929. 13098

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, decedeva l'anima eletta di

Giuseppe Terracini

d'anni 65

Straziati ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Annetta Colombo**;
i figli: **Emilio, Livia, Vittorio, Matilde** col marito Rag. **Bernaperta Ottolenghi** e **Federico**;
il fratello **Lino**;
le sorelle: **Nina, Sofia** Ved. **De Benedetti, Elisa Ottolenghi**;
i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Giovanni Camerana, n. 14.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 marzo 1929.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giuseppe Terracini** partecipa con profondo dolore la morte del suo titolare signor

Giuseppe Terracini

Torino, 3 marzo 1929 - Via Giovanni Camerana, 14.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 16,30, mancava nella pace del Signore

Ortensia Cavalla ved. Gilli

d'anni 90

Ne danno il triste annunzio: la nipote **Ortensia** col marito cav. **Guido Fedetto** e figlio **Aucci** e **Carla**, ed i parenti tutti.

Torino, 4 marzo 1929.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione via Berthollet 17. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Industriale Grafica **Fedetto & C.** annunzia con dolore la perdita della signora

Ortensia Cavalla ved. Gilli

nonna della consorte del proprio titolare cav. Guido Fedetto.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Casa Vincenzo Capello con profondo dolore partecipa la perdita dell'Egregio Signor

Alfredo Lavino

da lunghi anni affezionato confidente.

Torino, 3 marzo 1929 - VII. 13108

Con immutato dolore la famiglia dell'adoratissima

Lydia Quaranta

Ricorda ai parenti e amici il primo anniversario della di Lei morte. Un ufficio funebre verrà celebrato mercoledì 6 corr. alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. Ringrazia quanti si uniranno nelle sue preghiere.

---

†

Stamane, alle ore 4,45, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, ha chiusa la sua esistenza dedicata al culto della Patria e della Famiglia, il

Conte

Avvocato Secondo Frola

Gran Cordone del S.S. Maurizio e Lazzaro – Senatore del Regno

Ne danno angosciati il doloroso annunzio:
La moglie Contessa **Luisa Frola Balbis**
I figli: avvocato **Francesco** con la consorte **Carmena Mirasoli**
avvocato **Giovanni**;
dottor **Guido**, medico chirurgo, con la consorte **Clementina Violo**;
Maria con il marito avv. **Delfino Galanti** e figlia **Renata**;
Il fratello avv. **Pier Eugenio**, procuratore Generale onorario di Corte di Cassazione, i nipoti ed i parenti tutti.

L'affezionata **Ernesta**.

I funerali modestissimi, come da preciso desiderio del caro Estinto, avranno luogo in Montanaro Canavese, martedì 5 corr., alle ore 15.

La presente valga di partecipazione personale; si dispensa dalle visite.

Torino, Via Alberto Mota, 5.
4 Marzo 1929, anno VII.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Commissione Reale degli Avvocati** di Torino annuncia con vivo dolore la perdita del Collega

Conte Avv. Gr. Cord. Secondo Frola

SENATORE DEL REGNO

già Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 15, in Montanaro Canavese. 13081

I Consigli di Amministrazione, Accademico e la Direzione del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino annunciano con profondo dolore la morte del

Conte Gr. Uff. Secondo Frola

SENATORE DEL REGNO

Fondatore e Presidente Onorario dell'Istituto.

Torino, li 4 marzo 1929 - VII. 13110

Cristianamente decedeva in Nizza Marittima il 2 corrente il

Conte Carlo Righini di Sant'Albino

Professore alla R. Università di Torino

La sorella damigella **Elvira Righini** di Sant'Albino ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio. 13080

Il 2 corrente mese in Nizza Marittima improvvisamente decedeva il

Conte Righini di Sant'Albino Prof. Avv. CARLO

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Associazione Agraria Piemontese con profondo dolore partecipano la grave perdita del loro affezionato Presidente.

Torino, li 4 marzo 1929.

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Egli le carezzò lentamente i capelli e sotto quella mano calda e dolce ella ebbe un lungo brivido.

— Credo — egli disse — che in tal caso io vi ucciderei, Juana... Ed ucciderei anche lui...

— E perchè non anche sè?

Egli non rispose. Juanita si mise a ridere. Quindi domandò:

— Cristiano è dunque giunto all'apogeo?...

— Non ancora. Lo raggiungerà fra sei mesi... Ora siamo a novembre... Verso aprile o maggio, potrò abbatterlo ed abbattermi con lui... A meno che non preferiate che io lo faccia discendere lentamente nell'abisso, senza correre soverchi rischi per parte mia...

Suo malgrado Juanita sentì il suo cuore stringersi nel petto...

— Ma sia improvviso o lento la caduta — proseguì David Silbersheim accendendo una sigaretta — sia oggi o domani, fra un mese o fra un anno, il cerio si è che esso è condannato...

— Ma io non voglio che tu ti rovini, David — disse Juanita. — E preferisco la seconda maniera alla prima...

— Ed hai mille ragioni, mia bella amica. Potrai così assaporare lentamente la tua vendetta... Lo vedrai costretto a vendere la sua casa, le sue automobili, a liquidare la sua fortuna... Chi sa?... Può darsi anche che tu lo veda in Corte d'Assise...

Le mani della donna ebbero un lieve tremito, che David notò:

— Della pietà? — egli disse con voce incisiva.

— Come siete sciocco! — disse Juanita, scrollando le spalle. — Ho un po' di freddo, semplicemente. Volete azionare per qualche istante il radiatore elettrico?

Il banchiere si alzò, girò un commutatore. Quindi tornò a sedersi sul divano e prese fra le sue la mano che Juanita teneva inerte lungo il fianco.

— Siete un uomo terribile — ella disse pensosamente. — L'odio assume in voi una intensità spaventosa...

— Sì, Juana — egli rispose semplicemente.

— Odiate, dunque, Cristiano a tal punto?

Egli scrollò le spalle e rispose:

— No... Ma è evidente che uno di noi due è di troppo su questa terra. Egli è per me un ostacolo... Ora, non si odia un ostacolo... Lo si sopprime... Ecco tutto!...

— Sì — mormorò la fanciulla. — Voi siete un uomo terribile... Mi fate un po' di paura, David... Io mi credevo implacabile perchè odiavo ed odio Cristiano con tutte la forza che in questo sentimento può mettere un'andalusa... Ma voi lo odiate molto più di me...

— Lo so — rispose David con voce secca. — Ma gli è che il vostro odio è ancora amore... No, non protestate!... Nel vostro paese l'amore, se non è un bacio, è un colpo di coltello... L'uno e l'altro sono due forme della stessa passione e qualche volta esse si confondono... Si uccide baciando o si bacia uccidendo...

— Dio mio!... Come siete romantico! — ella disse con un sorriso forzato. — Anche da noi Carmen e Don José sono delle eccezioni...

Egli le prese i polsi, glieli strinse forte, e, fissandola coi suoi occhi scintillanti, disse con voce rauca:

— Osi dire che non l'ami più?... Osi dire che egli non è sempre qui presente fra ...i due?... Osi dire che egli non ti rida ancora a me, perfino nei nostri momenti di maggiore abbandono?

— David! — ella gridò. — Ti proibisco di dire ciò!

— Ma non m'impedirai di pensarlo!

— La gelosia ti accieca!...

Egli sorrise e lasciò le braccia della donna.

— Tu menti! — egli disse scrollando la testa. — Tu menti a me ed a te stessa! Non passa giorno senza che tu, con un pretesto o con un altro, non mi parli di lui. Ed è questo che io non posso perdonargli, che non potrò perdonargli mai...

— Ascoltami, David: io ti giuro...

Egli seguitò, si alzò, si asciugò la fronte madida di sudore, e disse:

— Del giuramenti? Non so che farmene! Io non rimprovero a te di non poterlo dimenticare. Io odio lui, per averti egli impressa nel cuore una impronta indelebile... Tu non mi ami...

— David!...

— E' così... Io non raccolgo che le briciole del tuo amore... Non te ne faccio un rimprovero, perchè tu sei nei termini del nostro trattato. Ma non sono uno sciocco... Vedo e comprendo tutto ciò che inutilmente ti sforzi di nascondermi... Egli è sempre qui fra noi... Ieri, tu mangiavi delle pesche nel vino di Borgogna... Fu lui che ti insegnò a mangiarle così... E durante tutto il pasto in cui preparavi quei frutti, non hai fatto altro che pensare a quella cena, alla quale anch'io assistetti... Sorridevi, avevando la sua immagine. Se egli fosse stato presente in quel momento, gli avrei fracassato la testa, come se lo avessi sorpreso fra le tue braccia... Come vedi, uno di noi due è di troppo!... Egli ti ha stregata, ma io ti esorcizzerò.

La danzatrice rimase lungamente immobile e pensierosa.

Poi si alzò bruscamente, andò verso Silbersheim, lo guardò intensamente negli occhi, e con voce rauca gli disse:

— L'ora è giunta... Vendicami!...

. . . . . .

All'indomani, sul mercatopiedi della Borsa, verso mezzogiorno, Cristiano d'Izelles incontrò David Silbersheim.

— Buongiorno, mio caro! — disse quest'ultimo, col suo più cordiale sorriso — Come siete?

— Molto bene, mio caro Silbersheim. E voi?

— Benissimo. Facciamo colazione insieme?

— Con piacere — rispose Cristiano. — Ma non prima del tocco. Devo dare ancora degli ordini. Volete?

— Ma sì! — esclamò Silbersheim.

— Quali tendenze ci sono oggi?

— Rialzo della Transafricana, naturalmente! Le azioni saliranno ancora di cinque o sei punti, ogni. Siamo a 1,455. Io scommetterò per 1,450 prima della chiusura...

— E guadagnerete certamente, io ho degli ordini di acquisto per più di un milione!

— Io invece ho degli ordini di vendita da parte di una mia cliente — disse con aria indifferente Silbersheim.

— E non comprate voi stessi? — chiese stupito Cristiano.

— No — rispose seccamente Silbersheim...

— Uhmi... Per quanto vendete?

— Mille azioni, comprate al prezzo di emissione, vale a dire a 360 circa. La mia cliente ha bisogno di realizzare.

Un'aspra gioia brillò negli occhi di Cristiano.

— Le compro io, se volete — egli disse.

— Resta inteso — rispose Silbersheim. — Ci rivedremo, dunque, a una ora a piazza Gaillon.

— Arrivederci — disse Cristiano.

I due uomini si scambiarono una stretta di mano e si separarono.

Cristiano salì a passo svelto i gradini della Borsa, e si mescolò ai gruppi di finanzieri che si trovavano nel peristilio.

Il suo viso sorridente, i suoi occhi ardenti rivelavano la sua sicurezza in se stesso, la sua fiducia nell'avvenire.

— Sono sicuro che avete fatto un buon affare stamane, mio caro d'Izelles — gli disse un vecchio frequentatore della Borsa, col quale Cristiano era da tempo in relazione.

— Infatti! — rispose Cristiano. — Ho messo in trappola Silbersheim.

— Complimenti! Non è facile prenderlo... Ma voi avete il vento in poppa... Profittatene!... Non avete nessun ordine per me?

— Sì, voi giungete in buon punto, mio caro Mattei. Sono troppo contento, per non far parte della mia soddisfazione a qualcuno. Mi servono mille azioni della Transafricana...

— Impossibile! Sono sempre in rialzo. Nessuno le vende...

— Ma sì: le vende Silbersheim e le compra d'Izelles.

— Come? Silbersheim vende delle azioni della Transafricana per poco più di un milione? E' dunque impazzito?...

— Pare di sì, — rispose, ridendo, Cristiano.

Un'ora dopo, in tutti gli ambienti borsistici circolava la voce che il barone Silbersheim doveva versare in gravi ristrettezze finanziarie, e che il dissesto doveva essere così forte che egli trascurava l'occasione di assicurarsi la preminenza sulla Transafricana, della quale Cristiano d'Izelles, grazie ad un fortunato acquisto, diventava invece, uno dei più grossi azionisti.

— Deve versare in brutte acque, il barone! — disse un giovane finanziere, rivolgendosi al vecchio Mattei.

(Continua).

LA VOCE DEL PADRONE

Il "NUOVO GRAMMOFONO"
"LA VOCE DEL PADRONE"
è la maggior conquista del giorno nel campo degli strumenti musicali, conquista che si riassume nella perfetta e completa riproduzione dei suoni. - Da esso non più si sprigiona una voce meccanica, assurda, tediosa: ma l'arte - il genio - la vita!

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 (lato T. Grossi)
ROMA - Via Tritone, 69 (unico in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

Fagiolini
a buon mercato
da chi?
Da tutti i rivenditori che vendono fagiolini in scatola
CIRIO

ARMONIUMS
Tutte le interne parti metalliche di vero ottone, premiati con sole medaglie d'oro per uso nelle famiglie, scuole, sale da concerto, chiese, ecc., da Lit. 850,— fino a Lit. 12.150,—. Anche a pagamento rateale. Otto registri, 98 voci soltanto Lit. 1300.—. Catalogo gratis - Vendita direttamente ai privati - Franco di porto e dogana. E' facilissimo suonare coll'apparecchio senza alcuna conoscenza di musica.
Fabbrica di armonium
Max Horn, Werdau i. Sa.
Germania già Zwickau

Gli organismi che abbisognano di rinvigorimento abbisognano del
Proton
ricreatore di energie vitali.

Sifilide, Venerea, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 8 - Ore 9-12, 13-20 - Fest. 9-12
OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 43-439

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sempre il Sangue viziato
All'origine della massima parte delle malattie troverete questa causa: un sangue viziato. Insonnia, emicranie e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica, renella, nefriti, affezioni della pelle tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Esso provoca le ulcere varicose, conseguenze alle varici ed alle flebiti. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè rassegnarsi a soffrire, dal momento che la scienza ha creato il Déparatif Richelet? L'energia curativa del Déparatif Richelet, perfetto modificatore del sangue, produce veri miracoli, attestati da tutti i medici.
In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, 43 Belfort, 6, rue du Sentier, Bayonne (Francia).

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e cura Dr. FIANA - Torino Via Sicilia, 36

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTANSI macchine tipografiche occasione. Assumiamo rappresentanze fabbriche italiane con deposito garantito. Offerte: Maquinaria Gratica, Santa Teresa, 1., Madrid (Spagna). 1851

MACCHINA a guillocher, d'occasione, cercasi. Offerte Ambassi, via Pastrengo, 4.

PISTOLETTO, tornì revolver, Davis, paralleli, buona occasione, vendonsi, Cognour, 7.

SIGARI fiorentini, vasto assortimento, scelta lavorazione artistica; i migliori prezzi. N. Rocchi, Indipendenza, 16, Firenze. 1837

VIAGGIO Parigi (27 marzo-2 aprile) viaggio collettivo. Quota partecipazione lire 370 ogni spesa compresa. Agenzia Bernabè, Galleria Subalpina. Richiedere programma. 11.066

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A coniugi, preferibilmente soli, maestro pensionato, buona età; affiderebbesi portineria casa signorile. Dnia Taverna, corso Principe Eugenio, 18. 19092

GERGANSI abilissimo sarto fantasia. Torta, via Garibaldi, 5 piano 3.o. 31877

GERGASI calderaio specializzato jamiera alluminio. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17559

GERGASI manovale disposto viaggiare, urgentissimo. Avalle, via Garibaldi, 31, Torino. 3.705

GERGNJAMO pensionato disposto visitare clientela genere arredamento casa. Buona interessenza. Scrivere cassetta 226 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino 19038

GOMMESSA drogheria, signora serio referenze Scrivere cassetta 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67909

PATTONINO cicliste pratico spedizioni carcasi. Officine, via Tesso, 13. 31794

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico giovane scapolo sano presenta moralità referenze occuperebbesi ovunque. Scrivere Cominetti, Vinzaglio, 30, Torino. 19060

EX-appuntato carabinieri, quasi pensionato, occuperebbesi quale fatterino, sorvegliante, magazziniere, giardiniere, portiere. Scrivere cassetta 221 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30765

IMPIEGATO, trentenne, primarie referenze, cerca impiego, magazziniere, posti Ediicia, disposto dare cauzione. Scrivere cassetta 164 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO quarantacinquenne, moralità, ottime referenze, occuperebbe qualsiasi impiego città, purchè civile o di fiducia. Miti pretese. Scrivere cassetta 82 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31941

PERFETTA dattilografa, fatturista, corrispondente, diplomata maestra, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67781

RAGIONIERE trentaseenne, pratico lavoro ufficio, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 224 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65609

RAGIONIERE, 40,enne, dispone ore giornaliere, fermi, contabilità, corrispondenza. Scrivere cassetta 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34646

SIGNORINA compitissima, pratica pratiche operai, assicurazioni sociali, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31699

Società, capitali
ritiravi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

BOTTIGLIERIA centrale cedesi causa rapatrio, 22,000. Latteria, via Francesco Paolo, 10.

VENTIMILA circa cedesi avviata redditizia concessione. Accettasi combinazione. Narducci, Citrario, trentuno bis. 63067

A 45.000 motivi salute cedesi drogheria angolare tutti permessi. Buona occasione. Rivolgersi negozio stesso, via San Secondo, 51.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CASA angolare via corso, costruzione recente, soliaia cemento, termosifone, buon reddito ammortabilissimo, vendesi per liquidazione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CERCASI acquistare urgentemente per reimpiego capitali casa moderna, fino cinquecentomila. Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 19057

COMPRASI casa cassiata 150-200,000. Sollecitare offerte. Capellino, Corso Appio, 7.

CREVACUORE, villa nuova, ombrata, 7 camere, libera, 18,000. Nassino, Po, 21. 34678

PALAZZINA signorile, nuova costruzione, antica Barriera Francia, otto camere, ogni confort, vendiamo causa imposte, abitabile subito. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PER Lire 400.000 vendesi a Moncalvo splendida palazzina, annessa raccharia, accessori, acqua, luce, dieci ettari terreno fertilissimo, maggiorana pianeggiante, confinante fiume Ansene, adatto frutti, fiori, avicoltura. Rossetti, Casilina, 618, Roma. 1833

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANSI due soffitte, volendo quattro camere. Corso Vittorio, 73. 63889

APPITTASI due camere, 1.o piano, via Palazzo Città, 18, Bottoadini. 63719

ALLOGGETTI, camere, magazzini, garage, negozio vendonsi. Via Monferrato, 4. 19057

ALLOGGETTI, camere, negozi vendonsi Strada Venaria, 15. 19056

ALLOGGI liberi subito, termosifone, piano terreno, via Bonaparte, 4, vendonsi. 34804

ALLOGGIO signorile, nuovo, palchettato, scala marmo, lampadine, acqua limpida, quarto piano, cinque camere, cesso, bagno, soffitta, cantina, vendesi 72,000. Amedeo Peyron, 24. Pronto maggio. Altri, piani inferiore. Visita ore 14-16. 34641

ANCONA poche camere vendonsi. Via Fossata, 18. 19058

CAMERE al pianterreno, adatta abitazione, negozi, vendonsi presto libere. Savigliano, 3, angolo Principe Oddone. 34632

CAMERE, magazzini, via Cotrugno, 29, vendonsi. 19059

CERCASI locale industriale 150 mq., preferibile possibilità alloggio. Molinari, Sciolze, 1. 34609

DONNUCI soli cercano alloggetto, anche ammobiliato, paraggi Porta Nuova. Scrivere Galli, via Provana, 7, Torino. 67701

NEGOZIO con annesse due camere, ingresso, casa nuova, via Monterosa, 67 bis, affittasi vuoto. Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 26. 24550

LOCALI vuoti adatti uffici, magazzini, negozi, via Boucheron, 4, vendonsi. 34608

SAN Secondo, 50, Locali ultimi, pianterreno, adatti abitazioni, negozi, vendonsi.

VIA Carlo Alberto, 34, vendiamo negozi prezzi convenientissimi, prossimamente liberi, appartamenti ultimi quarto, sette camere. Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 23058

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Armeria ed affini prezzi giustissimi di valore: vende, cambia. Gioielleria via Roma, 41 int., davanti Cinema Ghersi. 19091

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, trentanove. Telefono 44-907. 19093

A A A A A A A A Solo Schierghino paga bene abiti, pellicci, marsine, smokings, mantelli ufficiale Via 24 Maggio, 5. Telefono 43-364. 15987

ELIO, mantovano, piazza Vittorio, medici, vende lana bianca, materassi lana cardata trenta. 33811

BAGNI, Scaldabagni, camere complete di lusso e comuni. Resegotti, Ponte Mosca 27.

CAUSA partenza vendonsi camera letto, pranzo, vera occasione. Bolco, Monza, 6.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rifabbricatissimi, riparazioni, vendita rateali. Deroset, via Maria Vittoria, 40. 34679

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per apparecchio brevettato per rivestire case, negozi, automobili. Superbo, provvigione. Stampini, 8, Milano. 1821

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGGIUSTATE rettificature cilindri auto, moto, altri genito Presi consegna gratis in giornata. Bolla, corso Stupinigi, 115, telefono 30-93. 63563

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presi consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 45-208. 3755

BENZINA 50, depurazione eccezionale, esclusivi meccanici Fellini, corso Lecce, 21.

LIQUIDIAMO vettura Fiat adatta camioncini. Diverse carrozzerie per vetture e camions. Tabacco, corso Monnalieri, 206.

VENDONSI 500 Berlina, 509 Cabriolet, 509 Berlina, Isota 21 coupè limousine, Isota 21 B. L., 501 Torpedo, Americana limousine O, 32, B, A, Fiorito, 12. Telefono 40-708. Riparazioni, verniciatura, carrozzeria. 63792

POLTRONE e SOFA'
AUTOMOBILI LETTO BREV.
« LUCHINI »
Mobilio assortito
TORINO, via dei Mille, 20

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso il signor RAI GIUSEPPE, Esercente Macelleria in Corso Novara 23, è diffidato a presentarli entro il 15 Marzo 1929 al signor Felice Comba, Via Quittengo, N. 3, Torino (115). (1201)

ANEMIA - INAPPETENZA
depolezze generale
Emoforina Ciallos - Tonico ricostituente
Farmacia De Micheli, via Palazzo Città, 8, Torino, Farmacia Internazionale, corso Reg Margherita 134, Torino.

SIFILIDE
o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PALLIDINE (Cartoni pillole scatole fiale), potente depurativo del sangue Alimenti Medici. Esportazione - Trent'anni di successo.
DOTT. G. GARINO - Casella postale 1637 - GENOVA

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Piazza S. Vittoria 9, VENTI
Feriali: ore 11-12, 15-17; 18-20. - Fest. 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 " 17-21

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1902-03
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1904
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 2°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stampoli
VIA BAGNI, 8 (Porta Nuova)
Sale separate — Cura continua ore 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Ventimiglia rinn. Ore 11-12, 17-18; cons. 10-12
GRANDI RANGHI, CONFEZIONI SUPERVENUTE.

Urinari, Sangue, Gocce, Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

OGGI 50.000 AUTOMOBILISTI RICEVONO IL REGALO ATLANTIC:

Un tagliando per ottenere gratis l'olio occorrente alle prime gite primaverili.
Una artistica vetrofania riproducente l'effigie del Santo Protettore degli Automobilisti.

I Soci del Reale Automobile Club d'Italia (« RACI ») ed i possessori di tessere della Azienda Nazionale Stazione Custodia Automobili (« ANSCA ») che non lo avessero ricevuto potranno farne richiesta alla

ATLANTIC REFINING CO. of ITALY
GENOVA - Via Balbi, 6

inviando anche un semplice biglietto da visita purchè munito del timbro della rispettiva Sede Provinciale o Sezione del « RACI » o della Direzione dell'« ANSCA » (Piazza Ravegnana, 1 - Bologna).

Presentare il tagliando ai più importanti Garages o Negozi di articoli per auto, ai posteggi della Azienda Nazionale Stazione Custodia Automobili (ANSCA) ed alle Filiali, Agenzie Generali; Agenzie locali e Depositari della « ATLANTIC REFINING Co. of ITALY ».